

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Seduta del giorno lunedì 20 Novembre 2017

Question Time delle ore 09.30

Resoconto stenografico da supporto digitale

Presiede il Vicepresidente del Consiglio, Frezza

Segretario: Segretario Generale del Comune di Napoli, Dott.ssa Patrizia Magnoni

PRESIDENTE FREZZA: Buongiorno a tutti. Apriamo i lavori del Consiglio odierno con il Question Time, come puntualmente programmato.

Iniziamo dal primo Question Time, con progressivo 248. Annotazione risposta scritta e programmata.

Cedo la parola al consigliere Moretto Vincenzo, che è l'interrogante.

Oggetto: "Lavori di riqualificazione Via Marina, piantumazione dei palmizi".

Risponderà l'assessore Calabrese, per il momento, visto che l'assessore D'Ambrosio non è ancora presente in Aula.

Consigliere Moretto, a lei la parola per illustrare il contenuto del Question Time.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie Presidente. La questione di Via Marina ha impegnato più volte il Question Time, qualche articolo 37 già l'ho fatto in passato quando, a ridosso del primo anno d'interventi su Via Marina, fu annunciato che i lavori sarebbero terminati a dicembre di quell'anno. I lavori dovevano essere completati nel mese di aprile del 2016, invece slittarono, sempre attraverso un annuncio dell'Assessore il quale disse che la strada sarebbe stata completata a dicembre 2016.

Purtroppo, come ben sappiamo, Via Marina non è un'arteria secondaria, Via Marina è un'arteria principale che collega non solo le strade principali della nostra città, ma collega anche tutti i Paesi Vesuviani, è l'ingresso della città, del centro della nostra città, è l'ingresso presso la Tangenziale, è l'ingresso presso l'Autostrada A1 e A3 della nostra città. La paralisi totale che ormai insiste da diversi anni, con un'anacronistica, altalenante, dichiarazione di fine lavori o quanto altro, ha iniziato veramente a preoccupare. A questo si sono aggiunti anche interventi da parte degli organi di controllo, di come si svolgono i lavori, a volte sono state rilevate anche delle situazioni molto scabrose, situazioni a rischio per i lavoratori impegnati in quel cantiere e a questo si aggiunge anche, molto spesso, l'interruzione totale del prosieguo dei lavori, dovuto anche alle situazioni economiche, da parte della società che sta gestendo il cantiere, di non poter pagare i lavoratori e nelle dichiarazioni viene fuori che la difficoltà della società a non poter pagare i lavoratori viene dalle mancate risorse che dovrebbero ricevere dal Comune di Napoli. A questo ci sono le altre domande che ci siamo posti, i lampioni che sono stati asportati, quelli storici che insistevano lungo il tracciato che collega Via Vespucci con Via Marina, che non sappiamo che destinazione abbiano avuto, perché sono stati sostituiti da lampioni moderni e che, tra l'altro, nella loro restaurazione si sono create delle enormi

difficoltà che hanno rallentato gli interventi, perché nel posizionare questi nuovi lampioni è venuto fuori che nei sottoservizi dovevano essere spostate alcune reti.

Al di là del fatto estetico, può piacere o meno, sono stati piantumati degli alberi enormi, molto alti (Washingtonia) che purtroppo sono stati piantati molto prima della consegna dei lavori di Via Marina, in effetti sono stati piantati in un cantiere e la conseguenza è molto visibile, si può controllare facilmente che questi alberi Washingtonia abbiano subito già un trauma, sono stati traumatizzati per l'innaffiatura, siamo andati incontro ad una stagione abbastanza rigida, ma sono stati anche traumatizzati dal fatto che insistono in un cantiere polveroso e pericoloso per le persone che vi transitano, tanto è vero che sono state fatte diverse proteste, anche da parte dei residenti, di questa situazione che insiste ormai da circa 2 anni. Dovevano essere consegnati ad aprile 2016, siamo alla fine del 2017, abbiamo un notevole ritardo che si avvicina intorno ai 2 anni.

Vorremmo capire se finalmente questi lavori si stanno avviando a conclusione, le scelte che sono state fatte, che molti ritengono non siano molto oculate, anche per il fatto che per questi alberi Washingtonia la manutenzione sarà molto complicata, sono alti almeno 7 o 8 metri e per una manutenzione quest'Amministrazione non è attrezzata, non ha personale adeguato per poter, in futuro, effettuare una manutenzione, quindi ci sarà una lievitazione dei costi perché sicuramente dovrà essere data la manutenzione e l'affidamento a qualche azienda privata.

PRESIDENTE FREZZA: Assessore Calabrese, a lei la parola per rispondere ai quesiti.

ASSESSORE CALABRESE: Ringrazio anche il consigliere Moretto per l'interrogazione che mi dà anche la possibilità di fare un punto su tutte le questioni sollevate dal Consigliere. Le ho organizzate per capitoli, quindi parleremo dei ritardi di ultimazione lavori, del numero delle maestranze, chiusini e caditoie, binari del tram, pali della pubblica illuminazione, scelte e stato dell'alberatura.

Per quanto riguarda il primo punto sollevato, quello del ritardo ultimazione lavori e numero delle maestranze, il lavoro di riqualificazione dell'asse costiero, tenuto conto dell'importanza della strada e degli elevati carichi veicolari gravanti sulla stessa, è stato oggetto di successive consegne parziali, a far data dal 16 novembre 2015 fino all'ultima avvenuta in data 16 agosto 2016. Non si poteva, in altra maniera, consegnare tutto, in un unico pezzo, perché si sarebbe avuto un'interruzione del traffico notevole.

A partire dalla data del 16 agosto 2016 sono iniziati a decorrere i tempi contrattuali, fissati in 154 giorni consecutivi per l'esecuzione dei lavori, per cui l'ultimazione dei lavori è fissata al 17 gennaio 2017 – perché era l'ultima consegna – e non ad aprile 2016. Prima della scadenza del termine contrattuale l'appaltatore ha richiesto una proroga del termine per l'ultimazione dei lavori. Fermo restando il procedimento per l'eventuale riconoscimento della proroga, in data 3 marzo 2017, il responsabile del procedimento e il direttore dei lavori, ai sensi dell'articolo 136 comma 4 del decreto legislativo 163/2006, in altre parole, del codice contratti pubblici, hanno assegnato all'appaltatore un termine di 120 giorni, quindi entro il primo luglio 2017, per compiere i lavori in ritardo, quindi quelli non completati per il 17 gennaio 2017, fornendo anche le prescrizioni necessarie.

In occasione dell'emissione del certificato di pagamento, immediatamente successiva alla data del 17 gennaio 2017, prevista per l'ultimazione dei lavori, certificato di pagamento numero 5 del 14 aprile 2017, relativo al SAL, 28 febbraio 2017, si è proceduto a

contabilizzare e a portare in detrazione dell'importo del suddetto certificato le penali previste dal capitolato speciale d'appalto, pari a 205 mila 210,37 euro.

L'impresa esecutrice Asso Costiero Scarl ha formulato istanza per la disapplicazione delle suddette penali, applicate – a suo dire – a causa di ritardi non imputabili ad essa, ma dovuti a circostanze non prevedibili, quali, a titolo esemplificativo, le interferenze tra le strutture di Fondazione dei pali della pubblica illuminazione e altri impianti, con la conseguente necessità di effettuare verifiche e adeguamenti progettuali.

Tenuto conto di quanto sopra, il responsabile del procedimento, con nota del 27 ottobre 2017, ha chiesto, al direttore dei lavori e ai collaudatori, di relazionare in merito all'effettiva sussistenza degli elementi contenuti nell'istanza dell'impresa, ai fini della determinazione da assumere in merito all'applicabilità delle penali, alla relativa quantificazione e all'eventuale riconoscimento della proroga richiesta.

Qualora dalle relazioni del direttore dei lavori e della Commissione di Collaudo emergessero elementi ostativi all'accoglimento dell'istanza di disapplicazione delle penali e dell'istanza di proroga, si procederà a portare in detrazione dei prossimi certificati di pagamento le penali, per gli ulteriori ritardi accumulati nell'esecuzione dei lavori, tali penali, con riferimento alla data del 30 giugno 2017, a cui si riferisce l'ultimo SAL, ammontano, complessivamente, ad euro 805 mila 297,64, chiaramente comprensivi anche della penale già applicata di 205 mila, di cui ho detto prima.

Relativamente alle suddette penali, la società Asse Costiero Scarl, nel confermare la richiesta di disapplicazione, ha presentato anche qua istanza di rateizzazione.

In ogni caso, si fa presente che alla data del 30 giugno 2017, quando è stato emesso l'ultimo SAL, risultano eseguiti i lavori per un ammontare di euro 11 milioni 037 mila 405,20 che corrispondono a circa il 70 per cento del totale dei lavori previsti in contratto.

Dal 30 giugno ad oggi, inoltre, risultano eseguiti i lavori per un ulteriore milione circa.

Rispetto ai lavori eseguiti risultano, ad oggi, pagati euro 10 milioni 105 mila 120,29, contabilizzati 11, pagati 10, al netto delle penali già applicate pari ad euro 205 mila 210,37.

Parallelamente alla problematica sopra riportata, determinante ai fini dell'individuazione della data in cui, effettivamente, potranno essere ultimati i lavori, si è riscontrato, in corso d'opera, la necessità di effettuare verifiche in ordine al permanere dei requisiti di qualificazione in capo alla ditta Cesved mandataria del raggruppamento temporaneo d'impresa affidatario dell'esecuzione dei lavori. Ha una scadenza della SOA in data 11 ottobre 2017.

A riguardo si comunica che in data 14 novembre 2017 è stata rilasciata alla ditta Cesved la nuova attestazione SOA con scadenza 13 novembre 2022, pertanto, dopo un periodo di stasi, a valle di tutto questo, i lavori potranno riprendere in maniera spedita, anche grazie all'erogazione di un'ulteriore aliquota del finanziamento POC Campania 2014-2020 effettuato con decreto dell'Unità Grandi Progetti della Regione Campania numero 67 del 23 ottobre 2017, pari a circa 7 milioni. Questo è il quadro.

Per quanto riguarda le maestranze impegnate in cantiere, questi, all'epoca dell'interrogazione, ammontavano a 32 unità, tra imprese esecutrici e subappaltatrici. Negli ultimi mesi, il numero delle maestranze si è progressivamente ridotto a causa delle problematiche suddette e delle difficoltà economiche dell'impresa, tradottesi nel mancato pagamento degli operai. Tali difficoltà sono in via di risoluzione. Negli ultimi giorni sono state pagate le spettanze degli operai con riferimento alle mensilità arretrate.

Nell'interrogazione mi si chiedeva ancora in merito a chiusini e caditoie. La quantità riferita alla rimozione dei vecchi manufatti in ghisa nel progetto preliminare posto a base di gara, è stata stimata, parametricamente, per un totale di circa 634 caditoie e 953 chiusini, 634 caditoie pari a 22 mila 195 chili e 953 chiusini pari a 142 mila 947 chili. Nel capitolato d'appalto non è stato previsto alcun addebito all'impresa per il recupero della ghisa dismessa in quanto le quotazioni riferite al recupero dei materiali ferrosi non puri sono tali da annullarsi con i costi per il loro trasporto verso un centro di rottamazione o di smaltimento. Questa è la valutazione che è stata fatta dagli uffici nel momento in cui è stata fatta la gara e sono stati scritti i capitolati.

In ogni caso, non sono stati previsti oneri per il trasporto a discarica di chiusini e caditoie, quindi non c'è stato un ulteriore costo

Va inoltre rilevato che i vecchi manufatti, anche se valutati in buone condizioni, non sono riutilizzabili in quanto non hanno i requisiti e le certificazioni richieste dalla normativa oggi in vigore e proprio per questo si è prevista la loro integrale sostituzione con elementi in ghisa sferoidale.

Binari del tram. Le rotaie dismesse vengono consegnate all'ANM ai fini della loro custodia ed il loro eventuale riutilizzo.

Pali della pubblica illuminazione. In considerazione della vetustà dei pali e degli altri componenti dell'impianto di pubblica illuminazione, il competente ufficio dell'Amministrazione ha manifestato il non interesse ad acquisire il materiale rinveniente dalle operazioni di dismissione e smantellamento, in ogni caso, come già specificato per i chiusini e le caditoie, le quotazioni riferite al recupero dei pali di pubblica illuminazione si compensano con i costi per il loro trasporto.

L'ultima nota è relativa alla scelta e stato delle alberature. La piantumazione di essenze arboree della specie *Washingtonia* caratterizzante la parte centrale dell'asse stradale, è stata una delle migliori offerte dall'aggiudicatario in sede di gara.

Ai fini dell'approvazione del progetto definitivo offerto in gara si è chiesto ai progettisti del raggruppamento affidatario di fornire, con specifico riferimento agli aspetti relativi al verde, le motivazioni della scelta della *Washingtonia* in ragione della crescita e della resistenza alle malattie. Nell'elaborato LE02 relazione paesaggistica del verde, del progetto esecutivo, vengono illustrate le motivazioni tecniche ed estetiche che hanno portato alla scelta delle palme *Washingtonia*, evidenziando, in particolare, le esigenze tecniche di compatibilità nella parte aerea con il sistema filo tranviario e nella parte radicale con i sottoservizi.

L'altezza delle palme, infatti, è tale da superare quella dei cavi elettrici della linea tranviaria per non interferire con gli stessi e l'apparato radicale è molto contenuto per non interferire con i sottoservizi.

In merito all'attaccabilità di tali specie da parte del punteruolo rosso, nella suddetta relazione si evidenzia che nonostante qualche episodio di attacco sia stato osservato, le analisi più accurate degli agronomi e anche quelli da noi interpellati indicano che essa non abbia la stessa vulnerabilità della canariensis e i pochi episodi di attacco sono da addebitare agli impropri interventi effettuati nel periodo della riproduzione del parassita sul canariensis in prossimità di *Washingtonia*, in assenza di precauzioni: bruciature, coperture e quanto altro.

In ogni caso, nel progetto esecutivo, approvato con deliberazione di Giunta comunale 634 del 2015, è compreso un piano di manutenzione del verde, nel quale vengono disciplinate

le modalità del monitoraggio periodico da effettuare sulle piante, onde poter intervenire, tempestivamente, in caso di comparsa di tale fitofago o di altri patogeni.

Per quanto concerne il presunto cattivo stato delle alberature va precisato che il filare di foglie più vecchie poste verso il basso è soggetto, naturalmente, a seccare e ad essere rimpiazzato da foglie giovani, che nascono sulla parte alta delle piante. Al momento non si rilevano particolari sofferenze delle specie arboree nei mancati attecchimenti. In ogni caso, tutte le opere, comprese quelle a verde, sono soggette a collaudo.

A riguardo, in considerazione dello specifico oggetto dell'intervento, nella Commissione di Collaudo in corso d'opera, è stato inserito un tecnico laureato in scienze agrarie e forestali, pertanto, qualora, prima della riconsegna definitiva delle opere, venissero riscontrate, con l'ausilio della Commissione di Collaudo, delle anomalie, si procederà a richiedere all'impresa gli opportuni correttivi o la sostituzione delle alberature, il cui attecchimento non risultasse efficace, ovviamente senza costi aggiuntivi per l'Amministrazione.

PRESIDENTE FREZZA: Consigliere Moretto, una breve replica, se è possibile, così discutiamo anche degli altri Question Time. Non è indirizzata a lei, ma è una richiesta rivolta a tutta l'Aula.

CONSIGLIERE MORETTO: Non è una questione di brevità, perché dovrei rispondere punto per punto alle cose che ha detto l'Assessore.

Ho letto il progetto dell'avvio dei lavori, cioè della previsione di come doveva essere fatta Via Marina ed in quel progetto, anche con la cartografia di Via Marina, le palme Washingtonia non c'erano.

Stiamo partendo da dietro, poi andremo avanti, ma il problema è che non c'è tempo, casomai risponderò anche per iscritto alla relazione che lei ha fatto. Lei mi dà la relazione ed io vi risponderò punto per punto alle cose che lei diceva, anche sulla questione degli step, perché la consegna di un cantiere a step deve avere una sua ragione e questa ragione, all'interno della relazione del Rup (Responsabile unico del procedimento) non l'ho rilevata, anche perché nei fatti non è stato fatto un lavoro a step. Lavoro a step vuole significare che abbiamo un tratto, lo chiudiamo e andiamo avanti. I lavori in Via Marina non sono stati fatti a step, hanno impegnato il cantiere da Via Vespucci fino al Ponte dei Granili, direttamente, senza creare alcuna situazione di viabilità che poteva essere consentita se effettivamente i lavori si fossero fatti a step, se fosse stato possibile, ma non lo so. La relazione diceva che non si doveva impegnare tutta la carreggiata perché essendo Via Marina un'arteria di collegamento con le Autostrade, con la Tangenziale e con il centro della città, si doveva tener conto che il cantiere non dovesse impegnare tutto il percorso, quello che invece è stato fatto, quindi nei fatti non risulta che si sia lavorato a step.

La questione delle palme Washingtonia è venuta dopo, evidentemente, perché nella cartografia di come doveva essere fatta Via Marina, non risultano. Lei ha dato una giustificazione, non dico non attendibile, ma che sicuramente supera la logica, perché stiamo investendo, per fare un'arteria di 2 chilometri, una cifra rilevante, non una piccola manutenzione, e in pieno 2017 non riusciamo ad eliminare la rete aerea. In tutte le città europee la rete aerea viene eliminata, perché la corrente si prende da terra, non si prende più in alto, noi, invece, non solo sosteniamo una spesa consistente, ma ritorniamo agli

anni 1920, con la rete aerea, quando il troll del tram veniva fuori e il fattorino doveva scendere per metterlo di nuovo lì sotto, mi sembra una cosa sconcertante aver investito in una rete moderna mantenendo la rete aerea. Questo addirittura ci costringe a mettere delle piante – cosiddette palme Washingtonia – che devono superare la rete elettrica. Abbiamo preso questi alberi di otto o nove metri perché devono andare oltre la rete? Non potevamo prendere delle piante nane, che non crescevano e stavano sotto la rete aerea, anziché superarla? Avremmo avuto sicuramente una manutenzione più efficiente ed efficace, anche perché si poteva fare con i mezzi già a disposizione dell'Amministrazione.

Mi fermo qui, perché sono le ore 10:00, bisogna quasi dare l'appello.

Mi prendo la relazione che lei ha fatto, perché poi ci sono tante altre cose sulle penali, sulle dichiarazioni che sono state fatte dalla società, anche qualche dichiarazione che lei ha reso alla stampa, che non coincide molto con le cose che ricordava, invece, stamattina, quindi avrò tempo di leggerla più attentamente e avrò anche l'opportunità di risponderle più adeguatamente, punto per punto, come lei ha illustrato stamattina.

PRESIDENTE FREZZA: Passiamo al Question Time numero 3, progressivo 254, oggetto "Pagamento fitto per locali della IV Municipalità". L'interrogante è il consigliere Vincenzo Moretto. Risponderà l'assessore Borriello.

La parola al consigliere Moretto.

CONSIGLIERE MORETTO: È una storia molto vecchia. Nel 1998, con l'Amministrazione Bassolino e poi quella successiva a Bassolino, Amministrazione Iervolino, si aprì un contenzioso con il proprietario, perché la IV Municipalità alloggiava in quell'epoca, in Via Nuova Poggioreale 98, che voleva la restituzione dei locali. Il Consiglio comunale approvò un mio ordine del giorno e un emendamento all'interno del bilancio di previsione per l'acquisto della nuova sede della circoscrizione perché all'epoca erano ancora circoscrizioni, quindi parliamo della circoscrizione di Poggioreale e non della IV Municipalità qual è oggi.

Nonostante che si sia attivato un percorso per l'acquisto della IV Municipalità, ad un certo punto, con l'incarico dato dal Sindaco Iervolino, prima Consiliatura, al geometra che porta il suo stesso nome (Iervolino) di fare un'indagine territoriale per l'acquisto di questa benedetta circoscrizione, nonostante io abbia partecipato anche ad un'indagine sul territorio, nonostante ci fosse la disponibilità di diversi stabili che potevano essere adibiti alla Municipalità, non si fece nulla. Le relazioni fatte all'epoca non si sono mai viste, perché ho fatto poi delle interrogazioni per capire perché non si acquistava e siamo ritornati, invece, ad un fitto passivo con la ristrutturazione della struttura di Via Emanuele Gianturco 124, dove oggi c'è la IV Municipalità, dove paghiamo il modico fitto di 18 mila euro al mese, quindi facendo dei calcoli, ad oggi, abbiamo speso diversi milioni e avremmo potuto avere una proprietà che sicuramente, anche con l'accensione di un mutuo, avremmo già pagato. A più riprese siamo intervenuti su questa situazione, ma non c'è stata mai una precisa risposta.

Un'altra difficoltà che nasceva dalla scelta di mettere questi uffici a Via Emanuele Gianturco è che nonostante questo palazzetto ci costasse tanto, non riusciva a tenere dentro tutti gli uffici della IV Municipalità. Ancora oggi, a distanza di oltre 15 anni, ci troviamo con una parte degli uffici che servono la popolazione della IV Municipalità che insistono nell'ex Ospedale Pace e una parte che sta in Via Emanuele Gianturco.

Questo palazzo era della Fondazione Falco, quindi abbiamo fatto un bel servizio, un bel piacere, all'epoca, a prenderci questo rudere, che fu ristrutturato dalla Fondazione Falco e dato in affitto alla circoscrizione.

Attigua a questa Fondazione Falco vi era uno stabile che negli anni passati era una piccola industria occupata dall'Associazione Officina 99, la occupava da circa otto o nove anni.

Nel 2001 – Giunta Iervolino, assessore Tecce – il proprietario di questa struttura vince la causa e questi ragazzi di Officina 99 avrebbero dovuto lasciare lo stabile. Che bella trovata che fa la nostra Amministrazione, vero? Acquista questo stabile dal proprietario che aveva vinto la causa, immaginavamo che forse volesse fare gli uffici della Municipalità, invece no, acquista questo stabile e lo dà in comodato d'uso gratuito a chi lo aveva occupato già da 9 anni e per questa situazione, l'ha rilevato anche la Corte dei Conti, i cittadini napoletani pagano un mutuo per tenere dentro questi giovanotti a fare le loro attività.

A questo si è aggiunta la situazione dell'hotel Tiberio, l'Amministrazione ha acquisito al patrimonio con delibera del Consiglio comunale di quest'Amministrazione, approvata dalla Maggioranza del Consiglio comunale. L'hotel Tiberio dovrebbe essere adibito agli uffici, anche in altre attività, ma anche – perché è una struttura abbastanza capiente – agli uffici della IV Municipalità così da togliere, finalmente, questo fitto passivo che rappresenta il fitto della IV Municipalità.

Nel frattempo succede che ci sono stati vari tentativi di occupazione dell'hotel Tiberio, per cui l'Amministrazione – tramite la Napoli Servizi – fa anche un altro debito, un'altra uscita che ci dobbiamo accollare, prende la vigilanza privata – pagata tramite la Napoli Servizi – per tentare di non occupare la struttura. Vorremmo sapere, dopo tutti questi passaggi che abbiamo fatto, a che punto siamo sulla questione di togliere il fitto passivo della IV Municipalità, accorpate gli uffici, eventualmente, riprendendoci la proprietà di che stiamo ancora pagando il mutuo, che cosa s'intende fare, a che punto siamo per adibire finalmente quella struttura abbandonata che rischia anche di essere vandalizzata.

PRESIDENTE FREZZA: La parola all'assessore Borriello per rispondere ai quesiti posti.

ASSESSORE BORRIELLO: Grazie consigliere Moretto perché in queste poche battute ha riassunto un po' la storia degli ultimi anni su una parte ben circostanziata della città, parto da Via Poggioreale, lei sa bene, lo ricordiamo tutti noi che abbiamo un po' più di memoria, che quello era il luogo della Circoscrizione di Poggioreale. Lei ha capito che forse è un'ipotesi tramontata, perché, probabilmente, tra le varie vicende che si sono susseguite nel tempo, l'Amministrazione, non questa, ha ritenuto di non acquistare quell'immobile.

PRESIDENTE FREZZA: Capisco che siamo quasi al momento dell'inizio dei lavori, però vi ricordo che stiamo discutendo di Question Time, quindi chi non è interessato lasci l'emiciclo della Sala e non disturbi i colleghi e l'Assessore che stanno lavorando per noi. Grazie.

ASSESSORE BORRIELLO: A precisa domanda i nostri uffici non hanno risposto,

perché, probabilmente, non sono riusciti a fare questa ricostruzione storica che lei è riuscito a mettere in campo e a spiegare in maniera così compiuta.

Questa è storia, ci sono state delle scelte delle passate Amministrazioni, rispetto anche al tema di Officina 99, probabilmente quel tema lì è stato propulsore di quella che oggi è una politica attenta a tutto ciò che ha lo sguardo rivolto verso il mondo del sociale. Può essere un'opinione condivisibile o meno, ma questo è lo stato dei luoghi.

Ritengo sia necessario fare un punto e un aggiornamento su quella che è la questione Tiberio Palace. Ritengo che sia una spesa inutile tenere ancora i locali della IV Municipalità in quel luogo, tra l'altro Enzo tu hai dimenticato di dire che gli uffici tecnici sono vicino all'ex Cinema, quindi abbiamo ancora un'ulteriore dislocazione dei nostri uffici. Probabilmente, nella IV Municipalità, che è una delle più estese, tenere un luogo di anagrafe nella zona di San Lorenzo e avere luoghi più direzionali nella zona di Gianturco sarebbero delle scelte strategiche.

Credo che sull'hotel Tiberio Palace vadano fatti degli approfondimenti. Abbiamo commissionato a Napoli Servizi tutto uno studio di fattibilità che ci consente, da qui a breve, di poter ristrutturare quella sede. Quello è un ex albergo, ha impianti da ex albergo, ha servizi da ex albergo e che devono essere riconvertiti ad un utilizzo pubblico, non legato alla residenza, ma ad uffici, quindi ad un settore che è completamente diverso da quello per cui nasceva. Su questo c'è una progettualità, anche molto avanzata, che ci consente, comunque, di tenere in campo varie ipotesi, una di queste è quella di spostare gli uffici dalla Fondazione Falco al Tiberio Palace, programmazione che spero riusciremo a portare nel più breve tempo possibile a casa. Si tratta di una scelta saggia, una scelta che può essere condivisa non solo dall'Amministrazione, ma in generale, dall'intero Consiglio comunale, è una scelta che caratterizza quest'Amministrazione in un settore, quello dell'accorpamento, quello dell'eliminazione dei fitti passivi, ce ne sono tanti, consigliere Moretto lei lo sa bene, stiamo cercando di provvedere a risolvere alcune questioni anche importanti come quella della IV Municipalità.

È chiaro che dovremmo fare un aggiornamento, dovremmo fare un ticket da qui a breve, sono disponibile a parlarne.

PRESIDENTE FREZZA: La parola al consigliere Moretto per la replica.

CONSIGLIERE MORETTO: L'approfondimento è già stato fatto, vorremmo capire i tempi per realizzare questo spostamento, perché si tratta già di 5 anni fa. Quello che dice lei è dentro il deliberato, diciamo che il trasferimento dovrebbe avvenire lì, ovviamente con dei dovuti adeguamenti deve essere fatta la struttura, però nel frattempo paghiamo anche la sorveglianza, quindi i soldi della sorveglianza più quelli che paghiamo lì si potrebbero sicuramente mettere in campo per la ristrutturazione delle stanze, di piccole trasformazioni. Lo ricordo all'epoca quando funzionava come albergo. Le stanze sono divise, l'impiantistica sicuramente deve essere adeguata in modo diverso, però i soldi che spendiamo ogni mese –18 mila euro – più la sorveglianza, più altre cose, credo che possano essere investiti in un modo completamente diverso, per il resto non c'è più tempo per discutere, ce ne sarebbero tante di cose da dire ancora.

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI**Seduta ordinaria del giorno lunedì 20 Novembre 2017***Resoconto stenografico da supporto digitale***Presiede il Presidente del Consiglio, Alessandro Fucito****Segretario: Segretario Generale del Comune di Napoli, Dott.ssa Patrizia Magnoni****PRESIDENTE FUCITO:** Buongiorno. La seduta è aperta. Invito la dottoressa Barbati a procedere all'appello.**La Segreteria procede all'appello per la verifica del numero legale**

SINDACO	de MAGISTRIS Luigi	PRESENTE
CONSIGLIERE	ANDREOZZI Rosario	PRESENTE
CONSIGLIERE	ARIENZO Federico	ASSENTE
CONSIGLIERE	BISMUTO Laura	ASSENTE
CONSIGLIERE	BRAMBILLA Matteo	PRESENTE
CONSIGLIERE	BUONO Stefano	PRESENTE
CONSIGLIERE	CANIGLIA Maria	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAPASSO Elpidio	PRESENTE
CONSIGLIERE	CARFAGNA Maria Rosaria	ASSENTE
CONSIGLIERE	CECERE Claudio	PRESENTE
CONSIGLIERE	COCCIA Elena	PRESENTE
CONSIGLIERE	COPPETO Mario	PRESENTE
CONSIGLIERE	DE MAJO Eleonora	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
CONSIGLIERE	FELACO Luigi	PRESENTE
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	PRESENTE
CONSIGLIERE	FUCITO Alessandro	PRESENTE
CONSIGLIERE	GAUDINI Marco	PRESENTE
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	LANGELLA Ciro	PRESENTE
CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
CONSIGLIERE	LEBRO David	PRESENTE
CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	MENNA Lucia Francesca	PRESENTE
CONSIGLIERE	MIRRA Manuela	PRESENTE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	PRESENTE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	ASSENTE

CONSIGLIERE	PACE Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	PRESENTE
CONSIGLIERE	QUAGLIETTA Alessia	ASSENTE
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	PRESENTE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	ASSENTE
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	SIMEONE Gaetano	ASSENTE
CONSIGLIERE	SOLOMBRINO Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	PRESENTE
CONSIGLIERE	ULLETO Anna	ASSENTE
CONSIGLIERE	VALENTE Valeria	ASSENTE
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	PRESENTE
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	PRESENTE

PRESIDENTE FUCITO: Sono presenti 30 Consiglieri su 41 Consiglieri, la seduta è valida. Nomino scrutatori i consiglieri: Vernetti, Rinaldi, Menna.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri: Bismuto, Simeone e Ulleto.

Ha giustificato la propria assenza il Vicesindaco Del Giudice.

Comunico all'Aula che in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 166 comma 2 del decreto legislativo 267/2000 e dall'articolo 11 del Regolamento di contabilità, la Giunta comunale ha adottato, prelevando il relativo importo dal fondo di riserva, le seguenti deliberazioni: 509 del 21 settembre, 523 e 534 del 28 settembre, 537 e 538 del 3 ottobre, 562 e 569 del 20 ottobre, 575 e 581 del 26 ottobre, 595 del 31 ottobre, ovviamente tutte riferite all'anno 2017.

Chiedo se è possibile, per pura cortesia – mi rivolgo a coloro che sono esterni all'Aula – riprendere un clima di Aula, perché il Consiglio è, incredibilmente – dato i comportamenti dei presenti, affaccendati in discussioni di gruppo – iniziato.

Giunge una richiesta di commemorazione da parte di tre Consigliere comunali, nell'ordine alfabetico: Coccia, De Majo, Menna.

Prima di procedere a questo momento solenne del quale ringrazio le Consigliere, desidero ricordare al Consiglio che la Conferenza dei Capigruppo considerò – data la pregnanza degli argomenti da trattare nel Consiglio di oggi – l'opportunità di non tenere gli articoli 37, ovviamente, sta alla sensibilità dei Consiglieri, ma viene da sé quella decisione. La proposta è stata assunta da tutti i Capigruppo presenti. Detto ciò, diamo inizio al Consiglio.

Un drammatico evento – ahimè non casuale – nelle acque del Mediterraneo, ha visto la perdita di 26 donne immigrate. Prego le Consigliere di alternarsi in questo drammatico ricordo, ringraziando per l'iniziativa da esse intrapresa.

CONSIGLIERA DE MAJO: Grazie Presidente. Quello che chiediamo oggi a quest'Aula è una commemorazione anomala, perché chiediamo di ricordare 26 donne senza nome, purtroppo anche senza storia, senza biografia, di loro non sappiamo nulla, se non come sono arrivate nel Porto di Salerno, nel nostro territorio, dopo uno di quei viaggi della morte sulle barche che attraversano il Mediterraneo, dove ogni giorno perdono la vita decine se non centinaia di donne e uomini.

Oggi, 20 novembre, ci troviamo a 5 giorni dall'annuale celebrazione della Giornata

Contro la Violenza sulle Donne. Credo che quest'anno, il nostro pensiero, il 25 novembre, vada per forza centrato su quella che è la doppia violenza che subiscono le donne emigranti, su quella che, in qualche modo, è una condizione di doppia subalternità delle donne che sono costrette a fare questi viaggi e molto spesso a subire: torture, stupri e violenze di ogni tipo.

A me ha lasciato drammaticamente sconcertata la lettura delle parole del medico che ha praticato l'autopsia su questi corpi. Quel medico ha detto, tra le lacrime e nell'assoluta commozione, che quello che ha visto su quei corpi l'ha fatto vergognare di essere italiano.

Quelle parole, così giuste, così drammatiche, fanno il paio con quello che invece ci hanno detto le Nazioni Unite qualche giorno fa. Le Nazioni Unite, qualche giorno fa, hanno ammonito l'Europa, quindi anche l'Italia, del fatto che stringere accordi, in questo momento storico, con la Libia, per fermare gli sbarchi in Europa e sulle nostre coste, sia un atto disumano. Ricordiamo che in questo momento il nostro Governo, anche per la posizione geografica in cui si trova l'Italia, è uno dei Governi che ha stretto i più solidi accordi, sia politici sia economici, con le bande, con i Governi territoriali che si trovano nelle Regioni libiche.

Sono molto contenta dell'iniziativa di questa mattina, perché è un'iniziativa che vede insieme forze politiche differenti, espressioni delle più diverse aree culturali della città che però, su questi temi, si riuniscono insieme e credo che queste donne meritino tutto il nostro rispetto, tutto il nostro silenzio, loro come tutte quelle che non abbiamo conosciuto, i cui corpi giacciono sul fondale del Mar Mediterraneo.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie. La parola alla consigliera Coccia.

CONSIGLIERA COCCIA: Signor Sindaco, signor Presidente, signori Consiglieri, le donne che oggi commemoriamo avevano un'età tra i quattordici e i diciotto anni, due di esse erano incinte di bambini o bambine che non nasceranno mai.

Quattordici e diciotto anni, che strano, giusto quell'età che rende più fragili, ma anche più belle le ragazze, un'età nella quale loro, che si erano imbarcate dalla Libia per venire in Italia, evidentemente, pensavano di poter trovare davvero una città accogliente, uno Stato accogliente, delle persone accoglienti, invece non sapremo mai se queste torture, queste violenze, queste frustate che portavano impresse sul corpo, le sono state date in Libia o se addirittura, attraverso una perversa situazione che si è determinata all'interno del barcone, non siano state picchiate e seviziate anche lì sulla barca. Ancora una volta, non nasce solo il problema di un'immigrazione che l'Italia non sa affrontare, che l'Europa non sa e non vuole affrontare, che il mondo cerca di ignorare, ma nasce anche un problema strettamente di genere. Ventisei donne, ventisei ragazze dai quattordici ai diciotto anni. Forse in quel momento c'è stato anche un impatto addirittura tra gli emarginati contro quelle fanciulle per l'età che avevano, per la bellezza che portavano, questa cosa mi fa ancora più male e mi rende ancora più partecipe all'idea che il femminismo non può essere morto e che la questione di genere non può finire così.

Abbiamo visto quelle bare, quasi tutte senza nome e con una rosa bianca sopra, è una rosa bianca che andremo a portare nei giorni successivi al 25, perché il 25 parteciperemo ad una grande manifestazione che si terrà a Roma e porteremo una rosa bianca, perché crediamo che la rosa bianca sia il simbolo di quelle fanciulle e a quanti guardano

l'immigrazione come un qualcosa che non interessa, come una questione lontana da noi, diciamo: ricordiamo ancora una volta – io laica – le parole del Vangelo “Anche voi foste stranieri in terra d’Egitto”. Quelle straniere, come l’emigrazione di migliaia di occasioni, migliaia di anni, millenni, stavano venendo da noi e noi ne abbiamo raccolto i corpi. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: La parola alla consigliera Menna.

CONSIGLIERA MENNA: Grazie Presidente. Vorrei commemorare queste donne, in questo momento, però le vorrei immaginare per quelle che erano quando sono partite. Lo faccio spesso, quando le notizie mi parlano di emigranti, di numeri, millecinquento, eccetera... invece voglio immaginarle come persone, voglio immaginare queste giovani donne il giorno prima di partire che cosa avranno fatto: avranno salutato? Avranno avuto paura? Che sentimenti hanno provato? Avranno lasciato qualche amore a cui hanno giurato di ritornare? Le voglio vedere così, vorrei che le guardassimo come donne fiere, coraggiose, forti. Proviamo ad immaginare, umanamente, una ragazzina di quattordici anni che sta lontano, in una terra dove la modalità di vita delle donne è diversa, quale spinta, dentro, ha dovuto avere per avere il coraggio di dire: “Vado e faccio un salto nel vuoto”, come buttarsi da una finestra di un grattacielo? Loro non sapevano cosa avrebbero trovato. Questo accade a tutti quelli che partono, accade a tutte le donne, alcune ce la fanno, altre muoiono, come sono morte queste giovani donne, altre, invece, diventano vittime di tratta. Proviamo a rivederle umane, perché, purtroppo, la velocità delle notizie ci fa perdere quel momento di concentrazione per potercele d immaginare nella loro umanità. Proviamo a leggere questa notizia, tutti insieme, in un altro modo, proviamo a ricordarle per donne fiere che sono state, coraggiose, forti, soprattutto proviamo a vederle, perché non sono state viste neanche da morte, perché quando ci sono stati i funerali non hanno chiamato nessuno della comunità di emigranti a dire qualche parola per portare il saluto a queste donne, anche conforto a chi era della famiglia, a chi, nella barca, ha dovuto viaggiare con 26 cadaveri. Proviamoli a vedere veramente in questo modo. Non erano cattoliche, saranno state musulmane, chiamiamo un imàm, chiamiamo qualcuno che possa parlare ai loro cuori, ai cuori di quella gente che ha viaggiato con loro. Credo che questa cosa dovremmo farla perché se ritroviamo l’umanità di queste persone, le loro storie, i sentimenti, riusciamo a fare un percorso di pace, allora non staremo più ad immaginarci la guerra come un fatto, ma la guarderemo come un qualcosa di primitivo, qualcosa di anacronistico, qualcosa di violento che non giustifica nulla, non giustifica gli eserciti che proteggono, non giustifica nulla. Poiché non le conoscevamo queste donne, proviamo ad immaginarle: belle, sognatrici, fiere, visionarie, a salvare quella spinta che hanno avuto ad andare oltre la disperazione. Ecco perché proveremo, tutte noi donne, a fare un ordine del giorno per chiedere all’Amministrazione, al Sindaco, d’impegnarsi sempre più nell’accoglienza e nella protezione delle donne emigranti e delle donne vittime di tratta, soprattutto per proteggere tutte le donne in uno stato di fragilità, perché la condizione femminile, nel momento della fragilità, diventa ancora più terribile. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie a lei.
La parola al signor Sindaco.

SINDACO DE MAGISTRIS: Grazie Presidente. Mi ha fatto piacere che l'inizio di questa commemorazione sia stata tracciata da tre donne di questo Consiglio comunale (Eleonora, Elena e Francesca), ci tenevo a prendere la parola perché l'intera città di Napoli vive questo momento ultimo come una tragedia e un crimine contro l'umanità. Alle belle parole che avete detto, alle quali ci associamo, aggiungerei una riflessione da giurista ed è per questo che è importante mettere anche penna su carta, perché con le nostre parole sicuramente non saremo complici di un genocidio e di un crimine contro l'umanità. Credo che ci saranno governanti che verranno chiamati a rispondere nei tribunali internazionali per fatti penali, qui parliamo di una vera e propria deportazione e noi meridionali sappiamo quanto i meridionali sono legati alle loro terre, queste donne vanno via loro malgrado, non vorrebbero mai lasciare le loro terre, le loro famiglie che vengono tenute ostaggio fin quando non pagano il prezzo della loro liberazione e poi l'umiliazione di non vedere più barche che prima magari li andavano a salvare e che oggi medici volontari non possono nemmeno più salvarli e poi arrivano finalmente in Italia e devono anche ascoltare, qualora riescono, un dibattito odioso se abbiamo la capacità o non abbiamo la capacità economica di accogliere queste persone. Non la faccio lunga, ma la risposta viene da queste tragedie, se nemmeno di fronte a queste tragedie un Paese come l'Italia e un continente come l'Europa riesce ad aprire il cuore, le braccia e le porte delle case laiche e delle case religiose, di qualunque religione e di qualunque colore politico per le case laiche, vuol dire che abbiamo perso il senso della vita. Credo che sia importante che il Consiglio comunale di Napoli, nelle sue anime differenti, in una città che ha un grande cuore ed ha una grande umanità, dica parole chiare dal punto di vista etico, dal punto di vista umano, morale e giuridico. Il tema è molto giuridico, altrimenti sembra che ci abituiamo a delle tragedie come se fossero qualcosa affidate al caso o allo spirito santo, qui ci sono delle responsabilità istituzionali, politiche e penali. È importante, con il minuto di silenzio che l'Aula vuole, far passare il messaggio da Napoli fino all'Africa che questa città su questi temi è unita, nelle sue diversità si schiera e non si fa piegare da logiche politiche ed economiche delle contingenze del momento.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie. In ricordo delle 26 vittime di questa immane tragedia teniamo un minuto di silenzio.

(L'Aula osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE FUCITO: Mi rivolgo alla consigliera Coccia, forse in un prossimo Consiglio, alla presenza dei familiari, avremo modo di commemorare insieme la figura di Antonio D'Alessandro che è venuto meno ad ottobre, già Segretario di Rifondazione. Credo che lo possiamo preparare con più calma la prossima volta.

CONSIGLIERA COCCIA: Si sono accavallate troppe cose, purtroppo troppe morti, perché potessimo ricordare Tonino. Lo faremo sicuramente al prossimo Consiglio.

PRESIDENTE FUCITO: Diamo inizio al Consiglio. Litigherò con il consigliere Lanzotti, non me ne vorrà, perché ritiene di dover intervenire per articolo 37, è chiaro che ne ha facoltà da Regolamento, così come è chiaro che la Conferenza aveva detto al suo interno di non tenere gli articoli 37.

Sicuramente lei richiamerà vicende nuove, tuttavia spero che il resto dell'Aula possa, al netto di vicende recentissime e indispensabili da riferire all'Aula, mantenere se vorrà l'impegno stipulato in Conferenza alcuni giorni fa. Consigliere Lanzotti, prego.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Chiedo scusa ai colleghi, effettivamente ce lo dicemmo, però è inevitabile non fare un accenno a quanto di grave sia accaduto sabato sera nel mio Quartiere. Sono metà posillipino e metà chiaiese e sono anni, me ne darette atto, che faccio una battaglia che è stata talvolta definita ideologica, pretestuosa, sulla questione della movida, non certo perché io sia contro la movida, anzi, credo che sia una risorsa per la nostra città straordinaria. Tuttavia avevamo preannunciato quest'epilogo, quest'epilogo drammatico del nostro Quartiere, Chiaia, la vetrina della città, è oggetto di invasioni di bande che si contendono il territorio con armi, sparandosi ad altezza d'uomo.

Avremo una giornata delicata in cui cercheremo anche di essere costruttivi. Sindaco, mi dovete consentire questa polemica, l'ho sentita al Parlamento ed ho anche plaudito al suo intervento, lei ha parlato di portare la città in periferia, al momento siamo riusciti a portare la periferia, e purtroppo non la buona periferia, quella di cui andiamo orgogliosi, la peggiore periferia, la peggiore feccia al centro della città. Questo va detto, questo va ricordato a tutti e, onorevole Sindaco, assessore Clemente, questo Regolamento, questo *agreement* che poi si è sviluppato nelle ultime settimane è una cosa surreale. Tra le varie cose che abbiamo detto abbiamo detto che i gestori dei bar possono chiudere il giovedì e la domenica, il venerdì e il lunedì si lavora, alle tre di notte, per attivare la gente possono continuare a tenere la musica e dentro al locale possono anche somministrare fino a mezzanotte gli alcolici, però continuano a somministrare e continuano ad occupare abusivamente il territorio.

Che c'entra questo con le spartorie? C'entra perché quando c'è un territorio che è preda di una *deregulation* così ampia e quando diventa una specie di locale a cielo aperto tutte quelle strade dei famosi "baretti", quando diventa una specie di locale a cielo aperto dove la gente va, consuma ad 1 euro i cicchetti in mezzo alla strada, chiaramente un minuto dopo arriva anche la droga, arrivano i malviventi e ormai è cosa conclamata che in quel quadrivio, sotto quella scuola elementare, sia una piazza di spaccio contesa tra tre o quattro fazioni pericolosissime.

Abbiamo prima la *deregulation*, quindi l'eccessivo consumo di alcol e di schiamazzi notturni che richiama inevitabilmente il terzo fattore, che è la droga, e diventa una piazza di spaccio. Ecco completato il circuito virtuoso per cui quella è diventata come le peggiori piazze di spaccio che ci hanno resi famosi, quelle *fiction* televisive.

Dobbiamo intervenire! Mi sto sforzando di fare polemica, ma non possiamo consentire ad un ex Consigliere comunale non del Quartiere di farsi pubblicità e non produrre nessun risultato, peraltro venire e poi cercare una candidatura. Noi dobbiamo fare le cose serie, siamo del Quartiere, siamo stati zitti un anno dopo queste elezioni per evitare polemiche, perché c'erano state polemiche in campagna elettorale, io ero stato preso con le brutte perché facevo polemica contro i baretti, mi sono stato zitto per rispetto del territorio, per vedere se si risolveva il problema, sono stato zitto un anno e oggi la situazione è peggiore di prima, la situazione è degradata, è diventata una situazione insostenibile. Alcuni cittadini ieri mi hanno contattato e mi hanno detto: "Non possiamo immaginare di chiedere l'uso dell'Esercito". Addirittura c'era chi diceva di controllare i passaporti e di non fare entrare le persone da fuori Quartiere.

Volete arrivare allo scontro sociale? Volete arrivare a che i residenti si armino?

Il vaso che è caduto dal secondo piano l'altro giorno è un piccolo fattore, arriveremo che la gente inizierà a difendersi. Vogliamo intervenire seriamente, ma senza creare il conflitto sociale tra l'imprenditore sano che investe e il cittadino che deve riposare?

Ieri ero a Piazza del Gesù, ad un certo punto ad un terzo piano di una casa c'è uno che aveva messo un cartello: "Scusate il disturbo, vogliamo riposare". Siamo arrivati all'ironia, il fenomeno è diffuso in tutta la città, ma la zona di Chiaia, la zona di Via Tasso, la zona dei famosi baretti giù a Chiaia è una zona vessata. Vogliamo intervenire in maniera concreta o vogliamo ancora far sì che si possa dare adito a polemiche, a cercare di fare i distinguo.

Chiediamo l'Esercito, così come è a Piazza Bellini l'Esercito e funziona perché Piazza Bellini è una Piazza diventata ordinata. Rispetto al punto di partenza è una piazza che è diventata ordinata, perché non chiediamo l'Esercito anche a Chiaia?

Mettiamo l'Esercito sotto quella scuola e sterminiamo il fenomeno di questa piazza di spaccio che c'è perché i nostri figli vanno a scuola lì.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Devo ritenere fosse una metafora, prego.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Chiaramente li sterminerei metaforicamente. C'è una Piazza divisa in quattro zone ed è diventata una piazza di spaccio in pieno centro di Chiaia, tutto questo perché eravamo partiti con il cicchettino a 1 euro, il locale che chiudiamo un'ora più tardi, facciamo l'occupazione abusiva e chiudiamo un occhio. Siamo arrivati ad una discoteca a cielo aperto. Bisogna regolamentarlo bene, come lo si fa nelle città europee, come lo si fa in giro per il mondo.

Non dico di ritornare agli antiquari di Chiaia, non dico di ritornare al more maiorum, che dobbiamo stare con le botteghe, no, perché il mondo evolve, ci vogliono i locali e ci vogliono i baretti che però rispettino le regole e soprattutto che non diano adito a questi fenomeni che sono uno scempio.

Grazie Presidente, chiedo scusa all'Aula, ma vi renderete conto che ci sono 6 feriti gravi tra i 14 e i 15 anni e solo per un caso fortuito non è morto nessuno. Grazie a tutti.

PRESIDENTE FUCITO: La parola al consigliere Zimbaldi. Ricordo che la Conferenza riteneva che non si dovessero tenere articoli 37.

CONSIGLIERE ZIMBALDI: Mi sento chiamato in causa dal consigliere Lanzotti quando sostiene: "La feccia delle periferie". Non accetto questo.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE ZIMBALDI: Fammi parlare. Si è trovato coinvolto mio nipote e mia nipote, vivono a Ponticelli, fanno parte della famiglia Zimbaldi, la famiglia Zimbaldi è una famiglia per bene e non mi sento di essere chiamato "feccia delle periferie" perché abitiamo nelle periferie.

Mio nipote ha 18 anni e mia nipote 15 anni, sono stati tutta la notte in Questura perché

hanno fatto una retata. Mio nipote è uscito ieri alle quattro e mezza dalla questura. Non credo che i malviventi vengano dalle periferie, vengono dal centro.

Poi voglio capire se il Comune, l'Amministrazione e il Sindaco, ha fatto tante ordinanze, ha lavorato e sta lavorando per non far succedere tutto questo, ma non credo che sia colpa dell'Amministrazione, sia colpa di una categoria di genitori che non curano i figli.

Il consigliere Lanzotti deve chiedere scusa alle periferie perché non accetto "la feccia" perché io abito in periferia e lo stesso consigliere Lanzotti viene a prendere i voti a Ponticelli e a Barra, quella è periferia. Le sta bene quella feccia che porta voti?

Chiedo che deve chiedere scusa alle periferie.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Presidente, quanto ha detto il consigliere Zimbaldi è una cosa gravissima.

PRESIDENTE FUCITO: Consigliere, lei ha preso da solo la parola.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Ci mancherebbe, mi sta accusando di una cosa che non ho detto.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE ZIMBALDI: Ha detto: "La feccia delle periferie".

CONSIGLIERE LANZOTTI: Ho detto in maniera chiara che chi si comporta così, chi spara, chi spacca, chi delinque, ovunque egli viva, è feccia. Lo ribadisco: è feccia!

Lo ribadisco, non siamo tutti uguali, la differenza non la fanno i soldi, la fa l'educazione.

PRESIDENTE FUCITO: Consigliere, lei non può monopolizzare il dibattito, deve essere democratico, altrimenti si incorre in un'altra forma di degrado.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Presidente, allora stigmatizzi ...

PRESIDENTE FUCITO: Non stigmatizzo niente, non faccio il giudice. Lei ha fatto il suo intervento, Zimbaldi ha ritenuto fare il suo intervento, forse lei, senza innervosirsi, può spiegare meglio all'Aula il suo concetto nel rispetto dell'Aula che le concede la parola e non mio.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Lungi da me offendere chi o che sia, non è mia natura. La storia delle persone parla per le persone e quindi quest'accusa la rispedisco al mittente. Ho semplicemente detto che chi delinque è feccia e se questa delinquenza dall'esterno ...

CONSIGLIERE ZIMBALDI: C'è una registrazione? Presidente, ha detto: "La feccia della periferia". Altrimenti non mi sarei offeso.

CONSIGLIERE LANZOTTI: "Questa feccia della periferia" ha sparato ad una persona, adesso se "questa feccia della periferia" viene arrestata e viene buttata via la

chiave sono contento. Se questa feccia fosse venuta dai Quartieri Spagnoli che è centro città o da San Giuseppe che è centro città, avrei detto lo stesso, certamente la piazza di spaccio, la droga che arriva al centro della città, veduta così sotto una scuola è un fenomeno che fino a un po' di tempo fa in centro città non c'era.

Lungi da me voler offendere nessuno, lungi da me voler attaccare chiunque esso sia. Rispetto le persone per bene, la mia storia è fatta di rispetto verso il sullo, non le consento di dire che io ho chiamato feccia, io chiamo feccia chi è feccia.

Mi dispiace per i suoi nipoti o per i suoi parenti che sono in Questura, molto sinceramente le dico che se sono in Questura in quanto vittima ha tutta la mia solidarietà, se sono in Questura in quanto colpevoli ...

PRESIDENTE FUCITO: Consigliere, stiamo andando molto oltre tutti i Regolamenti e anche il buonsenso.

Ho ascoltato, come l'Aula ha ascoltato le sue parole, in altra sede potrete proseguire. Mi permetto di dire che il Consigliere, nell'enfasi dovuta ad una circostanza grave ha sì detto "viene soltanto la feccia della periferia" e non la parte buona della periferia. È chiaro che è partito con un accento molto marcato che forse ha corretto lamentando che è la parte buona. Ci mancherebbe che Napoli non abbia una parte buona e dignitosa di periferia e di persone che la mattina vanno a lavorare, pagano le tasse e vorrebbero anche un Consiglio comunale che li rappresentasse che praticamente non hanno motivo di avere giusta ospitalità.

Se questa situazione si è pacata possiamo entrare nell'ordine del giorno iscritto per la discussione odierna. Il primo punto è: "Approvazione dei processi verbali del 30 giugno, del giorno 11 e 31 luglio e del 4 e 25 settembre 2017".

Ricordo ai Consiglieri che i processi verbali delle sedute tenutesi in data 30 giugno, 11 e 31 luglio, 4 e 25 settembre sono stati inviati a tutti i Gruppi consiliari ai fini della formulazione di eventuali osservazioni o rilievi da parte dei Consiglieri.

Non essendo pervenuti né rilievi, né osservazioni li pongo in votazione dando per letti e condivisi.

Chi è d'accordo resti seduto.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

I processi verbali sono approvati all'unanimità.

Come da decisione della Conferenza dei Capigruppo abbiamo un unico punto iscritto all'ordine del giorno, l'aver iscritto un unico punto renderà necessario, di qui a pochi giorni, un'apposita Conferenza dei Capigruppo che rammento essere stata già prevista per giovedì 23 novembre alle ore 12:00, se ci sono particolari indisponibilità sopravvenute prego segnalarlo perché sta per essere inviata la convocazione.

Il punto odierno è: "Informativa dell'Amministrazione sulla situazione dei conti e sulle iniziative a seguito della delibera della sezione regionale della Corte dei Conti n. 240 del 2017 adottata nella Camera di Consiglio del 13 settembre 2017".

Non ho indicazioni da parte dell'Amministrazione sul come procedere, devo ritenere che ci sia l'informativa affidata all'Assessore al Bilancio, Panini, al quale concedo la parola, prego.

ASSESSORE PANINI: Buongiorno Consigliere e Consiglieri. In questa relazione

introduttiva affronto cinque punti: il primo punto riguarda il primo giorno di Luigi; il secondo punto PQM1 e PQM2; il terzo punto le parole significanti riscossione, spesa, evasione e patrimonio; il quarto punto le spigolature su un tema sul quale tanto si è discusso giustamente e meritoriamente in queste settimane; il quinto punto è un “no” secco ad un’Italia che si divide.

Devo dire che la Corte dei Conti ha svolto un lavoro serio ed importante, non condividiamo alcune conclusioni, ma ciò non si impedisce di riconoscere, anzi, di apprezzare fino in fondo l’attenzione che in ogni momento la Corte dei Conti nelle interlocuzioni, nell’ascolto, nella richiesta di documenti e nelle valutazioni ha riservato al Comune di Napoli, alla sua esperienza e a ciò che ha messo in conto.

Contemporaneamente, la seconda ed ultima premessa, a fronte di una vastità di materiali particolarmente consistente, la mia scelta è quella di limitarmi a quelli più rilevanti in modo da consentire al Consiglio comunale di sviluppare al meglio una discussione su una situazione, su una questione di assoluto rilievo peraltro alla vigilia, tra poche ore, di importanti decisioni che la Commissione Bilancio del Senato intenderà assumere sui temi del Bilancio.

Il primo giorno di Luigi, ovvero, a che punto inizia la narrazione. Appena insediata la Giunta De Magistris decide di mettere in campo un’operazione verità sulla situazione contabile che si apriva in quel momento rispetto ad una nuova Amministrazione. Il risultato, dal Rendiconto di gestione del 2011 è il seguente: un disavanzo di 850 milioni nel Bilancio 2011, un miliardo e 100 milioni cancellati perché considerati residui inesigibili, un miliardo e 700 milioni di debiti, 10 mila 936 dipendenti nel sistema delle partecipate e alcune partecipate che per la loro natura stessa, per esempio, drammaticamente Napoli Sociale, erano destinate a macinare per la diversità fra le spese indispensabili e non indispensabili un passivo, particolare 2007 e 2011 che le ha portato drammaticamente al fallimento e all’esigenza di doverle recuperare. Non uso queste cifre, Consigliere e Consiglieri, per attribuire colpe o giudizi che non competono al sottoscritto, semplicemente per dire qual è il punto che abbiamo trovato, da dove inizia la narrazione, quali sono le questioni che abbiamo messo in campo, anche se devo dire, nella mia breve esperienza di Assessore al Bilancio, mi agita molto il fatto che nel 2007 sia stato richiesto un anticipo di 40 milioni ad Equitalia sulla riscossione coattiva che adesso stiamo pagando a rate mensili, in ciò ponendo un tema – credo – molto delicato rispetto alla tenuta stessa dei conti. In quei mesi abbiamo anche la verifica del Rendiconto 2010 da parte della Corte dei Conti, Corte dei Conti che obbligatoriamente avvia una pronuncia di dissesto finanziario. Pochi giorni dopo l’ingresso negli uffici, Palazzo San Giacomo, le questioni sono esattamente queste: gli esiti di una verifica della Corte dei Conti sul Rendiconto 2010, che porta obbligatoriamente a quel tipo di pronuncia e i dati che sommariamente ho ricordato. Il primo atto politico che compie a riguardo la Giunta è di dichiararsi nettamente, a partire dal Sindaco, contro ogni scelta e ogni politica di dissesto, un dissesto, occorre ricordarlo alla nostra memoria, che se mi consentite è la semplificazione gestita attraverso regole molto simili alle procedure fallimentari, con tutto ciò che questo avrebbe comportato sui cittadini e sul tessuto economico della nostra città. Nasce una battaglia politica impegnativa fatta escludendo furbizie tattiche nell’esclusivo interesse della città. È troppo facile dire che la colpa è di un altro di quello che è avvenuto prima, c’è un tema che riguarda la tenuta della città e del tessuto economico che in quei mesi diventa l’obiettivo principale dell’azione. La scelta stessa di

operare un'azione molto intensa con il Governo, un'azione che ha coinvolto anche il Presidente della Repubblica nel far nascere un disposto legislativo, quello chiamato – forse con un eufemismo un po' superiore il contenuto – Salva Comuni, con il decreto legge 174 del 2012 vede la luce il cosiddetto predissesto che pure comporta grandi sacrifici per la popolazione nell'aumento delle tasse e nella riduzione delle spese, ma consente ad un numero crescente di Comuni di poter stabilire un patto di rientro rispetto alla loro condizione. Questa scelta di non aderire ad alcuna ipotesi di dissesto e di operare invece a tutela del tessuto economico della città ha portato anche una rottura in Giunta, ricorderete che l'allora Assessore al Bilancio, come tra l'altro dichiarato anche recentemente in diverse interviste, aveva un altro tipo di orientamento, tant'è che si andò alla sua sostituzione. La Corte dei Conti non ha approvato il piano di riequilibrio pluriennale usando il Comune di Napoli, giudicando sbagliata quella procedura perché a detta della Corte dei Conti, quando il Consiglio comunale l'approva nel gennaio del 2013 l'Amministrazione comunale sarebbe già stata in una condizione di fallimento e quindi se in dissesto non avrebbe potuto chiedere di rientrare dentro ad una procedura di dissesto. Il 9 luglio 2014 le sezioni riunite accolgono le ragioni di merito del Comune di Napoli e danno il loro consenso al piano di riequilibrio pluriennale approvato dal Consiglio dei Ministri. Di quella lunga deliberazione che mi sono letto nelle settimane scorse richiamo alla vostra attenzione un punto, la Corte dei Conti riconosce un cambio di rotta dell'Amministrazione De Magistris rispetto alle politiche adottate in precedenza, in particolare viene citato l'aumento della riscossione tributaria ed extratributaria. Fino al 2015 manteniamo gli impegni contenuti nel piano pluriennale di rientro, restituiamo una parte consistente delle somme, circa 300 milioni che ci eravamo impegnati a restituire, interveniamo con determinazione sulle partecipate che tra chiusure, accorpamenti e procedure di liquidazione vedono ben 14 partecipate cambiare le loro condizioni rinunciando progressivamente alla spesa, certo anche con un aiuto non indifferente di un rapido e crescente pensionamento del personale che operava presso il Comune di Napoli. Cosa succede dopo il 2015? Perché cominciamo ad andare in difficoltà, in particolare in quell'anno? Come vedremo successivamente, cominciano ad emergere gli effetti prodotti da una serie di cambiamenti strutturali nelle politiche di Bilancio introdotte dal Parlamento in diversi passaggi perché sul 2016, in modo particolare, si abbatte il debito del CR8 e del commissario sui rifiuti, quindi i fatti che maturano subito dopo il 1980 e subito dopo il 1990 perché si riducono alcuni fatti che ho narrato un attimo fa. Devo dire che contemporaneamente in questi anni non siamo dei freddi notai, ovvero di chi registra in qualche modo passivamente quelle che sono politiche di rigore che nel momento in cui intervengono rispetto ai diritti delle donne e degli uomini e rispetto ai diritti costituzionalmente orientate, non sono accettabili in quanto tale. Per esempio, abbiamo dal 2012 in poi garantito la copertura delle scuole dell'infanzia e degli asili nido procedendo alla nomina delle maestre anche se teoricamente non saremo stati in condizioni e devo dire che mi ha fatto particolarmente piacere che la Corte dei Conti nel 2013, ritenendo legittima la deliberazione dell'agosto 2012, abbia riconosciuto e dato atto che ci sono funzioni infungibili nell'azione di un Ente Locale, senza le quali si perdono i connotati e la natura di Ente Locale stesso. Non abbiamo provveduto al licenziamento di alcun dipendente delle nostre partecipate, ma con politiche di mobilità consentite da una legge del 2014, abbiamo fatto coesistere insieme la tutela dell'occupazione con l'efficientamento delle stesse partecipate, siamo intervenuti a favore cultura, turismo e

commercio.

Il secondo punto: PQM1 e PQM2. Per queste motivazioni ho estrapolato di quelle che sono le motivazioni che la Corte dei Conti mette a conclusione della propria deliberazione del 16 ottobre i due aspetti sicuramente più rilevanti, non perché non ce ne siano altri nel contenuto di questa deliberazione, ma mentre gli altri risponderemo ad uno e per uno in modo puntuale su questi due, per questi motivi abbiamo presentato ricorso alla sezione riunita della Corte dei Conti a livello nazionale. Vorrei mettere in luce cosa ci contesta in particolare la Corte dei Conti e su quali punti abbiamo presentato ricorso. Il Comune di Napoli, relativamente alla rimodulazione del 30 settembre 2016 del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, è stato oggetto di un controllo da parte della Corte dei Conti in merito sia all'applicazione della normativa, sull'articolo 714 e 714bis della legge 208 del 2015, sia della verifica complessiva del raggiungimento o degli obiettivi del Piano. Prima della deliberazione, che oggi esaminiamo e discutiamo, vi sono state una serie di accessi da parte di un pull istruttorio nel mese di giugno e due adunanze pubbliche nelle quali il Comune di Napoli ha dedotto sui riscontri parziali rilevati dalla stazione di controllo della Corte. La deliberazione accerta, per il Comune, due elementi: l'elusione del patto di stabilità per l'anno finanziario 2014; e il secondo, l'elusione dai saldi di finanza pubblica per l'anno finanziario 2016. L'elusione del patto di stabilità determina degli effetti per il Comune sull'anno finanziario 2018, cioè se fossero confermati questi elementi avremmo, sul 2018, i seguenti effetti: blocco delle assunzioni già programmate, il blocco dei finanziamenti e una riduzione dei trasferimenti erariali in misura pari al valore dello sfioramento del patto che sul 2014 sarebbe, ad avviso della Corte dei Conti, pari a 9,9 milioni di euro e sul 2016 sarebbe, ad avviso della Corte dei Conti, pari a 151 milioni per effetto, peraltro, della contabilizzazione per competenza dei debiti pregressi per quanto riguarda CR8 e ultra in modo particolare. Su questi due accertamenti e su queste due motivazioni abbiamo predisposto ricorso alle sezioni riunite ritenendo di non aver eluso in alcun modo il patto di stabilità. La rideterminazione del disavanzo – continua la Corte dei Conti – del Comune di Napoli per il 2016 risulterebbe peggiorata di 639 milioni di euro, il mancato raggiungimento degli obiettivi del rientro dal piano di riequilibrio per le annualità 2014, 2015 e 2016. I rilievi della Corte dei Conti hanno inoltre riguardato alcuni altri punti, in modo particolare le procedure da seguire per la valutazione della rimodulazione del piano di riequilibrio: la verifica sulla possibilità di mantenere nel conto del Bilancio residui attivi afferenti le entrate extratributarie, ad esempio le contravvenzioni stradali, residui relativi alla contravvenzione del Codice della Strada e residui correlati ai fitti attivi, la mancata distribuzione del Comune di Napoli di un dividendo incassato da ABC e residui passivi correlati al pagamento di prestazioni già rese da Romeo Gestioni alle quali non erano seguite le liquidazioni di spesa da parte del servizio. In termini generali potremmo riassumere del fatto che oggetto dell'attenzione della Corte sono una serie di debiti maturati in epoca precedente all'attuale Amministrazione, le modalità di compilazione del Bilancio relativo per fondi rischi, secondo le nuove regole di contabilità, per esempio gli accantonamenti per crediti di dubbia esigibilità i cui importi sono comunque neutri rispetto all'attuale amministrazione perché crediti e debiti maturati in epoca antecedente. La deliberazione riconosce anche l'attività svolta dal Comune di Napoli a testimonianza di un confronto rispettoso dei ruoli, ma particolarmente approfondito e sviluppatosi in sede di ispezione, riconosce anche gli elementi di novità recentemente introdotti, ad esempio, sul versante delle

riscossioni, mentre per il resto segnala nodi aperti, già oggetto peraltro di analisi condivisa, ad esempio, lo scarso successo delle dismissioni del patrimonio. Per quanto riguarda il 2014, abbiamo eccepito ed eccepiremo alla Corte dei Conti che l'introito previsto come prelievo dagli utili di ABC, non solo non è elusivo, ma è pienamente legittimo perché rispondente ad una previsione contenuta nello Statuto stesso di ABC rispetto alla quale il Consiglio comunale, che approva il Bilancio di ABC non interviene sul Bilancio di ABC che, com'è noto, viene validato dal Consiglio di Amministrazione e dagli organi tecnici di revisione, quel Consiglio comunale ha legittimamente destinato una parte di quell'utile a un intervento che poi è stato riversato di nuovo sulla stessa ABC come miglioramento di tutto il sistema fognario che sarà progressivamente attribuito alla stessa per completare la costituzione del ciclo integrato delle acque. Non solo riteniamo legittimamente di avere utilizzato una norma dello Statuto che pure, ricorderanno i Consiglieri e le Consigliere presenti della precedente Legislatura, ha suscitato una discussione particolarmente rilevante e coinvolgendo anche i lavoratori, ma dall'altro di avere utilmente utilizzato quelle somme per un miglioramento complessivo della situazione dei nostri impianti che ci consentisse di raggiungere un obiettivo di particolare rilievo. Sul 2016 il nodo è quello dei debiti fuori bilancio, osserviamo in modo particolare due elementi: il primo, riteniamo non fondato, come invece fa la Corte dei Conti, attribuire su un unico anno sostanzialmente un anno e mezzo di debiti fuori bilancio, com'è noto, la contabilizzazione dei debiti fuori bilancio considera gli ultimi quattro mesi di un anno solare e i successivi otto mesi dell'anno solare successivo, è evidente che se è così contabilizzare quattro mesi di un anno e l'intero anno del successivo produce un effetto che è quello di non rispettare le norme in materia, e su questo abbiamo pronunciamento di altre sezioni della Corte dei Conti, così come il riconoscimento del debito CR8 nel 2016 non è elusivo in quanto attiene al fatto che le procedure stesse hanno visto nel 2016, febbraio 2016, riconoscere come non fondata la richiesta di sospensiva presentata dall'Amministrazione comunale e quindi fino a quella data eravamo in presenza di una legittima ragione per ritenere non iscrivibile quella somma all'interno del Bilancio, così come la copertura di alcune spese fuori bilancio, con residui passivi di spese antecedenti al 2010 è di nuovo considerata legittima, esattamente per i documenti contabili che hanno governato quelle spese in quel periodo. Ci auguriamo che le sezioni riunite quanto prima decidano nel merito perché è evidente che in particolare sul 2018 gli effetti dei due, per questi motivi richiamati, rischiano di essere particolarmente gravose. Sulle altre eccezioni che la Corte dei Conti ha rappresentato e che non voglio qui, nel modo più assoluto sollevare o non valutare a pieno, avremo modo, con i nostri documenti e con le nostre scelte, da un lato di correggere laddove la Corte dei Conti segnala fatti del tutto convincenti, dall'altro di far valere le nostre motivazioni in termini di correttezza delle procedure e delle scelte.

Terzo elemento. Ci sono alcune parole significanti nella nostra discussione. Devo dirvi, ho quasi l'impressione, ma è un fatto soggettivo, quindi come tale vale per la mia persona e basta, che a forza di discutere di alcune di esse si sia persa anche un po' la natura di indagine, cioè valgano più le parole che i numeri. Vorrei provare a far parlare un po' anche i numeri per vedere rispetto a: riscossione, spesa, evasione e patrimonio, ne ho scelte quattro a caso, ma a caso per modo di dire, sono quelle sulle quali più si è soffermata l'attenzione in questi mesi, di fare un punto offrendo alle Consigliere e ai Consiglieri alcuni elementi di analisi. La prima parola significante: riscossione. Noi

miglioriamo i tassi di riscossione, ma siamo ancora profondamente insoddisfatti. Attenzione, il tema della riscossione, direbbero alcuni di noi sulla base di vecchie letture e un fenomeno di classe, e vorrei provare a richiamare alcuni dati su questo fenomeno, e il mandato preciso che mi è stato attribuito è stato di invertire una tendenza, ovvero di accelerare fortemente questo miglioramento. Per Imu e Tari passiamo da un incassato nel 2016 di quasi 104 milioni, che sono corrispondenti al 68 per cento della competenza, ad un incassato nel 2017 di quasi 130 milioni, quindi di un incremento del 2017 sul 2016 sapendo che per quanto riguarda il 2016 stiamo parlando di un anno solare compiuto e per quanto riguarda il 2017 ci limitiamo al dato registrato al mese di settembre 2017. I residui incassati, quindi le somme incassate non nello stesso anno, passano dallo 11 al 13 per cento, i trasferimenti, altra voce importante, passano dal 62 per cento sulla competenza allo 86 per cento nel 2017. Ciò denota una maggiore capacità di riscossione – ribadisco – ancora insoddisfacente. Dove sono i problemi in un Paese, peraltro come il nostro, che predica il pagamento e pratica la dilazione, ovviamente anche questa a seconda del censo di ognuno. Sulle situazioni positive, abbiamo detto l'Imu, nel 2017 siamo ad un livello molto alto, siamo ormai al raggiungimento dell'obiettivo e il suo superamento, per l'imposta di soggiorno siamo già al 97 per cento e sta proseguendo la situazione. I dati negativi sono le multe stradali che sono ferme al 29 per cento sul rilevato, era il 21 nel 2014 e la Tari era il 39 per cento era il 19 nel 2014. Proviamo ad analizzare un po' più dentro questi dati, dicevo che il mancato pagamento è spesso un fenomeno legato al reddito, se esaminiamo nel dettaglio i dati riferiti alla Tari, abbiamo che il 63 per cento delle 334 mila 164 famiglie censite nella banca dati del servizio pagano la Tari, il 63 per cento, mentre solo il 35 per cento delle 69 mila utenze commerciali la paga. Abbiamo una difficoltà forte sul versante delle utenze commerciali fatta di cambi di gestioni, fatta di fallimenti, purtroppo succedono, e fatta anche di un'evasione vera e propria, ma se scaviamo ulteriormente in questi dati, tra coloro che non hanno alcun versamento nel 2016, quindi sono registrati in banca dati, ma non hanno pagato, abbiamo 100 mila 729 utenti pari al 30,5 per cento che devono un importo pari a 34 milioni, ma ne abbiamo 51, e quindi non 101 mila, che da soli devono un importo di oltre 20 milioni nel 2016. Su questo proverò a riflettere, spero anche in termini di iniziativa nazionale, se sui tanti debitori o evasori incolpevoli non vada recuperato uno strumento, quale il baratto amministrativo, per consentire a chi non ce la fa a fine mese e a fine anno, non a chi evade, ma a chi non ce la fa, di poter avere una condizione nella quale si ripristina un diritto di cittadinanza. Sarebbe utile ragionare su questo strumento atteso che il baratto amministrativo, così com'è stato introdotto, da due sentenze della Corte dei Conti (Emilia e Lombardia) è stato ridotto a poca cosa, quindi ad uno strumento non utile, non efficace per un'azione amministrativa. Abbiamo in campo alcune iniziative, avete sentito parlare, è stato oggetto di altri Consigli comunali, di un progetto chiamato Robin del quale ci siamo dotati nel giugno 2017, ad oggi abbiamo incassato 18 milioni in più fuori dal Bilancio 2017, regolarizzando una serie di posizioni con Enti Pubblici e con soggetti privati e peraltro ripulendo in modo importante la banca dati in nostro possesso, con l'aggiunta di ulteriori condizioni. Attiveremo un coinvolgimento, Procura e Forze dell'Ordine sulle multe, diverse centinaia di persone hanno più di 200 multe l'anno e probabilmente siamo dentro ad un fenomeno molto contiguo, ad aspetti o oscuri o peggio ancora, per quanto riguarda le condizioni, stiamo introducendo modifiche del lavoro, investimento di forze nuove, e decentramento con il coinvolgimento di Caf e

di Associazioni riconosciute. Nel 2018 attenzioneremo in modo particolare le cosiddette locazioni brevi che sfuggono quasi completamente e che sono un fenomeno industriale, cioè il signore che affitta una stanza di casa sua, un appartamento perché il figlio è andato via, fa parte di una situazione che non esiste più, e l'utilizzo dei beni religiosi che in larghissima parte sfuggono sia per quanto riguarda l'Imu sia per quanto riguarda la Tari. Seconda parola significativa è la spesa. La spesa tra il 2016 e il 2017, razionalizzata al netto degli effetti della nuova contabilità si riduce da un miliardo 270 milioni circa nel 2016 ad un miliardo 244 milioni nel 2017, abbiamo prodotto una maggiorazione della non stima perché il 2017 non è finito, con una prevedibile riduzione di 26 milioni. Altra parola significativa, la terza, è il recupero della morosità dei fruitori del patrimonio immobiliare. È un'attività svolta su indicazione del sottoscritto di intesa con i servizi politiche per la casa e patrimonio e con Napoli Servizi. Siamo ad oggi a 179 accertamenti per quanto riguarda circa 10 milioni di morosità incolpevoli. Sono in corso ulteriori 250 accertamenti. Ultima parola significativa sono le vendite del patrimonio. Abbiamo un nuovo Regolamento, partiranno a breve le vendite, già un'altra volta dicevo in Consiglio comunale, ma c'è un momento nel quale il cavallo non beve, ovvero la vendita del patrimonio risente degli effetti inevitabili del mercato, e su questo abbiamo chiesto a Cassa Depositi e Prestiti di svolgere una funzione di soggetto di calmieramento del mercato, ovvero di soggetto che si sostituisce al mercato, acquisisce dall'Ente Locale il patrimonio e consente, in questo modo, di poter saldare le esposizioni.

Il quarto punto sono le spigolature. Per un nuovo senso comune il rumore dei numeri contro la confusione delle parole. Il disavanzo accertato dalla deliberazione della Corte dei Conti, quale dimensione ha? Sono i 2,5 miliardi così come definiti rispetto agli 850 milioni del Rendiconto 2011 o c'è una condizione diversa? I due dati devo dire che hanno contenuti tra di loro assolutamente diversi. Il disavanzo del rendiconto 2016 è di un miliardo 800 milioni e non di 2 miliardi e mezzo. La Corte dei Conti ha accertato un ulteriore disavanzo di 600 milioni legato soprattutto ad alcune valutazioni sull'iscrivibilità dei residui attivi nel Bilancio del Comune di Napoli. Il Comune di Napoli, negli Esercizi 2013 e 2014 ha recuperato in toto la quota del disavanzo dal piano di riequilibrio, nel 2015 abbiamo sfiorato il risultato per circa 54 milioni di euro, prima dell'introduzione della contabilità armonizzata il Comune non ha generato alcun disavanzo. Il secondo elemento è il patto di stabilità. Il Legislatore ha sostituito il patto di stabilità con norme stringenti che vincolano la spesa dell'Ente, da questo punto di vista, nel mentre abbiamo sottoscritto un patto sono cambiate le condizioni di esercizio di quel patto. Terza spicolatura è il decreto legge 35. Il Governo ha riconosciuto somme per pagare debiti della Pubblica Amministrazione, ma quel decreto legge non è stato un regalo, nel senso che quelle somme sono somme che gli Enti devono restituire secondo un piano definito e quelle somme, così come il Pagaddebiti della Pubblica Amministrazione, hanno colto molto di più le preoccupazioni del sistema bancario, allora esposto in modo particolare per gli acquisti dei titoli di Stato, che le condizioni dei Comuni.

Ultimo punto, è il "no ad un'Italia che si divide", ovvero, Napoli unisce il Paese che altri vorrebbero dividere. Rispetto al 28 gennaio 2013, giorno, mese e anno nel quale il Consiglio comunale approva il piano di riequilibrio 2013-2022, accadono le seguenti cose: 1) dal primo gennaio 2016 viene introdotta la contabilità armonizzata, cambiano sette regole basilari nella seduta dei conti dell'Amministrazione Pubblica, in particolare,

in assenza di un'obbligazione giuridicamente perfezionata, non è più possibile, dal primo gennaio, accertare le entrate e impegnare le spese, per decenni si è fatto diversamente, quest'ultima annotazione non significa che sia sbagliata questa previsione, segna il fatto, come vedremo dopo, che questa previsione non accompagnata da alcuna norma di raccordo produce una sofferenza particolarmente consistente degli Enti impegnati al piano di riequilibrio e in un numero crescente di Enti che l'Anci nazionale stima in quasi 500 in crescente e forze difficoltà; 2) cambia la copertura del fondo crediti di dubbia esigibilità, essa passa dal 36 per cento del 2015 fino al 70 per cento del 2017, il 70 per cento del 2017 per noi significa congelare un miliardo e mezzo, così come previsto nel Rendiconto 2016, anche qui i crediti di dubbia esigibilità sono una materia delicata che per decenni ha consentito alle Amministrazioni pubbliche di iscrivere entrate incerte e di godere spese di assoluta certezza ed ha spostato in molti casi in disequilibrio le Amministrazioni e i Bilanci. Anche qui, cosa manda in difficoltà? Il fatto che in due anni vi sia questo picco che cambia la regola con la quale noi nel 2013 abbiamo stretto il patto per rientrare dal predissesto; 3) si introduce il fondo oneri per le passività latenti, cioè che sono i contenziosi in essere, e anche in questo caso un ulteriore accorpamento di somme e abbiamo una costante riduzione dei trasferimenti. Se mi è consentita una sintesi, ad un certo punto si sceglie che la funzione di esattore venga svolta dagli Enti Locali e non più dallo Stato centrale, guardate, le somme non sono significative, sono drammatiche perché dal 2011 ad oggi, complessivamente sono stati ridotti e trasferiti di un miliardo 8 milioni 360 mila 628 euro, un miliardo e 8 milioni. Dall'attuale fondo di solidarietà comunale, rispetto al 2011 si riduce di 240 milioni, cioè fatti assolutamente significativi. Cosa abbiamo posto all'attenzione dell'Anci, della presenza del Consiglio dei Ministri e degli altri Ministri? Una cosa molto semplice: il Comune di Napoli, per iniziativa del suo Sindaco ha detto che in Italia ci sono circa 250 Comuni grossi, medi, piccoli e piccolissimi che hanno sottoscritto con il Governo, con il Parlamento e con i Ministeri, regole per rientrare dalla loro situazione di predissesto, se cambiano i patti sottoscritti, in assenza di norme di raccordo questo significa mandare fuori calco questi Enti Locali, servono norme di attenzione a riguardo. In ciò non abbiamo rappresentato, ecco perché vorrei accentuare quest'elemento, una richiesta per Napoli, noi non abbiamo posto, la diversità con altri Comuni, il tema del trasporto di Napoli "fammi la norma ad hoc", o non abbiamo posto temi che pure sono legittimi, ma che fanno parte di una logica che è quella della trattativa 11, noi abbiamo cercato di rappresentare, e Anci ha colto molto bene quest'elemento, l'insieme dei problemi dei Comuni e il fatto che autorevolmente il Presidente dell'Anci abbia detto: "Non pensiate di dividere i Comuni, siamo un blocco unico e chiediamo attenzione alle nostre condizioni". Caro Luigi, penso che sia il risultato più grande del lavoro che in questi mesi hai messo in campo, devo dire, trovando grande solidarietà e attenzione dalle forze politiche della Maggioranza e dell'Opposizione in un'interlocuzione che è stata importante e significativa.

Questo cambio, senza raccordo, impedisce ad un Comune virtuoso di onorare gli impegni assunti. Tagliando al Governo centrale cospicuamente le risorse a disposizione, modifica in corso di gestione alcuni assunti fondanti del piano di riequilibrio, impedendo di fatto a noi di poterli correttamente adempiere.

Le politiche intraprese a fine 2015 che hanno permesso di raggiungere i risultati sopradescritti si rivelano da sole non più sufficienti a sostenere l'attuazione del piano di riequilibrio, infatti leve compensative fino a questo momento utilizzate, la riduzione della

spesa (personale, prestazioni e trasferimenti), l'aumento delle aliquote e delle tariffe dei tributi comunali e le leve dell'indebitamento (la rinegoziazione), hanno già raggiunto il loro massimo punto di stress non potendo essere ulteriormente comprese.

Nelle prossime ore e nei prossimi giorni attendiamo una norma dalla Commissione Bilancio del Senato in grado di dare una risposta positiva su un tema che abbiamo posto e che riguarda drammaticamente una nuova questione meridionale perché il 70 per cento dei Comuni in predissesto è nel Mezzogiorno, perché l'80 per cento della popolazione del Mezzogiorno vive in Enti in predissesto e quindi siamo di fronte ad una riedizione drammatica di una nuova questione meridionale rispetto alla quale credo che l'attenzione del Parlamento, la sensibilità delle forze politiche, la sensibilità del Presidente del Consiglio dei Ministri sarà in grado nelle prossime settimane, giorni e ore di dare una risposta positiva.

Concludo quest'introduzione, non breve, spero non a discapito della chiarezza, però con la necessità in un altro momento di riflettere sul tema delle politiche rispetto ai diritti complessivi. Penso – è una rielezione personale – che l'introduzione del vincolo del pareggio di Bilancio sia sostanzialmente una scelta subalterna ad una volta che parla della finanza e che parla non dei diritti delle donne e degli uomini.

Abbiamo sempre contrastato la facile spesa, spesso di natura clientelare e indifferente, però l'Europa che si sta dividendo non è l'Europa dei popoli, è l'Europa delle banche e della finanza, quella che dobbiamo costruire. L'Europa dei popoli ha la salute, il lavoro, la scuola, la mobilità, i diritti delle donne e degli uomini come patti fondanti, il Bilancio segue questi fatti e non li precede.

PRESIDENTE GUANGI: Ringraziamo l'assessore Panini per l'esposizione. Apriamo il dibattito, chi si iscrive a parlare per gli interventi? La parola all'onorevole Valente.

CONSIGLIERA VALENTE: Apprezzo, come spesso accade, il tono pacato, rigoroso, dell'assessore Panini che è entrato nel merito provando a dirci qualcosa in più della pronuncia della Corte dei Conti, della sezione regionale di controllo della Corte dei Conti rispetto alla quale questa mattina siamo chiamati insieme a fare una riflessione. Apprezzo, a dir la verità, molto meno la totale mancata assunzione di responsabilità e soprattutto e ancora di più apprezzo meno le poche parole di verità e ancora una volta il tentativo fatto con abilità da parte di quest'Amministrazione, ma resta un tentativo giocato sulla pelle della città di mistificazione della realtà.

Oggi quest'Amministrazione perde una straordinaria occasione, ancora una volta un'occasione importante che poteva segnare fundamentalmente una svolta, anche un cambio di passo netto nel rapporto non solo tra le forze di Maggioranza e le forze di Opposizione, ma soprattutto un atteggiamento rispetto a quali sono stati errori compiuti da quest'Amministrazione nel corso di questi anni.

Assessore, avrei gioco facile questa mattina nel ricordarle quante volte qui da questi banchi, non solo dal Partito Democratico, ma anche da tante altre forze di Opposizione, abbiamo puntualmente, a volte entrando nel merito, forse finanche oltre il giusto, oltre quello che competeva a delle forze politiche in quest'Aula, abbiamo fatto uno sforzo notevole nel sottolineare le vostre mancanze, soprattutto un atteggiamento, una filosofia che era propria di questa Giunta e non abbiamo mai ricevuto segnali e attenzioni. Abbiamo detto, potrei fare tanti esempi, dalla storia della gestione dei debiti fuori

bilancio alla gestione del patrimonio immobiliare, all'incapacità di riscossione, abbiamo detto tante cose e in tutte le occasioni possibili relative alle manovre che competevano alla Giunta e quindi arrivavano all'attenzione del Consiglio. Bene, non abbiamo mai avuto, mai e mai, assoluta risposta da parte vostra, non abbiamo mai visto un cambio di rotta, non abbiamo mai ascoltato parole se non parole vuote: "Sì, possiamo fare di più e meglio – il Sindaco dice spesso – tutti possono fare di più e meglio". Poi, a queste belle parole che non costano nulla a dirsi, non abbiamo mai visto un reale cambio di rotta perché chi dice "ho sbagliato" poi prova a cambiare rotta.

Oggi queste parole non le diciamo noi, perciò dico che avrei gioco facile nel dire che lasciamo parlare la magistratura contabile, noi non avremmo voluto arrivare a tanto e vi potrei dire con molta semplicità che – forse – se ci fossimo ascoltati un po' di più non saremmo arrivati a tanto.

La magistratura contabile in 104 pagine vi inchioda davvero alle vostre grandi responsabilità e lei oggi di fronte a tutto questo non dice nulla rispetto alle accuse gravi che fa la magistratura contabile al vostro operato e non dice nulla rispetto alle condizioni e ai rischi che si aprono per questa città. Come forse possiamo condividere, vengono innanzitutto i rischi cui esponiamo questa città e oggi le parole della magistratura contabile dicono che quelle sono le vostre responsabilità, non era un percorso obbligato, come pure voi avete provato e ancora oggi provate a dire: "Più di questo non potevamo fare". Oggi, la magistratura contabile vi dice che non è così, anzi, potevate e dovevate, era vostro compito fare molto di più di quello che non avete fatto.

Ci entro nel merito, ma a grandi linee. La magistratura contabile, sezione regionale di controllo della Corte dei Conti, fermo restando il ricorso che penso fosse quasi un atto dovuto da parte dell'Amministrazione, poi vedremo cosa accadrà, dice: "Cosa ha fatto quest'Amministrazione in questi anni?". Qui viene una lettura molto politica rispetto anche alle critiche che velatamente o meno velatamente fate alle Amministrazioni precedenti, come Amministrazione avete fatto esattamente quello di cui accusate le Amministrazioni che vi hanno preceduto, avete esattamente proseguito sulla strada di cui voi accusate le Amministrazioni precedenti, ovvero avete gonfiato in maniera abnorme le entrate e la storia della gestione dei residui attivi, avete cercato in qualche modo di scrivere, addirittura adesso con la storia della liquidità e di liquidità che vi è stata data, non così, ma a prestazione e controprestazione da parte del Governo, anticipazioni di liquidità significative dal fondo di rotazione, ma anche le anticipazioni per i debiti per le Pubbliche Amministrazioni, vi sono state trasferite ingenti risorse che avete contabilizzato male – dice la sezione regionale della Corte dei Conti – tanto da aumentare in maniera abnorme le spese. Le avete utilizzate – dice la magistratura contabile – per aumentare le spese, poi contestualmente e contemporaneamente avete occultato, nascosto, non visto. La magistratura contabile dice che per il momento non ci sono debiti, disavanzi o deficit che dovevano essere registrati e che invece puntualmente avete evitato di elencare in tanti passaggi, da ultimo in quello cui vi costringevano le norme sulla nuova contabilità armonizzata.

Lei ha fatto riferimento, quasi come una spada di Damocle, dice che mentre noi abbiamo fatto un patto poi sono cambiate le regole di quel patto. No Assessore, non lo diciamo questo perché non è così. Voi avete fatto un patto, come tutti i Comuni che hanno scelto la strada del predissesto, è un patto, quello è un patto, poi c'è stata una norma che non ha riguardato i Comuni in predissesto, ha riguardato tutti i Comuni che naturalmente si

doveva intrecciare con le norme precedenti che disciplinavano un altro tipo di patto, è come se un patto che ha fatto lo Stato con tutti i Comuni si è sovrapposto ad un altro patto che avevano fatto soltanto alcuni Comuni, tant'è, e credo che quest'Amministrazione debba dare atto, che il Parlamento in modo particolare nella legge di stabilità 2016, ci siamo impegnati a costruire delle norme di raccordo tra le norme sulla contabilità armonizzata e le norme che disciplinavano la materia del piano di rientro decennale, il vecchio piano di riequilibrio, piano di riequilibrio da predissesto. I due patti sono due patti che si sovrappongono per chi ha fatto quella scelta e ci sono stati non uno, ma più elementi che hanno tentato di rendere questi patti sostenibili.

Ci sono delle richieste, alcune condivise, e anche qui basta mistificazione della realtà, le cose che chiede il Comune di Napoli e che servono al Comune di Napoli per salvarsi non sono le stesse cose che chiede l'Anci, non sono le stesse cose e voi lo sapete bene. Lo dico in premessa, anche qualora – giustamente – tutte le forze politiche e in modo particolare il Partito Democratico, essendo forza di Maggioranza di questo Paese, lavorerà per tentare anche di dare una risposta importante alla sofferenza espressa dai Comuni in predissesto, qualora anche come credo doverosamente debba accadere, io da Parlamentare lavorerò in questo senso, queste norme non saranno sufficienti a salvare il Comune di Napoli e voi invece volete raccontare questo perché questo vi fa comodo, perché questo fa comodo in modo particolare ad un'Amministrazione che giocherà l'unica carta che sta e che può giocare: mistificare la realtà, apparire ancora una volta vittima di fronte a scelte che strangolano l'autonomia, la finanza degli Enti Locali, che mortificano il ruolo degli Enti Locali.

Assessore, lei ha detto delle cose in chiusura, dice dei vincoli dell'Europa. C'è una forza politica che in Europa combatte per cambiare quei vincoli, è il Partito Democratico che in quest'ultimo anno sta facendo di tutto per cambiare quelle norme ed è quella forza politica che – lo dico con semplicità – ha cambiato anche e nel frattempo un atteggiamento, l'atteggiamento e la politica rivolta agli Enti Locali. Su questo voglio venire dopo, voglio ritornare alla pronuncia della Corte dei Conti.

Cosa accade, perché la pronuncia della Corte dei Conti è così severa nei vostri confronti, nei confronti dell'operato? Su cosa parte questa pronuncia della Corte dei Conti? Sull'ennesima modifica del piano di rientro che abbiamo fatto a settembre. La Corte dei Conti ci vuole vedere chiaro, apre un'istruttoria molto lunga, dura un anno, vi chiama più volte, prima lo fa in sede e poi presso gli uffici del Comune, nel frattempo, ad un certo punto qualche creditore si sveglia e dice che il Comune ha bloccato la possibilità di pignorare, sospende i pignoramenti. Il Comune dice: sì, lo posso fare perché ai sensi di una norma – la famosa legge di stabilità cui facevo riferimento prima che ha tentato di costruire norme di raccordo, dice – noi abbiamo costruito una delibera ai sensi del 714 bis, o meglio fa una delibera che tenta di correggere – dice – interpreto in maniera autentica quello che volevo fare a settembre, ho detto che era ai sensi del 714, mi sono sbagliato, era ai sensi del 714 bis. Prova a dire che ha detto male prima e adesso dice meglio. In qualche modo questo è un gioco che la Corte ha facilmente scoperto e dice: almeno non giocate così, questa è una pronuncia assolutamente legittima, intanto perché la fate fuori tempo massimo, la dovevate fare entro il 30 settembre, ma soprattutto non è vero che si può fare ai sensi del 714 bis perché i casi sono tassativi e sono previsti e sono quelli di cose che sopraggiungono ex novo rispetto al disavanzo. Sopraggiungesse un disavanzo non conosciuto, non certo invece, come era nel nostro caso, noi facevamo una

modifica al piano semplicemente perché erano cambiate le norme. La Corte vi dice anzitutto: questa delibera lasciatela stare. È illegittima la delibera di maggio, per pronunciarsi sulla delibera di settembre la Corte dice: possiamo provare a fare un po' di chiarezza? Non si capisce nulla dei vostri conti, non si capisce nulla di quello che avete fatto e vi chiede, nel dispositivo finale, la riedizione dell'accertamento, in qualche modo il disavanzo straordinario, il cosiddetto disavanzo straordinario, il disavanzo da armonizzare, insomma, vi dice: riconteggiatelo di nuovo, facciamo la riedizione perché l'avete conteggiato in maniera che non si capisce, ci sono troppe cose che non si capiscono. Una volta si è bruciato l'archivio della Polizia Municipale, le carte delle multe non ci stanno più. Una volta con Romeo, ma era brutto, sporco e cattivo Romeo e non è che noi abbiamo un minimo di responsabilità per aver rescisso un contratto perché dovevamo far vedere. Era più importante mostrare la bandierina del fatto che avevamo cacciato un truffatore, era più importante dimostrare questo senza pensare alle conseguenze che avrebbe pagato l'Amministrazione, lo potevamo cacciare, con un po' più di calma avremmo avuto lo stesso la possibilità di dire che avevamo cacciato i truffatori, semmai non avremmo così rovinato le casse del Comune di Napoli. Abbiamo reso assolutamente poco chiaro l'accertamento che abbiamo fatto nel 2015, a seguito della norma sulla contabilità armonizzata, essendo poco chiaro, la Corte ci dice: proviamo a vederci un po' meglio. La Corte fondamentale sottolinea che avete da un lato forzato alcune entrate, gonfiato alcune entrate per spendere più di quanto in realtà non incassi il Comune di Napoli e avete soprattutto nascosto parte del disavanzo, lo avete fatto gestendo male, malissimo, alcuni strumenti che pure le norme sulla contabilità armonizzata, in modo particolare, chiedevano alle Amministrazioni. Penso anzitutto alla storia del fondo anticipazioni di liquidità per il quale non l'avete sostanzialmente attivato e non avete soprattutto lì iscritto, come era doveroso fare, la parte di liquidità che vi era stata trasferita dal Governo centrale, anzi, avete utilizzato, come dice la Corte, quei soldi per aumentare la spesa corrente, cosa che non era possibile perché era soltanto un'anticipazione di liquidità, non potevate iscrivere quei soldi e poi spendervi. Semmai dovevate utilizzarli solo per pagare, ma dovevano già essere coperti, dovevano trovare già altre coperture in Bilancio, voi avete utilizzato quei soldi per coprire spese.

Così dovremmo dire sulla storia del mancato appostamento fondi rischi e spese. Questo ricordo di avervelo fatto notare in più di un intervento. Perché non c'è questo fondo rischi e spese? Peraltro è un fondo che dice che deve coprire in qualche modo, deve essere appostato per coprire eventuali perdite, perdite potenziali, perdite che si possono verificare e noi sapevamo che quelle perdite si sarebbero verificate, lo sapevate voi e ne avevate contezza, alla fine della trattativa, del confronto con la sezione regionale della Corte dei Conti arrivate a dire 172 milioni, e quindi meno 172 milioni che non avete calcolato.

Il fondo rischi e spese ovviamente era legato alla storia dei cosiddetti debiti fuori bilancio, tanti, troppi ancora per quest'Amministrazione. Assessore, lei ha continuato a dire la storia del CR8, ricordo quando vi ho fatto notare la storia del CR8, dicendo che era una cosa grave, gravissima quando è emersa e vi avevo anche sollecitato a tenerne conto nel 2016. Avete fatto tranquillamente orecchie da mercante, da quest'Aula è stato rivolto più di un appello nel dire: "Com'è possibile che un anno e mezzo che non registrate, non riconoscete debiti fuori Bilancio?". Lo avete fatto per un anno e mezzo, noi addirittura abbiamo riconosciuto debiti fuori bilancio del 2015 nel 2017, in barba a

tutti i principi di buona amministrazione e non solo quelli sulla normativa sulla contabilità armonizzata. Così la storia dei residui che è legata al fondo crediti di dubbia sensibilità.

La Corte vi dice: scusate, ci sono dei residui, parliamo di anti 2003, cancellateli perché è evidente che non li riscuoterete più. Così come vi dice dei 5 milioni di fitti attivi per il Comune di Napoli così come non siete in grado di dimostrare la corrispondenza, quello che dovrete avere, le bollette che emettete. Così come la storia dei 30 milioni verso Romeo, scrivete che quei soldi sono stati riscossi da Romeo, li continuate a mantenere come un credito sebbene sia stato riscosso, quindi non è più dovuto dai cittadini e ovviamente essendoci un contenzioso tra l'azienda e Romeo quei 30 milioni non sono iscrivibili. Sono residui attivi. Ho fatto solo un esempio a campione, la Corte avrebbe potuto dire molto di più e nonostante il lavoro di un anno della Corte – dico io – nonostante voi che puntualmente avete perso qualche carta, la Corte su un campione significativo riesce a dire: “Questi li dovete cancellare, questi residui sono assurdi”. Voi non continuate a scrivere cifre, ma dite anche che il fondo crediti di dubbia esigibilità, che serve esattamente a contemperare i rischi legati ai residui attivi che diventano sempre più inesigibili nel tempo, voi dite che quel fondo crediti di dubbia esigibilità è troppo oneroso. A parte le richieste che adesso fate, anche nelle modifiche al Parlamento, ma lasciamo stare le richieste, ci veniamo dopo, ma quel fondo crediti di dubbia esigibilità non lo attrezzate a coprire la svalutazione dei crediti che avete nel corso del tempo, tant'è che su quel fondo grava per il 51 per cento la storia delle violazioni del Codice della Strada, quindi le multe pesano su quel fondo per il 51 per cento e delle multe la riscossione in conto residui è del 3,4 per cento, è evidente che la svalutazione deve essere necessariamente alta perché non le riscuotiamo e voi puntualmente non lo fate.

La Corte dei Conti sostanzialmente vi dice che non state proseguendo secondo norme di buona Amministrazione, continuate a nascondere disavanzi che esistono, continuate a far crescere le spese e le entrate. In base al riaccertamento straordinario sbagliato che avete fatto, dei residui in occasione della norma sulla contabilità, la cosiddetta contabilità armonizzata del 2015, ovviamente quella cosa la dovete rifare perché l'avete conteggiata tutta quanta male, ma soprattutto, cosa seria, che avrebbe dovuto farvi saltare dalla sedia, vi vedo piuttosto lontani o sordi a questo richiamo, vi dice che le violazioni che voi avete commesso sono gravi e non sono ancora sufficientemente reiterate, perché se le violazioni sono gravi e reiterate io sono costretta ad avviare la procedura del dissesto.

Per il momento ci fermiamo al fatto che sono gravi, non sono ancora sufficientemente reiterate. Ci sono delle Corti, sezioni di controllo regionale, e penso alla Sicilia, che dopo due pareri contrari dei revisori, semestrali, hanno detto che bastano due pareri e noi siamo già ai due pareri, voi avete due relazioni consecutive dei nostri revisori dei conti che dicono che non rispettate gli obiettivi intermedi del piano di riequilibrio, ben due relazioni consecutive. La Corte vi dice che se arriviamo al 31 dicembre 2017 con un'altra relazione di quel tipo, e quindi non riuscite a mettere a posto le cose, sarà oltre che grave anche reiterata.

Sembra una pronuncia molto impegnativa anche perché loro vi dicono – anche questo lo avevamo detto noi, ma fa niente – nel 2013 ci siete stati, nel 2014 tendenzialmente ci siete stati, nel 2015 avete avuto un disavanzo maggiore di 594 milioni, nel 2016 di 639 milioni, quindi portando un disavanzo che inizialmente 1,4 a 1,9 e poi a 2,5.

Lei ha fatto riferimento a numeri di quando siete arrivati, vi vorrei soltanto dire, in

maniera serena, pacata, che avete iniziato con un disavanzo di 850 milioni, arrivate ad un disavanzo di 2,5 poi dite che ci sono le norme sulla contabilità armonizzata, però avete avuto un miliardo e mezzo di liquidità che nessuno mai ha avuto, le avete avuto, lo potevate restituire e invece niente, non l'avete neanche saputo gestire, l'avete utilizzato male. Ci sono degli indici che vi inchiodano: i tempi di pagamento. La liquidità non è un principio astratto, la liquidità, la disponibilità della cassa è consequenziale all'andamento delle finanze, se voi continuate a iscrivere come entrate molto di più di quello che riscuotete, non avrete i soldi sufficienti per pagare, così succede che non avete più liquidità in cassa, non solo fate ricorso alle cifre vincolate e poi non le rimettete a posto, fate ricorso alle anticipazioni di liquidità in maniera abnorme rispetto ad altri. Inizialmente quando il Governo nazionale vi ha trasferito risorse per liquidità avete quasi azzerato i tempi di pagamento. Plauso di quest'Amministrazione? Non lo diremo mai, anche il Sindaco quando fa le sue affermazioni fa fatica a riconoscere.

Serenamente uno può dire che grazie ai fondi messi a disposizione dal Governo, una legge del parlamento che pensava di doversi fare carico dei debiti delle Pubbliche Amministrazioni, avete avuto anticipazioni di liquidità per un miliardo e 400 complessivamente, e quindi il decreto 35, prima e seconda riedizione, e fondo di rotazione. Un miliardo e 400 sono tanti, e avete azzerato quasi i termini di pagamento. Nell'arco di due anni, tutta Amministrazione vostra, in due o tre anni avete addirittura riportato i tempi di pagamento a quasi due anni o due anni e mezzo, grazie a quelle risorse li avevate azzerati, siete ritornati a tempi di pagamento delle vecchie Amministrazioni che ci hanno messo almeno 10 anni per rovinarsi, voi vi siete rovinati in due anni da soli. Avete azzerate tutte le opportunità avuto e, come se non bastasse, non è una cosa di poco conto quella che lei ha detto, cioè che su questo abbiamo fatto ricorso e speriamo. Assessore, speriamo, ma la cosa che vi dice sull'elusione del patto di stabilità, sento spesso dire dei Comuni strozzati dal patto di stabilità che non esiste più, non esiste più il patto di stabilità. Qualcuno sa che i Comuni hanno registrato in questi anni addirittura un aumento delle spese per investimento di circa il 12 per cento, dati Istat, non li sto inventando io. I Comuni riescono ad investire molto di più, grazie alle nuove norme che cancellano il patto di stabilità interno per i Comuni, perché noi, Governo guida PD, pensiamo che gli investimenti siano una risorsa importante per i Comuni, mentre i Comuni spendono soldi e risorse in più, perché noi togliamo i vincoli, quest'Amministrazione non riesce a spendere nemmeno tutti i trasferimenti statali, regionali che arrivano, mentre poi ne chiede ancora, ma intanto non riesce a spendere tutto quello che viene messo a sua disposizione, lo ha detto l'Assessore, non mi trovo esattamente con quelle percentuali, penso che sia ancora meno, ma diciamo anche che vogliamo attestarci intorno al 70 per cento, io dico il 50 per cento, l'Assessore dice il 70 per cento, ma non riusciamo nemmeno a spendere tutto quello che viene messo a disposizione.

Attenzione a quando diciamo cose tipo "Sono sempre le norme nazionali", perché questa cantilena funziona fino ad un certo punto, ma visto che fino oggi l'abbiamo raccontata noi soltanto, quindi, come dice sempre il Sindaco: "La Valente, la Carfagna, le forze politiche che devono fare? Fanno Opposizione, devono dire per forza questo, che devono dire?". Noi vorremmo dire anche molto altro, a dire la verità, oggi, però, alla nostra voce, esattamente sulle cose che abbiamo provato a dire, si aggiunge quella, forse più autorevole e più riconosciuta dal Sindaco come ex magistrato della Magistratura

Contabile, che dice esattamente le stesse cose, può essere, mi auguro, altrimenti sarebbe da folli veramente non tenerne conto.

Voglio dire un'altra cosa di carattere più politico. La Corte dice che voi Amministrazione avete voluto il Patto di Stabilità sulla storia dei dividendi ABC, andrei più cauta a dire: "Sono convinto che non l'abbiamo fatto", perché i dividendi ABC non solo prevedevano un'altra modalità e un'altra procedura per essere iscritti, ma prima di poter essere iscritti ed utilizzati dovevano – come dice la Corte – verificare che quei dividendi potevano essere destinati e soltanto se non era possibile utilizzarli per altre cose. Non credo, vista la situazione di ABC, che non li potevamo utilizzare per fare altre cose in ABC, credo che li avremmo dovuti reinvestire nei bilanci di ABC, ma c'è un ricorso che pende, deciderà la Corte Sezioni Riunite, così come la vicenda del mancato rispetto dei saldi di finanza pubblica 2016, lei veramente pensa di poter affermare che non eravamo tenuti a riconoscere debiti fuori bilancio per una cifra di centinaia di milioni nel 2016? Quello è il problema che fa notare la Corte. Mi sembra un'acrobazia più che mortale, però, ancora una volta, lo ripeto, non è giocata sulla vostra pelle, ma sulla pelle della città, quindi attenzione.

Tutta la relazione dell'assessore Panini, lo sapevo, me lo sarei aspettato, gliel'ho detto anche l'altra mattina, ci siamo incontrati in un'altra circostanza, era evidente che avremmo fatto questo Consiglio comunale con un'Amministrazione che veniva qui a dire: "Facciamo tutto il nostro possibile, ma il punto sono le norme". Questo ve lo contesto. Voi non solo non fate tutto il vostro possibile, voi scegliete di utilizzare la spesa pubblica semplicemente per costruzione del consenso. Ve lo dico così, in maniera semplice. Voi siete esattamente una parte politica che pensa di poter, ancora, a debito, utilizzare la spesa pubblica, aumentando il debito, il disavanzo in Amministrazione, per tentare di costruire consenso nella città, questo non va bene, questo ipotoca il futuro delle generazioni che verranno, soprattutto mette in agonia quest'Amministrazione.

Voi proseguite con un'agonia lenta e graduale, rischiando di portare a disastro i conti di quest'Amministrazione e oggi, purtroppo, ci siamo molto vicino per vostra responsabilità. Vi do alcuni numeri, perché i numeri – come dice l'Assessore – sono abbastanza inconfutabili.

Ho detto prima che tutti i Comuni aumentano le spese in conto capitale, ma lei mi potrà dire: "Non sono in predissesto, noi siamo in predissesto", le dico di più: "Voi non siete solo in predissesto, ma siete in predissesto, siete un ente strutturalmente deficitario, l'unico, forse, ad abbinare le due cose, l'unico in tutta Italia che è sia un ente strutturalmente deficitario sia un ente in predissesto, avete eluso il patto di stabilità nel 2014 e il saldo di finanza pubblica nel 2016". Tutte le norme che potremmo provare a costruire, anche come Parlamento, com'è giusto che sia, presso gli enti in predissesto, temo che per vostra grande responsabilità non saranno sufficienti a salvare il Comune e quello che voi state provando a dipingere in questi giorni, in queste ore, che la norma Salva Napoli dipende dalla legge di stabilità, non è vero, è una cosa che voi costruite ad arte per tentare poi di poter recitare la parte della vittima, ma noi questo non ve lo permettiamo, perché il punto a cui voi ci avete portato è un punto ormai che rischia di essere di non ritorno e per vostra responsabilità, tanto è che anche i Comuni in predissesto – questo lo dico in modo particolare al Sindaco – nessuno riesce a fare peggio del Comune di Napoli. Noi Comune di Napoli ci piazziamo in fondo a tutte le classifiche per: qualità di riscossione, tributi, tariffe, riscossioni extratributarie. Vi faccio l'esempio

di: Reggio Calabria, Caserta, Catania, altri Comuni in predissesto, capoluoghi come noi, meno grandi di noi, ma che almeno su un tipo di riscossione, tipo sui tributi, per esempio Caserta è 76 cento, Napoli è 57 per cento, è ultima.

Sulle multe, Napoli 20 per cento, Reggio Calabria 43 per cento. Noi riusciamo, tra i Comuni in predissesto, a fare, in tutti i tipi di riscossioni, il peggio di tutti. C'è un problema. Anche gli altri enti sono in predissesto, anche loro hanno le stesse norme, anche loro hanno dovuto fare i conti con le norme sulla contabilità armonizzata, è vero o no tutto questo? Noi riusciamo a fare peggio di tutti perché? Perché siamo brutti, sporchi e cattivi? No, perché è una scelta chiara, politica, di un'Amministrazione che non solo pensa che la spesa pubblica non debba essere mai diminuita e mai messa, in qualche modo, a regime, ma che la utilizza, perché in questa città, per esempio, l'occupazione di suolo pubblico non viene assolutamente messa a reddito, Sindaco, per una scelta chiara, politica, vostra. Voi pensate di non dover far pagare, così come voi pensate di non dover far riscuotere le multe del passato, così come pensate di non dover far pagare chi tiene un fitto, a chi tiene un immobile comunale in affitto, voi non lo volete far pagare, è una scelta chiara, politica, anche legato a vostri obiettivi di consenso politico nella città, scelte nette, chiare, che portano la vostra firma e che non c'entrano niente con le norme stringenti o meno stringenti che, come vi ho dimostrato, non è vero che sono norme stringenti, perché ci sono alcuni Comuni che riescono ad avere performance importanti ed io dico, bene, in queste ore, in queste settimane che verranno, l'impegno del Parlamento ad allentare ancora, se è possibile, a dare un occhio di riguardo a quei Comuni che stanno provando ad essere, seppure in una situazione di difficoltà, poi vorrei che qualcuno, ad un certo punto, si pronunciasse se è meglio continuare a spendere anche soldi che non si hanno sempre, senza limiti, oppure provare a correggere perché dentro le norme che abbiamo provato a mettere a punto in questi anni c'è soprattutto la volontà di salvaguardare, non solo un patto di generazioni, ma anche un patto di equità sociale, perché quando un Comune spende più di quanto incassa e soprattutto non fa pagare chi deve pagare, probabilmente, non viene calpestato soltanto un principio di solidarietà tra generazioni, ma anche un principio di equità sociale, perché vi dico, per esempio, non so, se dobbiamo cambiare le norme le cambiamo, ma se non dovessimo cambiare le norme, noi l'anno prossimo saremo costretti a pagare, per ente strutturalmente deficitario, 13 milioni di multa, quei 13 milioni di multa solo quanto voi siete stati in grado di ricavare con una scelta – anche quella tutta politica – di abbattimento della soglia per l'esenzione IRPEF. Sindaco lei pensa sia giusto che noi nel frattempo facciamo 13 milioni di multa abbattendo la soglia di esenzione IRPEF e poi, invece, ci prendiamo una multa perché non sappiamo gestire bene i conti, non li sappiamo tenere in 13 milioni? Chi paga in questo caso? Paga la povera gente oppure no? Lei pensa di poter dire che è un'Amministrazione che difende i più deboli? Io dico di no, perché le vostre scelte finiscono per penalizzare e mettere debito sulle future generazioni e soprattutto mettere in difficoltà chi oggi fa meno, chi sceglie la strada della legalità è penalizzato da voi rispetto a chi sceglie la strada dell'illegalità. Quando favorite le occupazioni abusive e non date una risposta a chi ha scelto, invece, di fare una richiesta legittima, con la scelta, peraltro, dell'assessore Panini, ultima, di questi giorni, di scaricare tutto soltanto sulla dirigenza di quest'Amministrazione, non dicendo che l'Ufficio Case non è messo nelle condizioni di lavorare, ma dicendo: “Ve la dovete vedere voi, annullate le graduatorie altrimenti passo io un guaio”.

Se consideriamo che restiamo un ente in predissesto perché, secondo me, nonostante le norme, potremmo allentare, potremmo aiutare, quanto più aiutiamo, per il Comune di Napoli, nelle condizioni in cui è, probabilmente il rischio è allentare da un lato, ma aumentare anche l'agonia dall'altro lato, ma, in ogni caso, restiamo un ente in predissesto, non andiamo in dissesto perché riusciamo a fare delle norme che salvano tutti i Comuni in predissesto, almeno per un altro po', gli danno un po' più di fiato, poi, però, dobbiamo fare i conti con il fatto di essere un ente strutturalmente deficitario, dobbiamo aggiungere, a tutto questo, il rischio elusione, violazione del patto di stabilità interno, elusione dei saldi di finanza pubblica, ha elencato prima l'Assessore quali sono le conseguenze, in questo caso, gravi, gravissime: taglio al fondo perequativo, blocco della spesa corrente, blocco delle assunzioni, tagli agli investimenti, c'è una che l'Assessore non ha citato, il taglio del 30 per cento dell'indennità agli amministratori, probabilmente non conta nulla, però questa è anche una delle conseguenze.

Il punto è che, probabilmente, se restiamo così, restiamo così, ma se aggiungiamo, al fatto di essere un ente in predissesto, tanto altro, i cittadini continueranno a pagare troppo, perché già oggi pagano le tasse più alte a fronte di servizi pessimi di qualità, già oggi, su di loro, grava un debito importante, quindi noi aggiungeremo: "Ma l'Amministrazione si salva, i cittadini pagheranno ancora di più". Dico che forse vale la pena che vi fermiate e soprattutto vale la pena, oggi lo avreste potuto fare, sareste potuti venire qua, peraltro ve lo chiedeva la Corte dei Conti – non ve lo chiediamo più noi – perché la Corte dei Conti, nelle varie prescrizioni vi dice non solo il blocco della spesa, ma vi dice: "Mettete in campo delle misure atte a". Mi aspettavo che voi oggi venivate qua raccontandoci quelle che volevano essere le vostre misure atte a rispondere ai rilievi che vi ha mosso la Corte dei Conti, invece no, è una difesa a spada tratta e non c'è mai un'indicazione di prospettiva per correggere la via, come se voi non foste mai responsabili di nulla. Dico: "Fermatevi, nell'interesse della città, non pensate solo al vostro interesse politico e in qualche modo di consenso, anteponetevi, una volta tanto, gli interessi della città ai vostri interessi".

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Frezza)

PRESIDENTE FREZZA: La parola al consigliere Brambilla del Movimento 5 Stelle. Le ricordo i tempi, non ho interrotto l'onorevole, ma abbiamo sfiorato di sei o sette minuti.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Sapete, di solito sto nei tempi.

Oggi se non fosse una giornata tragica per questo Comune sarebbe interessante, perché oggi sarebbe una commedia nella quale si mischiano: realtà, illusione, finzione.

Eravamo rimasti ad un consolidato, abbiamo fatto una pregiudiziale, come l'abbiamo fatta su tutti i bilanci che abbiamo votato in questo anno e mezzo, dicendo che era diversamente vero, quindi la realtà contro la finzione.

Oggi andiamo a sbattere contro la realtà, mentre per un anno e mezzo ci è stata raccontata una finzione in quest'Aula perché, nel febbraio 2016 c'è una sentenza della Corte dei Conti, la 13/2016, passata in giudicato, quindi non è appellabile né dal punto di vista giuridico, né dal punto di vista amministrativo, che il Comune, nel 2013 ha sbagliato risultati d'Amministrazione di soli 366 milioni di euro, quindi è un errore grave, poi la

Corte dei Conti, vedremo in questa pronuncia, con la delibera 240, dirà: “È un errore, poiché era in un regime transitorio tra le due norme contabili, poi si è recuperato”. Quindi siamo partiti, in questo quinquennio di Consiglio comunale, senza sapere che c’era questo dato. Perché non lo abbiamo saputo? Perché l’Amministrazione non ce lo ha comunicato, era un suo obbligo sancito da una sentenza della Corte dei Conti che alla fine della sentenza diceva: “Questa sentenza deve essere comunicata, tramite il Presidente del Consiglio comunale, a tutti i Consiglieri comunali”. Non è avvenuto nella precedente Consiliatura, non è avvenuto adesso, quindi siamo partiti già da un dato errato.

Perché siamo arrivati qui? Perché tra febbraio-marzo 2017 qualche creditore ha bussato al Comune per avere i soldi, ma risulta il blocco dei pignoramenti grazie all’articolo 1 comma 714 bis del testo unico enti locali. Allora il magistrato dice: “Andiamo a vedere se hanno rimodulato il piano”, potevano farlo seguendo quest’articolo e non un altro, perché se così non fosse non puoi avere il blocco dei pignoramenti. Da lì nasce il tutto e voi il 22 maggio 2017 presentate in Aula una delibera diversamente vera, scrivete una rimodulazione del piano non dicendoci quello che stava facendo la Corte dei Conti e quello che aveva detto di fare la Corte dei Conti, sbagliate la rimodulazione, per cui, contabilmente, si arriva poi ad una serie di conseguenze.

Partiamo sempre da una realtà falsata che ha il suo apice con l’armonizzazione. Assessore, mi sono appuntato, mentre lei parlava, delle date, lei ha detto che l’armonizzazione è partita dal primo gennaio 2016. Forse uno dei motivi per il quale il Comune è rovinato è perché l’Assessore al Bilancio dice che l’armonizzazione partiva dal primo gennaio 2016, invece, Assessore, partiva dal primo gennaio 2015, il suo è un lapsus non freudiano, ma esattamente quello che ha fatto il Comune di Napoli, cioè il Comune di Napoli, il riaccertamento straordinario dei residui che era da fare tra il 31 dicembre 2014, con la vecchia contabilità ed il primo gennaio 2015, non lo ha fatto in quella data, ma su segnalazioni continue della Corte dei Conti lo ha fatto poi quasi a metà del 2015. Lei si è confuso con le date, ma in realtà c’è stata una confusione mentale in questo Comune tale per cui il riaccertamento straordinario non è stato fatto e noi ci siamo portato dietro questa zavorra per errore degli uffici, che è una delle prime cause di squilibrio di questo Comune.

Cerchiamo di mettere ordine ai fatti.

Lei dice che nel 2012-2013 avevamo 850 milioni di disavanzo e – aggiungo – 650 milioni di passività potenziale debiti, fondo rischi, era già istituito, non è che lo hanno istituito dopo, tanto è vero che in questo anno e mezzo, molto sommessamente, abbiamo provato a suggerire all’Amministrazione che c’era qualcuno che forse aveva dimenticato il fondo rischi e la passività ed era a zero. Ci è stato detto in commissione, dal precedente Assessore al Bilancio, che eravamo volenterosi, ma sbagliavamo. Peccato che sia il Revisore dei Conti sia adesso la Corte dei Conti Sezioni Riunite, dice che avevamo ragione. Da 650 milioni si passa a zero nei bilanci successivi. Vuol dire che il Comune si è dimenticato di avere queste passività, fondo rischi e possibili debiti che venivano fuori. Se ne è completamente dimenticato o volutamente dimenticato, quindi la realtà, già da fine 2013, è stata falsata.

La Corte dei Conti dice: “Guardate che il fallimento del piano di rientro che voi fate, negli anni successivi, con il mancato riassorbimento di quella quota annuale che dovevate ripianare, non è il presupposto per un ulteriore piano”. Perché altrimenti, Assessore, si ammetterebbe che i Comuni possono spalpare, sine die, il disavanzo accumulato per

l'inefficienza gestionale dell'ente. Traduco: se non sono stato capace di fare quello che avevo pensato di fare per ripianare il mio disavanzo non è che devo rifare continuamente un nuovo piano spalmandolo negli anni a venire come l'ANCI richiede allo stato, perché altrimenti qua si andrà avanti a rimodulazione di piani, per 30 anni, poi 40 anni, poi 50 anni, tanto chi paga sono le generazioni prossime, venendo meno un principio costituzionale della solidarietà amministrativa tra generazioni. No posso far pagare debiti che ho fatto io e che hanno fatto i miei predecessori a mio figlio, al figlio di mio figlio e al figlio del figlio di mio figlio, perché qua sono 30 anni, sono 6 Sindaci contate quante generazioni ci saranno che non potranno fare nulla in questa città. Quindi cosa succede? Nel 2015 il Comune omette di quantificare i vincoli per neutralizzare le anticipazioni dal fondo di rotazione. Nel 2012, lo avete letto voi, c'è una legge nazionale che riguarda pochi Comuni, Assessore, i Comuni grossi erano Napoli e Reggio Calabria, che erano già in dissesto, dovevano solo fare la delibera dei 20 giorni per dichiarare il dissesto del Consiglio comunale, la salvano. Trenta Comuni erano in quella situazione, erano tutti medio piccoli o piccoli, erano tutti sotto i 5 mila abitanti.

Il Comune di Napoli, dal fondo di rotazione, su 500 milioni ne ottiene quasi 300 milioni. Questa è un'anticipazione, non può essere utilizzata come mutuo. Nei bilanci successivi, vi siete dimenticati di metterla come passività e questo vi ha consentito di spendere soldi che non avevate, quindi avete falsato la realtà, avete proiettato in avanti, sugli esercizi futuri, debiti e passività, che sono un disavanzo progressivo e questa è una delle principali cause di squilibrio perché la differenza tra predissesto e dissesto tecnicamente non esiste. Il predissesto è la possibilità di un Comune di indebitarsi per far fronte ai propri debiti, cosa che lo Stato non può fare perché non ha soldi, accetta che un Comune si indebiti per 10 anni per risanare i propri debiti, che magari alcuni di questi debiti ha fatto proprio lo Stato, non c'è nessuna differenza, perché tecnicamente vuol dire che c'è uno squilibrio tale che, in maniera ordinaria, non lo puoi ripianare, però, uno dice: perché queste passività e questi debiti fuori bilancio sono spariti? Perché non li abbiamo riconosciuti? Perché saltano fuori sempre dopo? Ce lo scrive la Corte dei Conti, è una cosa che ci preoccupa ancora di più del dato contabile, dice: "La responsabilità è la non comunicazione tra Avvocatura e Direzione generale bilancio, un'incapacità di monitorare l'emersione di nuovo debito, esponendosi al rischio di non poter procedere prontamente alla copertura e a fronteggiare le pretese dei creditori". L'Avvocatura, poi, in una delle udienze pubbliche, dice: "Non può fornire l'elenco delle cause pendenti e il valore delle passività incombenti perché ci sono limiti del *software*".

Ci rendiamo conto che quando parli di debiti fuori bilancio la tua Avvocatura, 2 milioni di euro di premi quest'anno (Dipartimento Autonomo dell'Avvocatura) per sentirsi dire dalla Corte dei Conti che la nostra Avvocatura non ha l'elenco e non ha la situazione dei contenziosi in essere del Comune. Vi rendete conto? Sempre sommessamente, lo abbiamo ricordato all'Assessore che ci prendeva in giro in Commissione, come fa ad essere zero il fondo di passività potenziali e fondo rischi quando a novembre verremo condannati ad 8 milioni e mezzo per il parcheggio Morelli? Non siamo andati a fare l'arbitrato noi come Comune e l'Avvocatura lo sa già che soccomberemo e dovremo parlare 8 milioni e mezzo, solo per quello, dove sono? Responsabilmente vi stiamo dando un campanello d'allarme, non ci avete mai sentito e qualcuno ve lo ricorda adesso, ma ve lo ricorda con gli interessi.

Ci dice che è da rifare il riaccertamento straordinario. Il Comune di Napoli, a fine 2014,

non lo ha fatto il riaccertamento straordinario del residuo, Assessore, voi lo sapete benissimo, chi lavora e chi ha contatti con gli uffici comunali, tutto il patrimonio non lo ha fatto, tutto l'Unesco non lo hanno fatto, è più di metà della somma totale. Ci siamo trascinati questi errori per riorganizzazione della macchina comunale.

Nel 2014, tre anni dopo l'insediamento della prima Consiliatura De Magistris. Giustamente lei dice: "Faremo ricorso sugli ultimi due punti, Patto di Stabilità e Patto di Finanza Pubblica". Vi eravate impegnati a farsi avere tutti documenti, stiamo ancora aspettando il ricorso del Comune alla Sezione Riunite della Corte dei Conti.

Nel rendiconto 2015 e nel rendiconto 2016 spariscono tutti i soldi del fondo di rotazione da neutralizzare, il fondo rischi verrà toccato del fondo crediti di dubbia esigibilità e i debiti fuori bilancio.

Perché questi 265 milioni di euro di debiti? Ricordo che al primo Consiglio comunale sul bilancio di previsione diciamo: "C'è un allegato mancante di 2 pagine, ci fate avere le due pagine?", ce le fate avere 3 mesi dopo, in quelle 2 pagine c'era spiegata la storia degli ultimi anni del CR8 che voi continuate a raccontare una finzione al posto della realtà. La realtà è che l'Avvocatura scriveva al Sindaco: "Fai una transazione, paga 20 milioni, non avrai il pignoramento, poi vai dallo Stato a chiedere conto della quota della Stato". Il Sindaco non fa, all'inizio, questa transazione, si arriva al pignoramento, che dire blocco della cassa, vuol dire che da 80 milioni si passa a 125 milioni ed è una delle cause di squilibrio che poi porterà a togliere la parola "pre" davanti alla parola "dissesto". Ci sono delle responsabilità precise di questa scelta, ci sono delle responsabilità precise dell'Avvocatura che abbiamo detto prima e poi c'è un fattore critico "Incapacità riscossione Titolo III, in particolare codice della strada". Quando dite: "Abbiamo aumentato le riscossioni", parliamoci chiaro, le riscossioni in conto residuo delle multe nel 2012 erano il 5 per cento, nel 2017 erano poco più dell'1 per cento, facendo la media, al 3,5 per cento, arrivare a 100, è il 96,5 per cento. La Corte dei Conti dice: "Devi svalutare l'88 per cento", quindi c'è una differenza tra 88 e 96 che tu hai, come classe di svalutazione, vale quasi 47 milioni di euro. Quando si dice che mancano i soldi, ci sono i tagli e tutto il resto, poi la gente cade, succede che ci sono degli errori, vuol dire che si stanno portando in pancia delle cose che non potremo mai prendere.

Cosa si va a dire alla Corte dei Conti? Nel 2003 le multe sono sparite, come diceva prima la Consigliera, per un problema all'archivio, nel 2016 non le hanno prodotte, allora mi spiegate cosa andiamo a riscuotere in conto residuo se non abbiamo neanche i documenti e continuiamo a portarci dietro questo fardello? Forse serviva portare dietro un finto fardello per riuscire a spendere? Questa è la verità. Sui finti immobili comunali una cosa incredibile accade durante un'udienza pubblica alla Corte dei Conti, il dirigente del servizio dice: "Le bollettazioni fanno scopa con il bilancio del Comune". Gli addetti della Corte dei Conti, certosini, si mettono a vedere tutte le carte e vedono, magicamente, che la bollettazione non fa scopa, ma neanche briscola, con quello che viene inserito a bilancio. Vuol dire che il Comune di Napoli non sa quanto incassa dai fitti del proprio patrimonio immobiliare.

Dico di più: il Comune di Napoli non sa quale sia il proprio patrimonio immobiliare.

Faremo questo rimpallo tra finzione e realtà, voi arrivate in Aula e ci dite: "Questi debiti fuori bilancio li copriamo con un piano straordinario di vendita, 128 milioni di euro". Arrivano i perizianti della Borsa Immobiliare e dicono: "Scusate, state vendendo degli immobili che non sono neanche vostri, abbiamo scoperto che non sono neanche di

proprietà del Comune, due di questi, Palazzo Cavalcanti, sono già destinati alla Casa del Cinema, li state mettendo nel piano di vendita”. Questa domanda ve l’abbiamo posta in Aula, sulla delibera della Casa del Cinema, abbiamo detto: scusate, se vedo Via Toledo, Palazzo Cavalcanti, 6 alloggi, come dismissione e mi dite che due li state mettendo... non è che sono gli stessi? Mi dite: “No, non possiamo fare una cosa del genere”. Abbiamo chiesto, allora, un accesso agli atti e ci è stato risposto che non erano nel piano di dismissione, poi leggiamo sui giornali – perché veniamo sempre avvisati dai giornali e mai dall’Amministrazione o, quando uno fa un accesso agli atti, avere veramente i dati reali, abbiamo i dati finti – e dicono: “Guardate che i perizianti hanno detto che quei due appartamenti sono gli stessi che erano nel piano di vendita, quindi dovete toglierli dai 128 milioni, un errore di soli 56 milioni di euro. Come li copriremo questi 128 milioni se 56 sono sbagliati? Una serie di errori sui quali andiamo avanti, però, c’è qualcosa da dire adesso sulle ultime due parti, cioè lo sfioramento del patto di stabilità, che non mi importa lo sfioramento del patto di stabilità ma mi importa molto e ci importa molto il fatto: da dove sono stati presi questi soldi. Noi non c'eravamo in Aula quando è stata votata la delibera per prendere questi 16 milioni di euro di utili di ABC, è stato messo al comune per coprire delle passività, delle spese e per eludere il patto di stabilità. Voi, però, dite: nel 2014 lo statuto di ABC era diverso, nel 2015 l'abbiamo cambiato. Attenzione: nel 2014 lo statuto di ABC prevedeva eventuali utili che vanno 1) a risanare e mettere nel fondo di riserva; 2) utilizzati per gli impianti poi c'era un 3), un 4) ed un 5), quello che rimaneva andava al comune. Traduco? Siamo a Natale: uno comincia: si pagano le bollette, si paga l'assicurazione, si paga l'autovettura, si paga il bollo, si paga tutto, se avanza qualcosa fa il regalo a Luigino, ma solo se avanza qualcosa. Voi, invece: non mi interessa se avanza qualcosa, di pagare gli impianti, prendo e lo metto in tasca perché mi serve. Non è vero per quello che sta dicendo, Assessore, perché la Corte dei Conti dice che, con questa operazione il Comune deve rifare a rendiconto. Quindi, quei soldi a copertura dei lavori che ho visto, le delibere del commissario straordinario di ABC con che copertura li fa? Dov'è la copertura di quei lavori? Questi soldi dovranno essere rimessi nel rendiconto. Poi, non sono solo i 16 milioni, qui ci sono fatture da emettere per 23 milioni di euro, che non sono nella contabilità del comune, viene alterato il saldo di bilancio del Comune. C'è scritto che ABC viene utilizzata dal Comune per fare degli artifici contabili ogni anno e c'è un contenzioso perenne con ABC, perché non c'è una contabilizzazione vera con i misuratori dell'acqua. Vi rendete conto di cosa stiamo parlando? Per cui l'alterazione o lo sfioramento del patto di stabilità non è nulla in confronto a quello che sta accadendo con ABC (Acqua Bene Comune) non è proprio nulla. Poi, saldo di finanza pubblica, l'abbiamo detto cosa accade. Il Comune non ha riconosciuto questi debiti. Veda, Assessore, lei ha detto prima un'altra inesattezza, mi perdoni, perché dice: bisogna considerare non su un anno, cioè hanno considerato solo su un anno e mezzo i debiti, ma bisogna considerare 8 mesi più 4 mesi. Le ricordo che l'anno contabile è da gennaio a dicembre. Se lei ha poi un debito fuori bilancio degli ultimi mesi di quell'anno, li può riconoscere nei primi mesi dell'anno dopo, entro il rendiconto, lei mi dice i debiti di fine 2015 quando li abbiamo riconosciuti? A rendiconto 2015, cioè ad aprile 2016 che non abbiamo fatto? Me lo dice? Me lo dice dove è il ricorso che sta facendo? Guardi che la legge contabile, i conti sono quelli, cioè 8 mesi, 4 mesi, ad un anno contabile da gennaio a dicembre, i debiti di fine anno li può riconoscere fino a rendiconto, l'anno successivo, ma a rendiconto di quell'anno contabile. Poi li può

spalmare i pagamenti sui tre anni successivi, cosa che non avete fatto correttamente perché nella prima delibera, la 810, non votata in Aula, voi addirittura li avevate spalmati su 4 anni, cosa che la legge vietava. Poi quello che ci preoccupa di più, vedete, è la relazione della neo Segretaria Generale, che noi leggiamo, magari siamo gli unici a leggere, magari il Sindaco non l'ha letta, perché se l'avesse letta non l'avrebbe riconfermata a Segretario Generale. Nei primi 6 mesi del 2017, 183 atti su 19 amministrativi sono irregolari o incompleti, quasi l'85%. Ma andiamo a vedere il perché non funziona nulla in questo comune, ed è per quello che si è arrivati alla situazione di oggi. Ufficio contratti: ricorso all'esecuzione anticipata, contro le norme del protocollo legalità dell'Anac. Si continuano a fare i lavori prima di contrattualizzare con le ditte. Se succede qualcosa in quel cantiere chi ne risponde? In barba alla legalità, in barba al protocollo, legalità dell'Anac e si continua ad andare avanti su tutti gli appalti allo stesso modo.

Verbali di gara. Non ne parliamo nemmeno: "non puntuale verbalizzazione delle sedute di gara", ciò vuol dire che noi non abbiamo certezza che tutto il procedimento fino all'affidamento di una gara sia corretto. Non aderenza degli atti di gara al decreto 50/2016 alle linee guida dell'Anac". Questo ce l'hanno detto venerdì i dipendenti comunali al convegno a cui abbiamo partecipato. Quelli dell'ufficio tecnico dicevano: noi non abbiamo una formazione adeguata, in linea con gli aggiornamenti dei contratti pubblici dei lavori pubblici e questo comporta queste cose qua, perché noi non facciamo più formazione in questo Comune da anni.

Debiti fuori bilancio. Carenti gli atti di liquidazione della spesa. Ci credo. Voi avete visto le schede allegate ai debiti fuori bilancio che ci vengono fornite? Sono incomplete e carenti, per cui noi non sappiamo da dove vengono correttamente i debiti fuori bilancio e la situazione appunto ha portato uno squilibrio strutturale del Comune di Napoli.

Condono edilizio. Qui è scritto, Assessore: "mancata indicazione della sussistenza dei vincoli sull'immobile oggetto della domanda di condono". Manca il requisito motivazionale, c'è l'ufficio condoni e delle pratiche non c'è l'indicazione di quali sono i vincoli che gravano sull'immobile in zona vincolata. Mi spiega come fa a dare un okay? Non sa neanche quali sono i vincoli in zona vincolata?

Welfare. Mancato rispetto dei tempi per il rilascio dei provvedimenti di autorizzazione. Questo lo sappiamo, ci sono delle carenze strutturali. Faccio un esempio, i fondi PAC che vengono persi, e dobbiamo sempre ricorrere a riprendere quelli del primo riparto, quelli che non abbiamo preso, sperando sempre nel governo, perché non abbiamo un coordinamento centrale e perché gli uffici delle Municipalità non sono in grado di ottemperare ai tempi richiesti. Noi perdiamo i soldi.

Cimiteri. Non c'è l'Assessore, è andata via: "lacunosa, incompleta, poco chiara descrizione dell'iter per il procedimento concessorio". In altri termini i cimiteri che sono una delle parti più delicate in questa città, perché sappiamo benissimo chi gravita intorno al mondo dei cimiteri, noi abbiamo un "lacunoso, incompleto e poco chiaro iter per il procedimento concessorio delle imprese funebri".

Davanti a questo scenario è evidente quello che sta accadendo e che ti acclara la Corte dei Conti. Ma è solo una logica conseguenza di un disastro amministrativo. Un disastro amministrativo di un miliardo e 200 di disavanzo in 4 o 5 anni che è stato provocato da questa Amministrazione. In altri termini si può parlare, si può discutere, si può dire: leggi, salva qua, salva là, ma salva cosa? Consentitemi di dire questa cosa: se noi adesso

abbiamo un piano di rientro in 10 anni, lo voglio fare in 30 anni con 2 miliardi di disavanzo, fate i conti con la calcolatrice, dividete su 30 anni il disavanzo, avrete una quota annua di 66,6 milioni di euro, contro gli 80 milioni di euro dei piani che avete adesso. Vuol dire che per 30 anni chi abita questa città, ha una spada di Damocle di 60 milioni di euro che deve dare ogni anno. Ma non riusciremo a vendere tutto il patrimonio immobiliare del comune, non riusciremo a farlo. Anche perché, vede, il patrimonio immobiliare se non sappiamo neanche quello che abbiamo, non sappiamo neanche come metterlo a reddito, non solo dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista sociale. Ecco, questa è la ricchezza di questa città: il patrimonio immobiliare del comune di Napoli è più grande del patrimonio dell'intera Lombardia. Di cosa stiamo parlando? Questa è la vera ricchezza di questo comune, oltre alle energie di questa città. Noi non sappiamo neanche quello che abbiamo. E la dimostrazione, ve l'ho detto prima, chi arriva a fare una perizia della borsa immobiliare, che non è dipendente del Comune, arriva vede le carte e dice: scusate ma questo non è manco vostro, state vendendo e non è vostro? Noi abbiamo basato un piano di rientro e di rimodulazione di un piano di riequilibrio con copertura di debiti fuori bilancio su degli immobili manco di nostra proprietà. Ma cosa dobbiamo dire di più? Cosa dire di più se non la realtà e la finzione. La finzione purtroppo distrugge la realtà. Poi arriva la parola: un miliardo e 200 di disavanzo. Questa parola è inappellabile. Voi fate ricorso solo, e ce l'avete detto, per non bloccare gli investimenti del Comune, i debiti fatti dal Comune, lo Stadio San Paolo e la metropolitana. Quel debito della metropolitana, il famoso debito flessibile, è talmente flessibile che sono anni che si flette, ma prima si flette, poi si torna, poi si flette, poi si torna, io lo chiamerei prestito "peperonata" che si ripropone ogni tot anni. Il problema è che poi la "peperonata", vede Assessore, diventerà indigesta per i cittadini, perché si chiuderà anche la metropolitana, siamo già a 50 milioni di euro, la prima botta che ci avete dato in aula, di variazione d'emblè, vi ricordate? Tratto linea 1: Capodichino - centro direzionale, 50 milioni di euro perché l'ha detto la relazione geotecnica. Io leggo la relazione non è scritto da nessuna parte quello che avete detto voi in delibera. Unici a votare contro, unici, poi gli anni ci daranno ragione, magari, perché mi sono sempre chiesto da casa, come è possibile che un'opera pubblica in Italia parte da 100 e arriva a 500? Ma nessuno controlla mai? Questa volta io torno alle istituzioni, ho controllato e ho detto: fermatevi. Chi era nelle istituzioni e la manda avanti, fra qualche anno, entrerà nel pacchetto di quelli che: o non si erano accorti o hanno votato a loro insaputa. Siccome noi, invece, leggiamo le carte ed a nostra insaputa non votiamo mai, questa è la parola fine di una storia politica. Ci sono delle responsabilità, qua è scritto, soggettive che verranno perseguite. Per cui, diamo seguito a quello che dice la Corte dei Conti. Se diamo seguito a quello che dice la Corte dei Conti, il Comune dovrà rifare tutti i suoi bilanci 2015, 2016, il rendiconto 2017, rifare la rimodulazione del piano inserendo un miliardo e 200 mila di disavanzo, portando l'asticella iniziale da 800 milioni a 2 miliardi. Quindi, questo deve fare. Quello che chiede il Comune, come tutti i comuni e chiudo, è dire: al posto di 10 anni, 30 anni, dammi ancora dei soldi come anticipo di liquidità, consentimi di aderire un'altra volta al fondo di rotazione, tutte cose già fatte, già viste, e che in 6 anni e mezzo hanno portato a 2 miliardi di disavanzo. Per cui pensiamo che questa Amministrazione non sia capace, anche con gli strumenti che verranno dati, di portare avanti questo piano. Questo è un fallimento non solo dell'Amministrazione, ma anche di chi da, direttore generale, capo di gabinetto, ha diretto in questi anni il Comune di Napoli,

perché tutte le scelte sui dirigenti organizzativi sono state fatte dal direttore generale. Quindi, uno dovrebbe guardare in faccia la realtà e non la finzione ed ammettere un fallimento su tutta la linea. Grazie.

PRESIDENTE FREZZA: Giusto nei tempi. La parola all'on. Carfagna di Forza Italia e subito dopo si prepari il Consigliere Rinaldi.

CONSIGLIERE CARFAGNA: Grazie Presidente. Molte cose sono già state dette, quindi, cercherò di non ripeterle. La delibera della Corte dei Conti di cui oggi discutiamo è sicuramente una delibera molto severa, è una delibera che rappresenta in maniera impietosa una fotografia dello stato di salute dei conti del Comune di Napoli. E la situazione che ci troviamo di fronte è, sicuramente, una situazione drammatica e di questo dobbiamo essere tutti consapevoli. Lo dico perché ogni tentativo di banalizzare così come ogni tentativo di strumentalizzare questa situazione, appare veramente fuori luogo ed appare in tutta la sua miseria, nessuna semplificazione, nessuna banalizzazione, ma anche nessuna strumentalizzazione. Devo dire che non siamo poi eccessivamente sorpresi a leggere questa delibera, perché molte delle obiezioni, molte delle rivelazioni espresse dalla Corte coincidono con le preoccupazioni che noi più volte avevamo espresso in quest'Aula e al di fuori di quest'Aula, sulla gestione economica finanziaria portata avanti da questa Amministrazione. Preoccupazioni che erano state accolte molto spesso con disinteresse, con indifferenza, in alcuni casi anche con scherno ed ironia. Io stessa, non è elegante autocitarsi, però vale la pena ricordare quello che io dissi in occasione della discussione sul bilancio pluriennale ad aprile: “la situazione è insostenibile, ebbi a dire, la situazione appare veramente insostenibile”.

Quindi, non siamo sorpresi, ma, devo dire, che a leggere questa delibera, questa lunga e corposa delibera, la situazione addirittura è peggiore rispetto a quanto pensassimo. Infatti, il disavanzo cresce in maniera impressionante, si arriva a sfiorare, così, come la Corte chiede di rettificare, i due miliardi e mezzo di euro. L'esposizione debitoria è enorme e non diminuisce. C'è una gestione del contenzioso e quindi dei debiti fuori bilancio che è assolutamente fuori controllo. A tutto questo poi si aggiungono delle irregolarità evidenti, degli artifici, dei trucchi contabili, delle omissioni, delle violazioni, addirittura, delle elusioni.

Voi avete presentato ricorso, non abbiamo avuto il piacere di leggere questo ricorso, forse sarebbe stato opportuno farlo, quindi, ci riserveremo di esprimere il nostro giudizio una volta che lo avremo letto. Soprattutto attendiamo la pronuncia delle sezioni riunite della Corte dei Conti. Nel frattempo, però, come tutti quelli che questa delibera l'hanno letta, noi una nostra idea ce la siamo fatta. L'idea è questa. Questa Amministrazione, come lei ricordava nel corso della sua relazione, Assessore, sicuramente ha ereditato una situazione molto difficile da un punto di vista economico finanziario ed anche contabile. Si era impegnata questa Amministrazione solennemente nei confronti, innanzitutto dei cittadini, nel corso delle due campagne elettorali, soprattutto nel corso della prima, a migliorare la situazione ereditata. Quello che emerge chiaramente non solo dalla lettura della delibera, ma anche di tutte le carte, bilanci, rendiconti che abbiamo avuto modo di approfondire, di esaminare è che non solo non siete riusciti a migliorare la situazione che avete ereditato, ma, addirittura, l'avete peggiorata. Per carità, a fronte di un contesto generale profondamente mutato, è sicuramente estremamente complesso, ma anche

potendo godere di condizioni di favore, come per esempio, l'adesione al fondo di rotazione, le anticipazioni di liquidità o anche la flessibilità che è stata concessa per ripianare il disavanzo tecnico, in 30 anni, per non discriminare, lo dice infatti bene la Corte dei Conti, gli enti in predissesto. Allora, dicevo prima, la situazione generale sicuramente è una situazione difficile, complessa, mutata nel corso degli anni. Non mi riferisco soltanto alla normativa contabile, la quale anche lei, ammette, va nella direzione di garantire una gestione finanziaria più prudentiale, più trasparente, evita di truccare i bilanci, evita cioè di fare quello che voi vi siete trovati a gestire. Ma io mi riferisco anche alla situazione generale, al quadro macro-economico: cosa è successo in questi anni? In questi anni è successo, e non lo neghiamo, il prodotto interno lordo è diminuito, il debito è aumentato in maniera esponenziale. L'Italia è soggetta all'osservanza di vincoli e parametri che, in parte, le derivano dalla appartenenza all'Unione Europea, in parte al fatto che le classi dirigenti del passato hanno compiuto scelte i cui costi sono stati scaricati sulle generazioni future. Questi vincoli e questi parametri non fanno altro che comprimere la capacità di spesa ed investimenti sia a livello di amministrazione centrale, sia a livello di amministrazioni locali. Questa, però, è una situazione che riguarda tutti gli Enti Locali, devo dire che, anche confrontandosi con altri colleghi di altre grandi città italiane del Sud, del Centro come del Nord, difficilmente si riscontrano situazioni così drammatiche come quelle che si trovano a Napoli, nonostante il numero degli enti in dissesto e predissesto sia aumentato, significativamente nel corso degli ultimi anni. Lei ha fatto riferimento ad oltre 200 enti in predissesto. Fatte queste riflessioni generali, dicevo, non voglio ripetere alcune cose già dette, ma vorrei ripercorre alcuni punti della delibera della Corte dei Conti che, in parte, noi avevamo anche anticipato nel corso dei nostri interventi per capire: perché si parla di situazione drammatica? Al di là del ricorso che voi avete già depositato e che noi non abbiamo avuto il piacere e la possibilità di leggere, quindi, non sappiamo quali sono le osservazioni che voi avete prodotto che produrrete innanzi alla Corte e soprattutto non sappiamo e non conosciamo quale sarà la pronuncia delle sezioni riunite. Nell'attesa qualche riflessione su alcuni passaggi.

Sorprende perché è il sintomo, veramente, di una gestione disinvolta, un po' maldestra, la bocciatura della riqualificazione del piano ai sensi del 714 bis, dell'articolo 1 della legge 208. Ci avete provato, mi verrebbe da dire, ma non ci siete riusciti. È stato ricordato prima un po' naif nella interpretazione della norma perché il ricorso al 714 bis che consente la sospensione delle azioni esecutive da parte dei creditori è consentito solo in presenza di nuovo disavanzo, questo dice la norma. Voi cosa avete fatto? Perché, bisogna ammettere, la creatività non vi manca, su una quota di 80 milioni da recuperare nel 2015, voi ne avete recuperati 27, gli altri 53 li avete considerati nuovo disavanzo. Ma non è nuovo disavanzo, è quota non ripianata, non è che potete rimodulare il disavanzo non ripianato, non è che potete spalmarlo sine die il disavanzo che non riuscite a ripianare, perché il percorso di risanamento deve essere certo, quindi, deve obbedire a quegli obiettivi statici e dinamici a cui fa riferimento più volte la Corte, nel corso della sua delibera. Quindi, la Corte considera, con una pronuncia di inusitata durezza "la riqualificazione tamquam non esset", come se non fosse mai esistita. Cosa ancora più grave, considera la rimodulazione ai sensi del 714, dell'articolo 1, inadeguata. Quindi, vi impone di rifare il riaccertamento, perché il risultato di amministrazione è stato falsato, è stato falsato dalla mancanza, dalla omissione di alcune voci fondamentali, che non sono proprio dei dettagli, sono delle voci fondamentali, come dice la Corte. Vi siete

dimenticati, è stato detto più volte, di neutralizzare il fondo di rotazione. Cosa è successo? Vi siete dimenticati di farlo? Lo avete scritto solo in entrata e non avete accantonato ad apposito fondo l'ammontare corrispondente alla anticipazione ottenuta attraverso il fondo di rotazione? Avete in questo modo ampliato surrettiziamente la capacità di spesa, cioè avete speso soldi che non potevate spendere, senza che poi questo sia servito per aumentare la qualità e la quantità dei servizi e delle prestazioni offerte ai cittadini. Perché ci rendiamo conto giorno dopo giorno dello stato, per esempio, comatoso in cui versano i trasporti pubblici, oppure della crisi del welfare che in questa città dura ormai da troppo tempo. Quindi, vi siete dimenticati di neutralizzare il fondo di rotazione, avete ommesso di scrivere a bilancio il fondo rischi, il fondo rischi è pari a zero nonostante la sussistenza di passività potenziali e di debiti fuori bilancio che erano già conosciuti. Quindi, dalla istruttoria della Corte emerge una gestione delle passività potenziali assolutamente fuori controllo, una gestione assolutamente fuori controllo dei debiti fuori bilancio che vengono considerati come uno dei presupposti che hanno determinato, insieme alla mancanza delle riscossioni, il fallimento del piano di riequilibrino. Non vi siete accontentati di questo. Accanto alla mancata neutralizzazione del fondo di rotazione, accanto alla omissione del fondo rischi, c'è anche il sottodimensionamento del fondo crediti di dubbia esigibilità. Qui, è inutile strillare al complotto, è inutile lamentarsi, se voi non incassate, oltre il danno c'è la beffa perché dovete iscrivere ad un apposito fondo, le somme necessarie a compensare i potenziali mancati incassi, che non sono pochi in questo comune, perché in tutti questi anni voi avete lasciato per strada, per mancate riscossioni qualcosa come oltre 100 milioni di euro all'anno. Mi scusi, Assessore, ma questo è un punto importante però, perché se il comune lascia per strada in 6 anni oltre 600 milioni di euro, la normativa contabile centra ben poco. Se non riscuotete e non incassate quello che dovrete riscuotere ed incassare, con quali soldi pensate di coprire le spese che dovete garantire? Il fondo crediti di dubbia esigibilità non è un complotto, ma una necessità che si impone, soprattutto agli enti inefficienti, agli enti non virtuosi, agli enti che non riesco a fare la propria parte e il proprio dovere.

Tutto questo, in estrema sintesi, l'omissione di tutte queste voci ha comportato l'obbligo, secondo la pronuncia della Corte, di rifare il riaccertamento, il riaccertamento ha comportato una esplosione del disavanzo che è impressionante. Infatti, voi non solo non siete riusciti a recuperare il disavanzo pregresso, non solo ne avete creato di nuovo, tanto è che con il bilancio pluriennale avete imposto a quest'aula l'approvazione di un nuovo piano triennale per ripianare il nuovo disavanzo. Ma, addirittura, la Corte ci dice che, a causa degli errori contabili che avete fatto, il disavanzo aumenta di 593 milioni nel 2015, di 639 milioni nel 2016, per arrivare alla cifra mostruosa di 2 miliardi e mezzo dei 700, degli 800 milioni da cui eravate partiti, la situazione che lei ha ricordato in apertura della sua relazione. Oltre a tutto questo, secondo la Corte, e vedremo sulla base del ricorso e sulla base del ricorso della pronuncia delle sezioni riunite, secondo la Corte, non contenti di tutto questo, avete messo in campo anche dei giochetti contabili con la ABC che ha indotto il comune a sfiorare il patto di stabilità, dei giochetti contabili che hanno coinvolto il Consiglio Comunale con la delibera 80/2014, ha fornito al comune il titolo falso per accertare somme che poi non avrebbe mai riscosso. Quindi, oltre alle responsabilità penali che appaiono evidenti ma saranno accertate nelle sedi competenti, c'è un tradimento della dimensione, della trasparenza, dell'etica, della responsabilità che lascia

senza parole. Le norme uno le può anche non condividere, ma si lotta per cambiare le norme, non è che si possono aggirare in maniera così disinvolta. Perché tutto questo? È stato detto più volte, per cui lo ricordo semplicemente, senza entrare nel merito, per l'incapacità cronica di riscuotere le entrate. Abbiamo già detto quanto il comune perde ogni anno per entrate non riscosse e per l'incapacità di valorizzare un patrimonio immobiliare di inestimabile valore che costa al comune quanto a manutenzione più di quanto il comune incassa per fitti o per vendite. Allora, di fronte a tutto questo, e si potrebbe andare oltre, perché veramente le rilevazioni e le criticità contenute nella delibera sono tante, una riflessione e quindi una conclusione. Che ci sia un problema che riguarda la nuova normativa contabile, questo è innegabile, che ci siano Enti Locali dove regnano comportamenti poco virtuosi, e anche inefficienze anche questo è innegabile. Allora un conto sono le difficoltà dovute ai tagli e ai trasferimenti che, in questi anni, ci sono stati, alla nuova normativa contabile, un conto sono le difficoltà dovute a pessime gestioni finanziarie. Io lo dico, chiaramente, se ci sono degli sforzi da fare e da mettere in campo per aiutare quegli Enti Locali che si trovano in difficoltà a causa del cambio della normativa contabile, a causa del taglio dei trasferimenti, noi non ci tireremo indietro, se il governo intenderà in sede di esame di legge di bilancio, al netto di quello che è accaduto in commissione bilancio in queste ore, il percorso è lungo, se intenderà andare in questa direzione attraverso degli emendamenti e delle azioni, noi non solo non faremo le barricate, ma si apriranno degli spazi per avanzare delle nostre proposte che ci appaiono più ragionevoli. Noi ci siamo. Siamo pronti a fare la nostra parte perché pensiamo che questo terreno sia un terreno su cui non debbano prevalere le differenze di colore politico, ma debba prevalere il senso di responsabilità istituzionale. Temo, però, su questo sono d'accordo con la Consigliere Valente, questi sforzi non basteranno nel caso specifico del Comune di Napoli. Perché? Perché voi dovrete fare la vostra di parte, dovrete fare tutto quello che non siete riusciti a fare in questi ultimi 6 anni. Il punto è proprio questo.

Concludo. Il nostro obiettivo è evitare di far fallire gli Enti Locali perché salvare gli Enti Locali non significa salvare i Sindaci o le amministrazioni, ma significa salvare i territori, le comunità e i cittadini. Se anche questo è il vostro obiettivo allora voi dovete iniziare a spiegarci: come farete, per esempio, a potenziare la riscossione o a valorizzare e dismettere il patrimonio immobiliare e che sia questa una vostra preoccupazione, lo si ascolta anche dalle vostre parole. Non mi riferisco, Assessore, solo a quello che lei ha detto nel corso della sua relazione, quando ha dichiarato di essere profondamente insoddisfatto riguardo al tasso di riscossione. Mi riferisco, Sindaco, anche a quello che lei ha dichiarato nel corso della seduta del 21 aprile, quando noi eravamo qui per l'approvazione del bilancio pluriennale e lei ebbe a dire che era necessario imprimere una accelerazione sulla dismissione del patrimonio immobiliare e sulla riscossione: "prendiamo un impegno: in pochi mesi ci sarà una accelerazione - era aprile - perché se non dovesse esserci una accelerazione tra tre o quattro mesi noi saremo in difficoltà". Allora, se anche il vostro obiettivo è quello, non di salvare voi stessi ma la città, i cittadini e i territori, dovete spiegarci come farete a potenziare la riscossione, a valorizzare e dismettere il patrimonio immobiliare, perché, altrimenti avremo fatto solo chiacchiere e ogni sforzo anche da parte nostra sarà stato inutile o addirittura dannoso.

PRESIDENTE FREZZA: Consigliere Rinaldi ora. Poi è iscritto a parlare il Consigliere Lanzotti. A lei la parola.

CONSIGLIERE RINALDI: Grazie Presidente. Devo confessare uno stato d'animo, perché io ero preoccupato, naturalmente non per la maggioranza, per la dialettica dell'Aula, ma per il dibattito di questa mattina, perché a ridosso di una campagna elettorale, un momento di difficoltà particolare, devo confessare, lo confesso con sincerità alle forze di opposizione, mi aspettavo un dibattito, un approccio alla discussione più muscolare. Mentre, in particolare, l'ultimo intervento, ringrazio l'on. Carfagna, mi sembra che ci sia un tono costruttivo, anche se, perdonatemi, c'è quel tifo strisciante verso il fallimento amministrativo di questa esperienza politica che poi comporta inevitabilmente le conseguenze amministrative, cioè il dissesto della città.

Parto però da questo punto di vista, da questo punto di osservazione - perdonami Slanislao - di un dibattito che mi appare costruttivo. Perdonatemi, se metto alcune premesse all'ordine del discorso. La prima premessa. Mi chiedo: se a Reggio Calabria, se a Palermo, se a Torino, se a Messina per citarne alcune, questa mattina stanno svolgendo un Consiglio Comunale, perché le difficoltà tecnico finanziarie e contabili del Comune di Napoli sono le medesime di circa qualche centinaia di comuni italiani, io penso, però, che coraggiosamente, con uno spirito di forte responsabilità l'amministrazione abbia chiamato il Consiglio Comunale al dibattito in un momento delicato in cui, sapete meglio di me, per essere forse rappresentanti in Parlamento, in particolare l'on. Valente, giustamente, probabilmente rivendica un ruolo supplementare a quello di Consigliere Comunale e quasi di rappresentante di governo dell'Aula. Meglio di me sapete che c'è un momento delicato, c'è una discussione parlamentare al cui esito dipendono non le sorti del Comune di Napoli - perciò dico: negli altri comuni si fa il dibattito? - ma le sorti di tanti e tanti comuni italiani. Quindi, non le sorti amministrative delle giunte di queste città, ma le sorti dei cittadini in carne ed ossa. La seconda premessa è che, io credo, possa essere riconosciuto un elemento di costruzione di un processo democratico intorno a questa vicenda che riguarda il dibattito parlamentare e quindi di confluenza e di dialettica dell'Aula intorno a questo strumento. Vi devo confessare, però, che qualche giorno fa, insieme all'Assessore Panini, glielo dissi già in diretta, mi ero profondamente commosso per aver partecipato ad una iniziativa a Bacoli, in cui una forza di opposizione che, diciamo pure con tranquillità ha tutto l'interesse a mettere in difficoltà chi sta governando in quel momento, una forza di opposizione chiama i cittadini e altri interlocutori per sostenere in tutti i modi lo sforzo dell'amministrazione a sè avversa, affinché quella cittadina abbia un impatto positivo, costruttivo, unitario nei confronti del Parlamento per dire: sono norme necessarie. Ecco questo mi ha commosso, perché avrei voluto, non sarete d'accordo con me nel leggere da parte mia un tifo strisciante contrario da parte vostra, però io vorrei che, in questo momento, la città e le forze politiche rappresentate in Consiglio Comunale, in particolare quelle dell'opposizione rappresentate in Parlamento, dessimo tutti quanti insieme l'importanza e il valore alle norme che ci aspettiamo dal Parlamento Italiano e poi torneremo a dividerci. Torneremo a dividerci sulle politiche strategiche, a proposito della vendita del patrimonio, a proposito della riscossione, a proposito della vicenda legata al TPL (Trasporto Pubblico Locale), è legittimo che ci dividiamo, ma su questo tema, io penso, che dobbiamo rappresentare, nelle forme più unitarie possibili, una volontà della città. Questo perché qualche settimana fa, mi colpì molto una intervista di una cittadina non napoletana ma spagnola, per la verità, che a proposito dei fatti che accadono in questo momento in Catalogna, ha usato, secondo me, una espressione che ci fa intendere di quanto poco sia sentito,

immediatamente dopo il voto, la distanza e la differenza politica dai cittadini. Quella signora diceva: “ho il mio orientamento politico, ma poi noi eleggiamo i politici perché risolvano i problemi non perché li creino”. Risolvere i problemi appartiene all’arco costituzionale tutto quanto inteso, ed io spero che, alla fine di questa discussione, noi lo ricercheremo un punto di incontro, un punto di vista condiviso da mandare come segnale pirata verso Roma. Prima questione. Sì, sono scelte, perché appunto non ricordo chi lo diceva, forse l’Assessore, l’uso delle parole ha il suo significato. A noi ci hanno portato a pronunciare parole come dissesto, default, default è proprio l’apoteosi della bella parola, quella edulcorata, commissariamento, che però nasconde un punto: cosa è il commissariamento? Cosa è il default? Cosa è il dissesto? È il fallimento della città. Il fallimento amministrativo e politico di chi amministra, ma innanzitutto è il fallimento della città. Non devo ricordare a nessuno quanto brutale sia nella vita di una azienda il fallimento, cioè l’aggressione violenta ai beni di quella azienda. Per un comune è esattamente la stessa cosa. Allora qui c’è un primo punto di domanda, perché una delle critiche che viene fatta al Sindaco è che il primo giorno, Enrico Panini lo diceva, c’è stata questa discussione: dissesto o possiamo ad andare avanti? Poi, onestamente, può essere che mi sbagli, ho trovato una virulenza maggiore di chi doveva essere il promotore dell’iniziativa del dissesto, solo dopo che è uscito dall’amministrazione, perché, che io ricordi, si è parlato il primo giorno e non si è più parlato. Questo è il tema. L’amministrazione nel momento in cui decide di provarci ad evitare il dissesto, ha fatto bene o ha fatto male? La domanda è semplice, la risposta è ugualmente semplice. Se ricordiamo cosa significa fallimento per la città, allora anche questi 6 anni, come vanno interpretati? Come ogni giorno di sopravvivenza e quindi di resistenza e quindi di impegno affinché sia stato evitato un fallimento che tutti dicono inevitabile sin d’allora. Quindi è un merito di questa amministrazione essere sopravvissuta 6 anni o è un demerito essere arrivati fino a qui? Questo è il primo punto di domanda. Questo è il primo punto di domanda a cui bisogna rispondere con trasparenza, ma con sincerità, perché l’amministrazione ha scelto per questo la strada più difficile, cioè quella di provare a salvare finanziariamente e contabilmente l’Amministrazione Comunale che non è salvare l’amministrazione in carica ma è salvare la città. Infatti, sappiamo tutti quanti benissimo che la dichiarazione di fallimento significa scaricare sulla città e sui cittadini i conti non in ordine dell’amministrazione. Da questo punto di vista, per quanto comprensibile, io rimango a Bacoli, cioè preferisco quel senso di responsabilità di una opposizione che senta auspicarsi il fallimento di De Magistris, come avversario politico, si nasconde dietro il fatto che quel fallimento poi si carica integralmente sui cittadini e città. Per questo dico che quel tifo sotterraneo non riesco a giustificarlo. In particolare, lo dico con franchezza a Matteo, da una forza come la vostra, che si classifica dentro quella signora spagnola, gli eletti devono risolvere i problemi e non crearli. Io mi aspettavo un contributo maggiore, ma è solo una mia suggestione. Perché dico un contributo maggiore? Quale è lo stato dell’arte? L’on. Carfagna ci diceva che il primo punto di deduzione della Corte dei Conti è il rispetto alla contestazione che il nostro provvedimento, la delibera consiliare 2017 non sia una rimodulazione o riformulazione del piano di rientro, ma bensì un nuovo piano e quindi tardivo. Come molti, però, lo si legge su tutti i quotidiani che in questi mesi e in queste settimane hanno affrontato non il tema del Comune di Napoli, ma il tema dei comuni italiani, su questa vicenda non esiste giurisprudenza. Anzi, per qualche aspetto potremmo dire che il Comune di Napoli da

questo punto di vista, diciamo, un po' è pioniere di questo terreno.

Quando noi diciamo non c'è giurisprudenza siamo in un campo particolarmente affascinante per i giuristi, ma nonostante questo, scivoloso, perché siamo sul piano dell'interpretazione normativa, della forzatura della interpretazione normativa o al contrario della interpretazione rigida della norma. Ma questo è il campo largo in cui sta operando l'Amministrazione Comunale di Napoli, insieme alle altre amministrazioni ed io, personalmente, ringrazio tantissimo il ruolo che l'ANCI, complessivamente, ha svolto in questi mesi, sostenendo un punto di vista ampio, nel nostro paese. Qui, però, c'è un punto di domanda: il Consiglio Comunale, come avviene a Bacoli, Enrico, come la interpreta la norma? La interpreta in quel senso rigido affinché questa amministrazione possa essere dichiarata fallita o siamo tutti quanti insieme ed un attimo dopo ci ridividiamo sulle questioni di politica amministrativa? Ma sulla interpretazione delle norme oggi, qui, ora, siamo tutti insieme, a sostenere una interpretazione che ci permetta di continuare quell'opera di resistenza ad un dissesto / fallimento della città o preferiamo, appunto, dividerci? Ed è un po' dire: in fondo la Corte dei Conti, interpretando interpreta come noi stiamo interpretando, come noi abbiamo interpretato, come noi vi avevamo detto che era. Anche perché su questo punto vale per noi come forze di maggioranza, come vale anche per voi forze di opposizione, esiste una parola tombale che non appartiene alla politica, ma appartiene ad organismi tecnici che sarà il pronunciamento della giurisdizione contabile, non decidiamo noi. Noi possiamo anche rappresentarla quella finzione di cui parlava Matteo Brambilla, in cui, appunto, ognuno se la interpreta come vuole queste norme, poi di c'è di fatto un organismo giurisdizionale che si pronuncerà. Io credo che, responsabilmente, le forze politiche che hanno a cuore l'interesse e il futuro della città dovrebbero stare unite dentro una interpretazione positiva in questo momento, perché anche la vicenda delle norme subentrate, è vero quello che dice l'on. Valente, sono norme che valgono per tutti i comuni italiani. Però non voglio usare un paradosso, se facciamo l'esempio di due cittadini uno dei quali è forte, robusto e sano, un altro dei quali è in convalescenza, uso una espressione a me molto cara, che usa il ragioniere, che io trovo un esempio molto esemplificativo, ed uno che non è che è convalescente per scelta ma è convalescente dentro una programmazione di cura tra lui e il medico. Il medico dice, ad un certo punto: devo testare, fatemi vedere come correte i 100 metri. Ma buon Dio, ci sarà una differenza tra l'ammalato che deve alzarsi dal letto e correre i cento metri e il cittadino di sana e robusta costituzione? Dentro questo immaginare che le norme avessero un'altra forma di armonizzazione e di transizione è talmente contrario al buon senso comune? Io, onestamente, penso di no, penso che, anzi, chi si è dichiarato malato, quindi, addivenendo a degli accordi programmatici con il governo, meritava non l'occhio di riguardo, per parità, ma gli spettava una programmazione differente, una programmazione differente. Allora, appunto, si torna a quella domanda originaria, mentre nel Parlamento italiano si parla di Napoli più di altri 199 comuni, più o meno, l'Aula riesce ad essere un fronte comune? Io mi auguro di sì, spero di sì. Poi ci sono alcune questioni tecniche sulle quali l'opposizione, appunto, in quella interpretazione diciamo particolarmente ripiegata sulle pagine della Corte dei Conti espone le sue perplessità. Io, per esempio, ho qualche dubbio a proposito della vicenda riguardante i 4 mesi e i 12 mesi, perché a ben guardare, l'esempio che facevi tu Matteo, dei 12 mesi che si legano ai 4 mesi successivi, ma nelle pagine della Corte dei Conti non accade questo, sono i 4 mesi dell'anno precedente che si legano all'anno

successivo, ed è questo che io mi auguro che l'avvocatura del Comune abbia eccepito rispetto alle deduzioni della Corte dei Conti. Poi se vogliamo rimanere sul piano del tifo, uno tifa perché la Corte dei Conti abbia visto giusto, io tiferò sempre e avrei tifato anche se ci fosse stata una altra amministrazione, affinché questa, mi permetto di dire, che mi sembra anche l'interpretazione tecnico - giuridica più corretta. Come anche la vicenda legata al debito CR8 che di per se è un fatto che grida vendetta, però io proprio per lo stile con cui l'opposizione ha affrontato il dibattito, espungo il valore temporale al CR8, ma il debito CR8, guardate che diventa definitivo e quindi esecutivo nel febbraio 2017, con la sentenza della Corte d'Appello non prima. Mi auguro che nel ricorso dell'avvocatura questo tema venga eccepito, rispetto alle deduzioni della Corte dei Conti e farò il tifo affinché questa interpretazione, a mio avviso, corretta trovi il più ampio sostegno e trovi anche l'accoglimento dalla parte dell'organismo giurisdizionale.

Vicenda ABC. Qui parliamo di una vicenda normativa, non sfuggirà a nessuno che nella scelta dell'amministrazione più o meno corretta, ci possiamo dividere su questo, è legittimo, di trasformare l'Arin in azienda speciale e quindi con un orientamento politico. L'Amministrazione Comunale questa Amministrazione Comunale non solo si è presa l'onere e l'onore di rispettare il risultato referendario, ma si è presa una grande responsabilità per il fatto che l'ordinamento legislativo e lo sviluppo dell'ordinamento legislativo e di politica legislativa del nostro paese, va in direzione opposta. Per cui tu ti sei trovato a trasformare una azienda, mentre il sistema paese va al contrario. Giusto o sbagliato non lo voglio argomentare qua, cioè non voglio che ci dividiamo se abbiamo fatto bene o male, ma è stata compiuta una scelta, mentre il sistema paese andava dal lato opposto. Perché dico questo? Perché nelle pagine della Corte dei Conti si sottace un particolare a proposito della deliberazione del Consiglio Comunale e della destinazione degli utili. Guardate che nel 2012 ABC non esiste ancora, ABC nel 2012 non esiste, nel 2012 stiamo parlando di Arin S.p.A. e come tale, un soggetto in cui, come lo possiamo chiamare, consiglio di amministrazione, chi decide sulla destinazione degli utili è legittimamente il Consiglio Comunale, solo con trasformazione in Arin che valgono quelle deduzioni che fa la Corte dei Conti. Per cui io andrei cauto sul fatto che quei famosi 15 milioni, non potevano da noi essere usati così come da delibera di Consiglio Comunale. Appare una sottigliezza, ma in realtà proprio per l'organizzazione del nostro ordinamento giuridico e del Codice Civile, fino a quando noi abbiamo in Consiglio Comunale governato quel processo come Arin, io troverei del tutto corretta la deliberazione consiliare, quindi quei 15 milioni imputati dalla Corte dei Conti come elemento mancante, io me li augurerei che possano essere rivisti e rivisitati nella decisione appunto finale, in senso positivo. Farò il tifo, da casa tiferò affinché i giudici dell'organismo giurisdizionale interpretino la norma in questo senso, molto umilmente né da manovale, né da artigiano, né da grande giurista, per quel poco che mi è dato apprendere nel tempo, sui testi di diritto, non la troverei una forzatura interpretativa.

Un altro punto: le multe del 2003 gridano vendetta, cioè se in questa Aula ci vengono imputate nella loro discussione le multe del 2003, è quasi un autogol. Perché noi, veramente, siamo messi male, siamo messi male, perché nel 2006 cioè dell'anno solare 2006 riscuotiamo il 14,53%, pochissimo, del 2007, il 17,77, pochissimo, del 2008 riscuotiamo il 20,09, miglioriamo un po', 2009 scendiamo il 18%, nel 2010 il 24%, nel 2012 abbiamo un risultato brillante 36%. Queste percentuali si riferiscono alle contravvenzioni emesse in quello anno. Ma io vi chiedo: ai fini del miglioramento della

riscossione, deve essere imputato proprio tutto, tutto a noi? In altri termini, nel mentre noi diciamo: dovevamo concentrarci, come è giusto e legittimo che sia, sulla riscossione delle multe emesse nel 2011, 2012, 2013, ma è mai possibile che ci viene imputato: “eh, ma voi rispetto al 2003 non fate niente”, “eh rispetto al 2004 non fate nulla”. Ma queste multe da dove sono uscite? Ci sono cadute dal cielo? O c'era qualcuno che avrebbe fatto? Perché spesso, e questa è una cosa che dico sempre: non avete efficientato, non avete migliorato la riscossione, non avete fatto questo e non avete fatto altro, ma se non l'abbiamo fatto è esattamente perché l'abbiamo ereditato così, non perché ce la siamo inventata di sana pianta questa roba qua. Se abbiamo le multe 2003, nella nostra pancia, ma è tutta responsabilità nostra? O ci sarebbe qualcuno che qualche ammenda la deve fare e, forse, dire: proviamo a collaborare un po' di più, proviamo a collaborare un po' di più e tutti quanti insieme quello che non si è fatto nel 2003, amen, lo proviamo a fare insieme nel 2017. Quindi, chiedo scusa, per l'ultima fase un po' più agitata, perché veramente non è mia intenzione cambiare il senso di questo dibattito che ho trovato costruttivo. Però quello a cui vorrei, tutti quanti insieme, forze di opposizione e forze di maggioranza invitare, è: se noi siamo in grado di fronte ad un avvenimento certo, ed in qualche modo non influenzabile da questa Aula, perché il pronunciamento della Corte dei Conti da una parte, il pronunciamento del Parlamento italiano forse un po' di più, vista la presenza delle forze politiche in Aula, meritano in questo momento un impegno comune? Meritano che proviamo a scrivere due parole tutti quanti insieme per dire: nonostante la pensiamo diversamente su tante cose, anzi su tutto, però rispetto al tema del salvataggio finanziario, economico, contabile dei cittadini di Napoli, costruiamo un fronte unitario. Io mi auguro che l'esito di questa discussione sin qui positiva ci porti a questo. Grazie.

(Assume la presidenza il Presidente Fucito)

PRESIDENTE FUCITO: Grazie a lei. Ha chiesto di intervenire la Consigliere De Majo.

CONSIGLIERE DE MAJIO: Grazie Presidente. Lasciatemi iniziare con un plauso, un plauso a questa amministrazione perché, ricordo, il dibattito ormai erano le 6 del mattino quando votammo lo scorso bilancio, ricordo che dai banchi della maggioranza arrivò un appello accorato ad affrontare quello che - ha ragione l'on. Carfagna - già all'epoca si preannunciava come una situazione difficile. Chiedevamo dai banchi della maggioranza a gran voce, all'amministrazione, di non vivere questo momento difficile come un momento soggettivo, individuale del Comune di Napoli, di non chiedere al governo nessuna norma specifica per salvare l'ente, ma invece di assumersi, quella che sembrava essere, ed era sotto gli occhi di tutti, una assoluta difficoltà strutturale del rapporto tra Enti Locali e governo centrale. Sapevamo, immaginavamo, che in questo Napoli potesse avere un ruolo pilota, in qualche modo anche, forse, il fatto di non aver direttamente forze in Parlamento che rappresentano questa esperienza amministrativa, ci rendevano più indipendenti e, forse, anche capaci di poter portare avanti una battaglia che si è rilevata una importante battaglia, della quale, in qualche modo, oggi si ritrovano tanti piccoli grandi e medi comuni di tutta Italia. Ancora una volta, la scelta da parte di questa amministrazione dei legami di solidarietà, piuttosto che quelli della partita individuale, come oggettivamente ha fatto e sta facendo qualche altro comune più o meno delle nostre dimensioni, o ahimè di dimensioni un po' più grandi è, secondo me, un punto importante

per iniziare la discussione di oggi.

Sono d'accordo con il Consigliere Rinaldi, quando dice di essere positivamente sorpreso dal clima che anima la discussione di questa mattina, è un clima costruttivo e, devo dire, anch'io non me lo aspettavo. Lasciatemi dire una cosa, che è una nota assolutamente politica, attenzione, lo dico ai colleghi di maggioranza e anche ai colleghi di opposizione, ad appiattire il dibattito di questa mattina sulla delibera 240, vale a dire a dismettere il nostro ruolo di parti politiche ed appiattire completamente il tenore della discussione su quello che ci ha appuntato la Corte dei Conti. La Corte dei Conti, la Magistratura contabile ha un ruolo specifico, tecnico, quello della politica, scusatemi, è un altro, io credo, perché, altrimenti, i Consigli Comunali, i parlamenti, i consigli regionali potrebbero essere tranquillamente di tecnici nominati, che tutto il ruolo che devono assumere storicamente e politicamente è quello di rispettare precisamente quelle che sono le norme contabili che di volta in volta cambiano. Invece no, il nostro ruolo non è questo, è un ruolo assai più profondo di quello che ci impongono oggi le norme contabili. Come diceva molto bene l'Assessore Panini nella sua introduzione, le norme contabili non nascono dal nulla, ma sono frutto di una genesi storica e politica assai precisa, che non possiamo in nessun modo dimenticare soprattutto quando affrontiamo discussioni come queste. Allora è stato detto in tanti interventi, forse mi ripeterò, ma vado più nel dettaglio, l'Assessore Panini correttamente nella sua introduzione parlava di una nuova "questione meridionale", ed è così. Guardate, non possiamo fare altro che leggere quelli che sono oggi i dati che riguardano gli enti in difficoltà, gli enti in dissesto, gli enti in predissesto, come una questione che riguarda innanzitutto il meridione di Italia. Vi leggo alcuni dati. La cartografia complessiva degli enti in difficoltà in Italia ci parla di 86 comuni strutturalmente deficitari, 47 dei quali situati tra Campania, Calabria e Sicilia, 151 comuni in predissesto, 89 dei quali sempre nelle stesse tre regioni e 107 comuni in dissesto, di cui 84 ancora una volta nelle stesse tre regioni. Siccome noi sappiamo quali sono le conseguenze del dissesto e le abbiamo vissute sulla nostra pelle, quelle del predissesto, sappiamo che nei comuni del Sud, quindi, di quello che Svimez definisce la regione più povera d'Europa in questo momento storico, sappiamo quali sono le conseguenze sui cittadini che, in qualche modo, sono quelli che chiedono più servizi. È chiaro che dove ci sono regioni più povere la richiesta al pubblico di servizi welfare e in qualche modo sostegno al reddito è, chiaramente, maggiore e quindi si alimenta un circolo vizioso che pagano oggettivamente e sempre più i cittadini. Io credo che è corretto quando si chiede che la discussione di questa mattina - e secondo me stiamo andando in questa direzione - sia una ricostruzione onesta, una ricostruzione che non banalizzi e non sia superficiale. Anche qui sono molto d'accordo, ma che non perda di vista la genealogia di questo momento e di tutti i momenti che hanno preceduto il dibattito di questa mattina e, purtroppo, la situazione difficile in cui ci troviamo da qualche settimana. Faccio un'ultima premessa. Io sono assolutamente d'accordo, rispetto al fatto che si diceva negli interventi precedenti: il debito, l'aumento del disavanzo sia, in qualche modo, una colpa indiretta che finisce per gravare sulle spalle dei cittadini. È assolutamente vero, è assolutamente vero che non è giusto che nelle città, purtroppo non è un problema solo napoletano ma dopo lo dirò nel merito, tantissime delle conseguenze da una parte della mala politica, dall'altra della trasformazione delle norme contabili, alla fine gira, gira, al di là del nostro dibattito e di quanto saremo in grado di portarlo avanti nel modo migliore questa mattina, alla fine finiscono per ricadere sulla vita quotidiana dei

cittadini. Questa è una premessa che ci dobbiamo fare sempre, anche quando entriamo nel merito tecnico della discussione, al di fuori del merito tecnico, ci sono delle conseguenze reali che hanno delle ricadute precise all'interno della qualità della vita dei cittadini e delle cittadine, nello specifico di Napoli. Nella genealogia, quindi, non possiamo dimenticare la premessa che faceva l'Assessore Panini nella sua introduzione: perché ci troviamo ad affrontare questa discussione oggi? E come siamo arrivati alla situazione attuale? E non può che trovare il suo punto di inizio nel giorno dopo l'insediamento dell'amministrazione De Magistris, quando, guardate, al di fuori di eufemismi e qualunque bella parola, il ventennio di Bassolino, Jervolino ci aveva consegnato la città tecnicamente in dissesto, con un disavanzo di 850 milioni di euro sì, ma anche un po' inspiegabili rispetto al momento storico. Prima l'on. Valente parlava del tentativo, da parte delle ultime riforme contabili, di arginare l'utilizzo della spesa pubblica per la costruzione del consenso. Però, guardate, prima della crisi del 2008, prima delle riforme che sono successive alle crisi del 2008 che hanno riguardato lo strangolamento degli Enti Locali prima dei tagli lineari agli Enti Locali, avere un disavanzo così alto mi fa proprio pensare che era difficile, che il tema non fosse l'utilizzo della spesa pubblica nella costruzione del consenso. Anche perché in questa città ci abitavo anche prima e me lo ricordo molto bene come funzionava la spesa pubblica durante quel periodo lì. Ma questa è un'altra storia, ma per dire che le responsabilità e il modo con cui vengono equamente distribuite, devono, in qualche modo, risparmiare qui dentro lezioni di morale, perché tutti, secondo me, allo stesso modo hanno delle responsabilità e le hanno soprattutto chi ha, in qualche modo, assegnato il punto di inizio di questa situazione che è oggettivamente difficile. Anche quando si dice che il Comune di Napoli ha avuto un aiuto molto consistente nel 2012 da parte del governo, attenzione, quello non è un regalo, noi non abbiamo avuto nessun regalo da parte di Cassa Depositi e Prestiti, noi abbiamo avuto una somma che dobbiamo restituire dentro un circuito folle che produce debito con altro debito ed è una cosa dalla quale, per fortuna, tante delle realtà politiche dei comitati, delle associazioni, dei movimenti hanno sempre denunciato come il circolo perverso che ricade sempre e soltanto sulla vita, sulla qualità della vita dei cittadini. Su questo sempre perché è necessario allargare lo sguardo, non utilizzare un punto di vista microscopico, ma utilizzare un punto di vista invece macroscopico su quello che ci succede. Guardate, è vero, è stato detto in tanti interventi, lo sappiamo tutti che sono tante le città di Italia a trovarsi in una situazione più o meno simile a quella del Comune di Napoli, chi con alcune sfumature, chi con altre, anzi io direi che si può parlare da un certo punto di vista quasi della totalità, soprattutto, diciamo rispetto alle grandi e medie città. Però è vero che la costruzione e la composizione del debito delle città andrebbe una volta per tutte messa a verifica. Il Comune di Torino che è un comune amministrato storicamente dal Centro Sinistra e da un anno a questa parte dal Cinque Stelle è arrivato ad aver 4 miliardi di disavanzo, per un debito composto prevalentemente da spese legate alle grandi opere e ai giochi olimpici del 2016. Tutte cose che vengono portate avanti come le magnifiche sorti progressive dello sviluppo di questo paese, che però produce debito e poi produce il peggioramento della qualità della vita dei cittadini. Su questo è necessario, secondo me, fare delle operazioni di chiarezza. Non parlo e non entro nel merito del disavanzo romano, che ha delle cifre che fanno accapponare la pelle, Roma ha scelto una altra modalità, l'ha sempre scelta storicamente, essendo la capitale delle grandi banche di affari si dice "too big to fail", troppo grande per fallire, è come se,

in qualche modo, la modalità con cui Roma ha gestito la propria contabilità storicamente nel paese, entrasse esattamente in questo solco, troppo grande per fallire, quindi, in cerca di una continua risoluzione ad personam, non una soluzione condivisa come ha scelto di fare, secondo me, il Comune di Napoli. È vero, ci sono delle cose che, da quando abbiamo firmato il piano di riequilibrio, non hanno funzionato come dovevano, si ricordano sempre la vendita del patrimonio e la riscossione, sicuramente è vero. La riscossione, anche questo lo accennava l'Assessore Panini e su questo punto mi soffermerei un secondo. La riscossione parla di una città che non paga i tributi, di una città che non paga le multe, però parla anche di una città che definirei l'1% della popolazione di questo territorio che ha evaso 150 milioni di euro alle casse comunali, non parliamo dei poveri cristi che non hanno i soldi per pagarla quella multa o pagare quel tributo, ma parliamo di grandi alberghi, abbiamo visto anche qualche istituzione particolarmente blasonata di questa città che ha scelto scientemente di evadere e non pagare e fare quindi un danno alla comunità. Quindi, allora, forse anche su questo le responsabilità andrebbero cercate in maniera condivisa, se coloro i quali dovrebbero avere particolarmente a cuore il benessere collettivo, sono i primi evasori, sono quelli che cercano di nascondersi, dietro una situazione di confusione generale, io i soldi me li andrei a prendere innanzitutto da loro, dai grandi evasori, perché è moralmente ed eticamente vergognoso, è vergognoso quello che hanno fatto negli ultimi anni a questa città. Su questo è stato detto in tanti interventi, anche questo in questo momento è necessario che tutte le forze politiche si diano la mano, perché quello che si sta discutendo in queste ore, in questa Aula consiliare, ma soprattutto nell'Aula parlamentare è un argomento che riguarda il salvataggio non solo della città di Napoli, ma quello di tante città italiane e soprattutto meridionali. Lo dico fuori di ogni polemica, chi in questa città, mi sembra non in questa Aula consiliare, dagli interventi che ho ascoltato, ma chi in questa città, invece, in queste ore ha provato a tifare non solo il dissesto della città di Napoli, il fallimento della Città di Napoli, ma con esso il fallimento di tanti altri comuni di Italia, sta sostanzialmente tifando la lenta morte del mezzogiorno d'Italia che è già particolarmente messo in crisi dalle politiche economiche che ne hanno determinato una situazione di povertà ed instabilità permanente. Detto questo, è vero, io su questo sono per la possibilità che il nostro debito sia spalmato da qui invece che a 10 anni, a 30 anni, non è una cosa che mi rende felice, credo che non renda felice nessuno di noi, lo dice anche la Corte dei Conti nella delibera che, in realtà, addirittura fa riferimento alla Costituzione dicendo che non è una cosa costituzionalmente orientata quella di spalmare il debito di qui a 30 anni, figuratemi quanto mi può far piacere pensare che i miei figli e io sono abbastanza giovane, debbano pagare i debiti di una gestione politica addirittura precedente a questa in alcuni casi, o addirittura debiti che sono ancora più dimenticati nei decenni passati. Guardate, però, che noi ci troviamo dentro questa situazione non perché lo vogliamo, c'è una parola che usano i neo liberali inglesi quando devono raccontare la modalità di costruzione delle loro politiche economiche, che ha un acronimo che si chiama "TINA" (there in no alternative), esattamente dentro questo quadro che ci muoviamo noi, purtroppo, le nostre politiche economiche e finanziarie si muovono dentro un quadro predeterminato che è appunto il quadro di chi non ha nessuna alternativa. Cosa andrebbe messo in discussione e cosa chiedo a questa Aula e soprattutto alla amministrazione? Di continuare a mettere in discussione anche dopo che la discussione parlamentare sarà terminata nei mesi successivi, di continuare a farlo nel contesto

solidale del rapporto con gli altri comuni, perché riguarda tutti e tutte le città di tutto il piano strategico paese.

Noi abbiamo necessità che il quadro normativo dentro cui la Corte dei Conti si modifichi definitivamente, abbiamo necessità, quindi, di fare una battaglia seria contro l'articolo 81, quindi, contro la costituzionalizzazione del pareggio di bilancio, che è la vera mannaia che uccide gli enti locali. L'abbiamo visto, guardate, sulla città metropolitana non parliamo soltanto degli enti in difficoltà, ma parliamo anche di enti che quando hanno l'avanzo, quando hanno soldi che potrebbero spendere non lo possono fare, quanto ci sarebbero serviti quei centinaia di milioni di euro per la nostra provincia, che è una provincia disastata da tutti i punti di vista, soldi che non si possono spendere perché questo articolo 81 impone il pareggio di bilancio. Allora, chiudo con una considerazione complessiva: noi ci troviamo, ed era importantissimo provare a ricostruire il contesto della discussione di oggi, dentro un contesto politico - economico, che inizia con la crisi del 2008 che, in qualche modo, modifica il quadro normativo e le leggi economiche - finanziarie in tutti i paesi dell'Unione Europea. Sappiamo benissimo quello che accade nel nostro paese, quello che succede nel rapporto tra governo e comuni nel nostro paese, è una cosa che succede più o meno nello stesso modo, ovviamente con sfumature diverse in tutta l'Europa, che in qualche modo sono stati i trattati europei ad imporre quello che poi oggi paghiamo nelle nostre città. Guardate, una cosa su cui vi invito a riflettere invito a riflettere l'Aula, e tutti quei cittadini e quelle cittadine che ascoltano questa discussione, quella crisi, quel crac finanziario, ha un unico colpevole che sono le banche, dalla crisi delle banche del 2008 è iniziata una crisi a catena che ha colpito l'economia reale, ha colpito i settori produttivi, ha aumentato indiscriminatamente la disoccupazione, eccetera. Dove è andata ad agire la politica? È andata ad agire sull'arginare gli sprechi degli Enti Locali, ma non ha mai, in nessun modo, disciplinato quelli che sono i soggetti che effettivamente hanno prodotto quella crisi che oggi stiamo pagando, le banche non sono state mai disciplinate in nessuno modo ancora oggi, L'abbiamo visto qualche mese fa, noi alle banche regaliamo enormi porzioni di denaro pubblico, lo fa l'Europa attraverso la banca centrale europea e lo facciamo noi, lo ha fatto il governo questa estate con le banche venete a cui ha regalato 5 miliardi di euro. Questa discussione è surreale, perché quello che noi tagliamo da qua, in un modo o nell'altro, tolti gli sprechi che vanno sempre eliminati soprattutto quando sono foriere di clientele politiche, tolti gli sprechi noi agiamo sulla qualità della vita dei cittadini, delle cittadine sempre, questo è il nostro mandato politico. Quello che, invece, non si punisce mai, è chi agisce per speculazione, al fine della speculazione e chi produce debito speculativo e non è stato mai sanzionato in nessun modo. Questo quadro è un quadro folle che va rotto, che il ruolo delle città in Italia da questo punto di vista e delle città europee deve essere poi di porre questo tipo di problema. Basta non devono più pagare i cittadini quelle colpe che sono di altri soggetti assai più potenti.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Moretto, prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie Presidente. Io parto da una considerazione di quella elettrice che diceva, ricordava Rinaldi, che si viene eletti per risolvere i problemi e non per crearli. Questa è una domanda che ti devi porre. Sei stato eletto, sei stato in

maggioranza per risolvere i problemi e non certo per crearli i problemi a questa città. Invece noi ci troviamo di fronte ad una situazione abbastanza complicata. Qui dobbiamo fare un passo indietro perché questa amministrazione uscita dalle urne nel 2011, ha scelto, come è stato ricordato con la delibera 58 del 30.11.2012 al riequilibrio finanziario, ne ha tratto dei benefici da un lato, dall'altro c'erano degli impegni assunti nei confronti del fondo di rotazione che percepiva 235 milioni, successivamente con un altro miliardo e 200 per poter pagare i debiti. Successiva a questa manovra, ci sarebbe il rispetto del piano di riequilibrio. Poi entriamo nel merito dei vari passaggi che fa la Corte dei Conti, però, il fatto dell'assunzione di responsabilità anche da parte delle opposizioni, non esclude e non può escludere, perché la parte importante è quella di capire che qualsiasi soluzione verrà sia dalle sezioni riunite o dal governo: che cosa può succedere con chi dovrà amministrare i prossimi 4 anni? Questo è un dato fondamentale per capire come si va avanti. Perché ci troviamo di fronte a questo enorme debito che anziché diminuire aumenta, anzi, ci porta addirittura ad oltre 2 miliardi. Credo che questa amministrazione, l'Assessore al bilancio, questa mattina doveva esordire responsabilmente per fare innanzitutto l'analisi di come ci siamo arrivati, in questa situazione. Non è possibile che nonostante gli interventi così garbati, della minoranza, delle opposizioni si viene fuori con i vari interventi che sono venuti fuori, che quasi, quasi ci sarebbe anche la responsabilità delle opposizioni. Ebbene, che cosa dovremmo ricordare noi a questa amministrazione? Che queste cose, dovremmo dire, le abbiamo dette. Ecco, se ci leggiamo la relazione da me presentata, quando abbiamo fatto il rendiconto, riporta punto per punto quello che oggi ci ricorda la Corte dei Conti. Questa gestione di questi anni vogliamo capire quali sono stati i benefici della scelta di non proclamare, come ricordava prima l'Assessore Panini, come aveva pensato qualche Assessore che l'ha preceduta, il dissesto avrebbe dovuto presentare invece dei risultati positivi alla scelta che ha fatto l'amministrazione, perché è una scelta di coraggio, sì, ma una scelta che doveva essere consapevole di cosa andava a fare, non dire sempre: abbiamo ereditato 850 milioni, perché oggi chi verrebbe dopo di questa amministrazione erediterebbe la bellezza di oltre 2 miliardi, il che significa che c'è stato un qualcosa che, sicuramente, non ha funzionato. Ci troviamo di fronte al fallimento di diverse società partecipate, cioè vogliamo fare l'analisi dei danni che ha procurato questa amministrazione, poi parliamo del senso di responsabilità anche da parte delle opposizioni, come non far pagare alla città le conseguenze fino qui già registrate e quelle che potrebbero essere le conseguenze future se viene dichiarato il dissesto. Analizzarle insieme, Assessore Panini, anche il fatto del ricorso che lei ha citato. Ebbene, noi dovremmo partire da quello, perché se noi leggiamo i passaggi della Corte dei Conti, lei ci deve far capire l'avvocatura chi l'abbia preparato, che noi non abbiamo, non è in nostro possesso, come risponde a delle precise considerazioni che fa la Corte dei Conti una che lei dice: noi facciamo ricorso, la 240 della Corte dei Conti dice: "ha accertato l'inadempimento dell'obbligo contabile di riduzione minima del disavanzo nelle annualità 2015, 2016, ritenendo inammissibile la rimodulazione ai sensi dell'articolo 1 comma 714 bis della legge 208/2015". Lei dice che si ricorre proprio su questo perché ci sarebbe, secondo quello che citava lei, la rimodulazione del debito che deve essere come dice la Corte dei Conti necessariamente in diminuzione, in virtù della 714, invece all'amministrazione non ha applicato la 714 bis ma ha rimodulato il debito con i parametri della 714. Il che se questa è la verità della Corte dei Conti, il buon avvocato che è intervenuto prima, noi dobbiamo cercare di essere

insieme per dire il contrario alla Corte dei Conti. Certo un avvocato quando fa una causa anche se sa la colpevolezza del proprio cliente, cerca di mettere insieme un castelletto per poter convincere che sta dicendo la verità, per difendere il proprio cliente. Ma qui vi sono dei dati precisi che noi non vorremmo che la Corte dei Conti abbia ragione, vorremmo tanto che ci sia un qualche cosa per appellarsi, come dice lei, Assessore Panini, ma non è convincente, non perché non ci convinciamo della bontà di quello che lei dice, ma questa mattina avrebbe dovuto portare in Consiglio il ricorso, su quali basi, ecco, consultata l'avvocatura, si possa contestare quello che dice la Corte dei Conti, in questo punto. Lei già nella commissione bilancio ci ha riportato queste considerazioni che ha fatto questa mattina, che dovevano essere poi esaminate dall'avvocatura e l'avvocatura avrebbe preparato il ricorso. Vi è un altro passaggio importante, sempre sulla correzione dell'efficienza e afferente il sistema di riscossione, non è semplicemente come è stato detto nei vari interventi che sono stati fatti, la questione della riscossione non è veritiera proprio nel bilancio quando ci sono delle voci, di riscossione già la Corte dei Conti ha richiesto con l'accesso 3684 dell'8.06.2017 cosa erano i parametri della riscossione dei fitti dei fabbricati, delle risorse dei parcheggi, risorse delle contravvenzioni e tutto questo automaticamente faceva parte del piano di rientro che, stante a quello che è stato verificato, non risulta affatto veritiero. Si parla addirittura di un artificio, *“la sessione rileva che, in termini di competenza, sottolinea che, a differenza dello sforamento autoaccertato dall'ente in violazione con la certificazione del MEF, l'elusione accertata dalla Corte dei Conti in fattispecie è un artificio saldo conseguito mediante una non corretta applicazione dei principi contabili di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 o altre forme elusive”*. Quindi addirittura parla di un falso in bilancio, quindi sono delle affermazioni, lo dice la Corte dei Conti, io ho preso i tre punti essenziali che questa mattina ha riportato l'Assessore Panini che sarebbero oggetto del ricorso dell'amministrazione, per demolire quello che dice la Corte dei Conti, sono i tre o quattro punti più importanti. Come parla anche: la sezione verifica anche l'impatto anomalo accertato per quanto riguarda la questione della ABC perché dice: *“eliminando virtualmente lo stesso importo, c'è quello che virtualmente è stato inserito come bilancio, si evidenzerebbe uno sforamento del bilancio del 2014, per euro 9 milioni 992, il che significa che avendo calcolato in entrata quella che invece erano le competenze della ABC automaticamente ci sarebbe stato lo squilibrio finanziario da parte dell'ente”*. Tutte queste considerazioni non voglio ripetere le cose che sono state già dette, però una cosa è certa: noi ci troveremo di fronte ad una relazione successiva, a quello che succederà dopo, ma vorremmo delle certezze. Noi abbiamo il fallimento della ANM che, nonostante l'accordo con i sindacati, l'amministrazione fa adesso un passo indietro, per addivenire alla privatizzazione del trasporto su gomma. C'è la situazione di Asia che deve avere un credito da parte dell'amministrazione altrimenti va in sofferenza. La stessa ABC, c'è nel bilancio di previsione solo la copertura finanziaria fino a giugno. Per quanto riguarda la Napoli Servizi, quindi, se non c'è con una chiusura certa di quello che può succedere nei prossimi mesi da qui a giugno, se non c'è la copertura anche la stessa ABC che dovrebbe poi, tra l'altro, assumere i lavoratori in uscita, circa 60 lavoratori in uscita, dall'ANM dovrebbero essere assunti dalla Napoli Servizi. C'è la questione ancora in sospeso delle società in liquidazione, tra queste la Napoli Sociale che non chiude ancora i registri, deve portarli solo in Tribunale, perché la stessa Napoli Sociale è creditrice ancora nei confronti dei dipendenti, non c'è l'accantonamento del TFR, ed addirittura c'è anche una denuncia

che la Napoli Sociale abbia trattenuto le somme tolte dalle buste paga di prestiti che i lavoratori avevano fatto con diverse agenzie di credito, non sono stati pagati e questi lavoratori hanno avuto anche, oltre alla beffa il danno di non essere più buoni pagatori e non possono più far fronte nemmeno più a queste esigenze. Ci troviamo di fronte ad una situazione veramente catastrofica che non ha nulla a che vedere con le cose che continuiamo a dirci. Perché noi vorremmo capire, all'indomani, qualsiasi tipo di salvataggio vogliamo portare avanti, se questa è la squadra, se questa è la squadra che ci ha portato a questa situazione, allora sarà un po' complicato pensare che nei prossimi anni, con un indebitamento ancora maggiore, perché lo ricordava bene anche la Consigliere prima, noi ci troveremo a dare, purtroppo, ai nostri figli, ai nostri nipoti, anche ai pronipoti, un debito che verrebbe spalmato nei prossimi 30 anni, una manovra che noi abbiamo già fatto con un miliardo e 200 mila per pagare i creditori, è una situazione veramente molto, molto difficile, che non c'è bisogno solo della buona volontà, ci sarebbe bisogno innanzitutto responsabilmente di fare l'analisi di come ci siamo arrivati in questa situazione, portare in Consiglio Comunale già l'avrebbe dovuto fare questa mattina, quale è il programma una volta avuto, tra virgolette, il beneficio non so dalle sezioni riunite, o dal governo, quali saranno i presupposti e la squadra che dovrebbe portare il risanamento. Ma questo si sarebbe già dovuto fare questa mattina, ci stiamo impegnando tutti, è inutile che stiamo a dire sempre le stesse cose, i guai che ci sono stati, ma la preoccupazione maggiore che abbiamo noi è che nei propositi anziché trovare un risanamento di quello deve essere per dare almeno ai cittadini i servizi indispensabili, ci potremmo ritrovare, se non c'è un programma serio non solo, nella stessa situazione che ci siamo ritrovati a distanza di 6 o 7 anni perché ci dobbiamo ricordare che parliamo sempre del passato, ma questa Amministrazione ha ereditato la sua stessa amministrazione, quindi quello che oggi è il deficit, è il deficit che essa stessa ha lasciato nell'ultima amministrazione. Quindi, qualsiasi buona volontà, come diceva prima il Consigliere Rinaldi, non può che passare ad una assunzione di responsabilità, ad un progetto ed un programma da portare in Consiglio Comunale, solo così potrebbe essere condivisibile anche quello che ci ricordava che noi dobbiamo risolverli i problemi. Noi i problemi li vorremmo risolvere, come abbiamo più volte ripetutamente, nel corso di questi anni, volere collaborare con l'Amministrazione, ma è andata avanti da sola, con prepotenza, eliminando anche all'interno della stessa squadra dell'Amministrazione chi non condivideva evidentemente alcune scelte che stava facendo l'Amministrazione, per trovarci purtroppo a distanza di oltre 6 anni in una situazione molto ma molto peggiore di quella che continuate a dire: noi abbiamo ereditato.

Allora, la nostra disponibilità alla collaborazione c'è solo ed esclusivamente se si fa chiarezza non tanto sulle responsabilità che ormai ci sono e quelle non le possiamo cambiare, ma se c'è veramente una condivisione di quelle che sono le cose che si devono fare, possibili da farsi per poter uscire da questa situazione e dare delle certezze innanzitutto ai cittadini, perché quelli che hanno pagato fino ad oggi e continueranno a pagare sono i lavoratori delle partecipate che sono tutti in sofferenza e rischiano addirittura il posto di lavoro, sono i cittadini che non riescono ad avere adeguati servizi nonostante paghino le tariffe più alte d'Italia (la refezione in qualche municipalità non è ancora partita), tutti quei progetti, quelle cose che sono state annunciate fino ad oggi non si sono realizzate. Noi vorremmo, effettivamente, come è stato suggerito, risolvere i problemi, stiamo qui anche dall'opposizione per dare una mano a risolvere qualsiasi

progetto che possa essere realizzato, solo ed esclusivamente nell'interesse della città, dei cittadini, ovviamente, ognuno poi si assume le proprie responsabilità.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie Consigliere Moretto. Do la parola al Consigliere Coppeto. Si prenota anche Felaco che mi dà l'opportunità per riepilogare. Nonno, lei con quella mano rischia di non parlare e sa anche che io sono capace finanche di non dargliela, ciò nonostante, le riepilogo i prenotati che sono Coppeto che parlerà tra poco, Nonno che era già prenotato, Coccio e Felago. La parola al Consigliere Coppeto.

CONSIGLIERE COPPETO: Grazie Presidente, ringrazio il Sindaco, gli Assessori presenti e lasciatemi ringraziare in particolar modo l'Assessore Panini che oggi ha avviato questa importante lunga discussione di merito che, a partire dalla delibera 240 della Corte dei Conti, in qualche modo ha messo al centro l'Amministrazione nel suo fare su tutti i punti. Io credo che questo sia un bene, a prescindere che al di là della nuda e cruda realtà dei conti in qualche modo invece ci mette nelle condizioni anche di un dialogo tra maggioranza ed opposizione, andare a dire le cose come stanno e anche fare un punto di verità e chiarezza. Quello che mi appare strano, ma davvero lo dico che non vuole essere una critica, ci mancherebbe ognuno di noi sente il bisogno di allontanarsi dall'Aula, però quando abbiamo deciso di convocare questo Consiglio, le fibrillazioni, affinché lo si facesse quanto prima possibile, presupponevano folle oceaniche e non solo nei banchi. Invece, devo prendere atto che questo non solo non c'è, questa distrazione fa un po' a cazzotti con l'espressione "amore per la città", invece, sono contento, ma non avevo alcun dubbio, della presenza di Luigi De Magistris, il Sindaco, che è veramente qui ad ascoltare puntualmente ogni intervento, perché è giusto che sia così. Gli fa onore perché è così, perché così si fa, non penso che si debba fare diversamente.

Io prima di entrare in alcuni meriti anche di evidenziazione di alcuni punti tracciati, lo faccio così mi tolgo il pensiero, spesso sono considerato, io non me ne dolgo perché ritengo che la critica nell'accezione gramsciana sia il sale della democrazia sempre, per cui mi tolgo quello che io ritengo che sia giusto, così come è stato detto più volte ma so che è anche il pensiero del Sindaco e dell'Assessore di riferimento Panini, mi auguro di tutta la squadra, che quello che è stato fatto fino a qui, con tutte le leve possibili a disposizione, non è ancora sufficiente per mettere la l'Amministrazione Comunale al riparo. Quindi, io che a volte accento anche nella critica e quando dico io non voglio personalizzare, cerco anche di tenere il mio gruppo al riparo da alcune individuazioni personali, essendo noi un gruppo politicamente composito. Questo gruppo oggi lo è ancora di più, dopo alcune determinazioni di alcuni partiti che lo compongono hanno assunto ieri per lo sviluppo successivo dei prossimi impegni elettorali, e questo non può che farmi piacere, naturalmente è mia cura che questo fronte si allarghi sempre più, ma perché credo che quando si dice la propria verità e la si dice in faccia è sempre un bene. Quando l'Amministrazione dice che noi dobbiamo fare ancora di più, evidentemente perché segnala in qualche modo che alcune cose non sono state fatte come avremmo voluto che si facessero, poi ci sono le ragioni, ma ci verrà un attimo dopo. Il fare di più significa che noi abbiamo bisogno non solo di attendere quello che è il lavoro comune che è stato più volte ricordato il documento dell'Anci, molto puntuale, articolato, a cui ha lavorato moltissimo, peraltro il vice Presidente nazionale dell'Anci che è il nostro Sindaco, hanno lavorato una serie di componenti politici, istituzionali, di staff

parlamentari, c'è un lavoro importante che è giusto che si metta in campo, soprattutto in un momento delicato per le città, ovvero quello di un pacchetto emendativo di merito alla legge di bilancio, che è in discussione nel Parlamento della Repubblica, in particolare modo al Senato in questa fase, per provare a salvare questi comuni. Il di più da fare, però ce lo dobbiamo dire, perché questo ci fa bene. Io non ho alcun dubbio o nell'immaginare che noi abbiamo bisogno, a partire da un intervento che pure questa Aula ha approvato recentemente, ovvero il regolamento, la modifica l'aggiornamento del regolamento delle dismissioni, a dare un segnale molto forte ed incisivo per favorire uno dei punti delle leve che era stata all'ordine del giorno dell'approvazione del piano di rientro del 2012, per uscire fuori da quel pericolo di dissesto, ovvero la vendita del patrimonio immobiliare. Quell'atto che abbiamo approvato recentemente, è stato molto discusso ed emendato dall'Aula, è un atto che ha bisogno di essere portato avanti con una certa determinazione, perché una di queste leve deve essere necessariamente favorita.

Altra cosa, anche se così come ha chiarito bene Panini nella sua introduzione, abbiamo fatto dei leggeri passi in avanti sul piano delle riscossioni, è evidente che l'appeso non è stato ancora soddisfatto. Allora qui un punto centrale per quello che mi riguarda, che non ha avuto ancora esito, ma che è un punto di forza nella rielaborazione di tutto il sistema delle partecipate, è: come noi acceleriamo qui? Attendo anche nella replica qualche risposta, il tema di Napoli Riscossione, come la holding che è stata appositamente creata nel nostro immaginario di questa fase amministrativa, non di quando è stata istituita come supporto solo alla struttura della mobilità, come noi diamo quelle gambe necessarie per fare tutto quel ragionamento non ossessivo nei confronti dei contribuenti, nei confronti dei cittadini alcuni dei quali sono d'accordo con chi lo diceva prima di me, si trovano nelle condizioni disperate, sociali, umane ed economiche da non poter fare fronte a quegli obblighi. Come, invece, noi e a che punto siamo con quella struttura che abbiamo pensato e che abbiamo messo a disposizione nella città, nelle intenzioni, per poter accompagnare il cittadino contribuente a non essere più individuato come un evasore, ma fare la propria parte di cittadino e noi come Amministrazione a fare la nostra parte di riscuotere quel dovuto che invece in qualche modo se mancante contribuisce nel suo complesso a creare delle difficoltà alla città e all'Amministrazione.

Ora, noi ragioniamo sul tema della delibera della Corte dei Conti, che in qualche modo ci aspettavamo perché è un risultato di un anno di elaborazione, di visite, di incontri, di discussioni come puntualmente viene riportato nelle 104 pagine della deliberazione. Alcune oggettivamente appaiono come elementi di grande gravità, al punto tale da dire: bene, ma evidentemente questa amministrazione cosa stava pensando. Credo che l'Assessore Panini in qualche modo abbia risposto attentamente su questo punto e forse va fatta qualche precisazione. Infatti, se è vero come è vero e se noi leggiamo le cifre così come ci appaiono, viene da dire, ma questa Amministrazione è una amministrazione sostanzialmente incapace, ci porta il debito da 800 milioni di euro, a 2 miliardi e 500 milioni di euro, allora è evidente che qui c'è qualcosa che non funziona. Ma forse abbiamo bisogno di dire più adeguatamente a chi ci ascolta, in Aula e fuori dall'Aula, che nel frattempo il cambiamento di tutto il pacchetto normativo, che in qualche modo regola la vita economico-finanziaria degli Enti Locali non solo ha messo in discussione le ragioni del patto, a cui si faceva prima riferimento, hanno detto bene i colleghi di maggioranza soprattutto che mi hanno preceduto, Rinaldi e Di Majo, ma c'è anche da dire che nel frattempo il fondo di svalutazione crediti è diventato un macigno fondamentale

che contribuisce al disavanzo che ha cambiato la qualità della realizzazione del disavanzo. Questo è il motivo e bisogna insistere su questo punto, lo dobbiamo spiegare ai cittadini, è questo il motivo per cui appaiono quelle cifre come la fonte del disastro di chi non ha amministrato bene, perché se io non incasso, per le ragioni certo alcune delle quali di responsabilità endogena, alcune di responsabilità di carattere generale e sociale, le quote per le quali faccio le multe oppure per la TARSU o la TARI, quel mancato ingresso di fondi, mi va in qualche modo ad alimentare fundamentalmente quel dato che appare come un dato terribile, 2 miliardi e 300 milioni di euro, a punto tale da farlo diventare come la bandiera del fallimento amministrativo. Invece, se spieghiamo che in qualche modo fa apparire tale il disavanzo, perché è cambiata la normativa, è bene chi diceva, che se a cambiamento di normativa si inserisce nel patto in qualche modo non si dà lo stesso valore a chi già è in difficoltà, si parlava di mancanza di ossigeno, è evidente che quello può apparire come un colpo di grazia. Mi spiace che in questo momento non ci sia in Aula chi è intervenuta per prima, ovvero la Consigliere la collega Valente.

Qui io ho fortemente voluto sviluppare l'intervento mettendo prima in evidenza le responsabilità, se così si possono chiamare, o meglio le cose ancora da fare per migliorare le condizioni di riscossione e quindi le condizioni dell'ente, ma non posso ovviamente sottacere quello che sono le responsabilità di carattere più generale, di carattere politico. È vero, dopo 7 anni di amministrazione non si possono invocare alcune ragioni di responsabilità, non ripeto le cose che condivido, molto bene dette dalla Consigliere Di Majo, sulle responsabilità di carattere generale, quelle che io le chiamo responsabilità esogene che hanno a che vedere con il sistema finanziario internazionale, che hanno messo sotto torchio le comunità dal 2008, ma credo da molto molto tempo prima, ma forse ci possiamo anche dire che adesso gli Enti Locali e soprattutto gli Enti Locali finanziariamente più deboli, pagano il prezzo, il caro prezzo di alcune scelte nazionali degli anni della fine degli anni '90 e inizi anni 2000 quando bisognava, per sanare e contenere la logica dei numeri del disavanzo generale, lo Stato ha scaricato sulle periferie della Nazione, ovvero sugli enti di prossimità, con tassazioni locali, quello che era il bisogno principale, ovvero di provare che non sempre si è riusciti a sanare i conti dello Stato. D'altra parte era molto meglio individuare in 8 mila responsabili, i Sindaci, del disastro dei luoghi, fare arrabbiare i cittadini sui trasporti, sulle buche, su tutta la roba che non funzionava, anziché concentrare la critica su uno solo che in quel momento era il Presidente del Consiglio o comunque chi deteneva la leadership del paese. Noi oggi esattamente paghiamo il guasto di quelle scelte politiche.

Qui ci andrei cauto, per questo richiamo l'intervento della collega Valente quando si dice, ma noi comunque abbiamo provato a mettere a disposizione del denaro e voi questo denaro non lo avete utilizzato - che poi il noi manco lo capisco - per fare quello che era necessario fare, ma per fare consenso politico. Intanto, vorrei ricordare che negli ultimi anni in questo paese, nell'attuale mandato parlamentare chi ha utilizzato fondi e in malo modo per fare consenso, ottenendolo anche, mi risulta anche di uno sbalzo di oltre 10 punti percentuali, ora non voglio accendere polemiche, questo deve essere un Consiglio più di pace, ma ci ritornerò alla fine, sono stati forse gli 80 euro alle famiglie che forse non l'avevamo neanche chiesto, non avevano neanche bisogno. Quello ha fatto registrare un balzo in avanti del consenso come non mai, basta andarlo a paragonare con i trend attuali dei sondaggi che pure contano qualcosa e farvi capire che laddove tu inserisci degli elementi straordinari, è chiaro che il consenso arriva. Ma cosa avrebbe dovuto fare

un'amministrazione a fronte di un finanziamento dato, seppure da restituire? Ci saremmo aspettati qui la critica che alcune strade non venivano asfaltate, che le maestre non sarebbero state assunte, che alcuni interventi strutturali per la sopravvivenza della città non sarebbero stati fatti, quindi arrivava la critica di perché non abbiamo fatto delle cose. Questo stride e fa in modo che quello che viene detto viene detto sostanzialmente a modo di, mi si lasci passare il termine, di comizietto politico. Non serve questo, oggi noi abbiamo di fronte a noi una necessità ineludibile, lo voglio ribadire anch'io che è il lavoro che tutti quanti insieme dobbiamo fare. Io credo che l'Aula, nel suo complesso, ascoltando anche gli interventi ben posti da alcune parti delle opposizioni, c'è la necessità di salvare quei comuni che in Italia, e non sono pochi, si trovano in alcune difficoltà strutturali per il sopraggiungere di alcune norme che in qualche modo hanno reso non impossibile, ma hanno reso complicato il mantenimento dei patti assunti nel momento in cui hanno scelto di aderire ai piani di rientro. Le novità sopraggiunte sono state elencate, non le voglio ripetere, ma in qualche modo hanno messo in crisi quel sistema di patto che era stato nel 2012. Qui una annotazione politica, sicuramente personale, che più volte ho avuto modo di ribadire in quest'Aula e anche fuori da quest'Aula. Lo voglio ricordare perché allora il mio partito non aveva partecipato, contribuito alla elezione dei Luigi de Magistris, Sindaco di Napoli, ma c'è stato un momento di svolta fondamentale, nel momento in cui, a fronte di chi sosteneva dentro di quella amministrazione di allora, che era giusto andare come pure si sostiene in questa fase, l'interlocutore mi riferisco, lo richiamava anche Panini nella sua introduzione, ovvero l'ex Assessore alle finanze del Comune di Napoli, verso il dissesto, c'era un'amministrazione che in qualche modo comprendendo che dissesto significa fallimento, e fallimento significa il trascinarsi dentro il baratro del fallimento, non solo il sistema aziende che è dentro la macchina comunale è connesso con la macchina comunale ma anche gli stessi cittadini. Vorrei ricordare che questa città ha conosciuto l'epoca del dissesto, quando nel 1992 l'allora Sindaco Tagliamonte dichiarò il dissesto. Non è stato facile per il sistema città recuperare quel dato estremamente negativo che si evidenziò allora. Io sono convinto che sarebbe stato politicamente più agevole per chi era appena entrato in amministrazione dichiarare il dissesto e sulle ceneri del fallimento costruire un proprio assetto, ma bene si fece allora e questo fu il motivo per cui alcuni di noi, me compreso, decidemmo che bisognava dare sostegno e respiro a quella azione amministrativa. Certo, il cambiamento dei fatti che sono stati riportati, cambiamento di carattere legislativo, impongono necessariamente una verifica di andamento, ma è una verifica di andamento che spetta, come mi auguro accadrà con l'approvazione proposti dall'Anci, anzi sono convinto che questo accadrà. Sono molto contento di ascoltare da alcune parti dell'opposizione una tendenza che va in questa direzione, ma sono altrettanto convinto che alcune cose spettano sicuramente a noi, spettano sicuramente all'Amministrazione. Anche qui, sapendo, ma non per ricordare il passato, che il trascinarsi verso ora e mi auguro sempre di più verso meno di ora, di alcune politiche sbagliate, che hanno a che vedere, perché questo ce lo dobbiamo dire, perché altrimenti non potremmo anche comprendere quello che facciamo, che alcuni di noi fanno, qui il riferimento è soprattutto all'area politica dove io opero e miro, ovvero quella della Sinistra che nel suo complesso ed ininterrottamente dal 1993 governa questa città. Ininterrottamente la Sinistra, ed ovviamente anche questa Amministrazione, nell'ambito della Sinistra, che se si fa eccezione solo per una fase intermedia di Centro Sinistra, non riconducibile alla Sinistra storica della città, è dal 1976. Dobbiamo, però,

avere anche la lucidità e anche, secondo me, il senso storico di quelli che sono stati i guasti di un tempo. Io ve lo ricordo, ed ero dall'altra parte della barricata, quindi sarebbe facile argomentare all'interno del Centro Sinistra di allora, quando sulle politiche dell'abitare si costruirono consensi elettorali e personali, portafogli di consenso politico elettorale che hanno garantito elezioni, che hanno garantito leadership. Quindi, attenzione, con tutti i distinguo che è sempre utile farli, però tra le persone che hanno votato in questa Aula l'acquisto di beni, l'acquisto di beni per consentire ai cosiddetti centri sociali di poter svolgere un'azione politico-culturale nella città, l'acquisto dei locali di Officina '99, io starei molto attento a non tenere tutto dentro ad una logica negativa. Infatti, laddove in una città o dove è stata costruita tanta roba, ma abbiamo tenuto fuori i cittadini da alcune costruzioni, penso quello fatto soprattutto con i fondi della 219, quando bisognava nelle periferie soprattutto intervenire per assicurare luoghi di socialità, abbiamo poi svuotato il centro da alcune possibilità che andavano in questa direzione. Io non ho nulla, nulla contro chi, cittadini soprattutto, in alcuni luoghi del centro antico mettono insieme energie importanti a tutela dei più deboli per poter rappresentare un bisogno della città. Questa roba, secondo me, deve essere assolutamente valorizzata e tenuta dentro quella logica di PIL non solo economico, ma di PIL sociale che tiene insieme una città e una comunità. Se queste cose noi non le teniamo come esperienze di forza, evidentemente non guardiamo nella direzione giusta. Anche se io poi sono critico quando alcune di queste esperienze rispondono in maniera differente sul piano della tenuta democratica. Non voglio aprire qui una polemica e non mi interessa, ma proprio per confermare il mio ragionamento sulla critica guardandoci appunto negli occhi.

Concludo, dicendo che forse oggi, al di là delle differenziazioni, come più volte ripetuto dagli interventi che mi sono hanno preceduto, dovremmo provare, pur mettendole in evidenze alcune sfumature di diversità, ci mancherebbe altro, a dare un segnale forte e chiaro al Senato della Repubblica che in queste ore sta ultimando il proprio lavoro all'interno della Commissione Bilancio nell'approvazione degli emendamenti. Questo non solo perché dobbiamo sostenere, lo facciamo tanti di noi, l'abbiamo fatto tutti, che è utile che gli emendamenti proposti dall'Anci siano approvati, però, secondo me, sarebbe un buon segnale istituzionale per la città innanzitutto, ma anche per l'intero mondo politico nazionale che c'è una città che dignitosamente ed anche responsabilmente sta discutendo nel merito di alcune questioni, che assume degli impegni che guardano oltre gli stessi emendamenti proposti dall'Anci, ma che coralmemente tiene insieme il bisogno della città. Quindi, provare nelle prossime ore, a chiusura di questo Consiglio, per me molto importante, a sostenere un documento politico che possa dire: è la Città di Napoli non con il cappello in mano, ma che nell'evidenziare alcune disarticolazioni anche di carattere storico, ma anche di carattere attuale, mette al centro del proprio dibattito il bene collettivo appunto della città e che in qualche modo chiede ragioni della nuova normativa tecnico-contabile, alimentano quel fondo che non sono un debito, ma c'è un accantonamento per il bene collettivo della città e che in qualche modo chiede che si vada avanti in questa direzione, poi diceva bene chi lo ha detto, si ritornerà alla dialettica del confronto, mi auguro sempre il più civile e il più democratico possibile, come è in uso in quest'Aula, per migliorare le condizioni della città, però c'è un momento topico. Facciamo in modo che non sia, concludo su questo, che quello che accadrà positivamente sia una partita tra i partiti per una sorta di avvio della campagna elettorale, chi è la primogenitura dell'approvazione di quel documento, certo c'è un Governo che non è il

mio Governo, c'è un Governo che in questo momento probabilmente non è il Governo del Sindaco di Napoli sul piano politico, però io proverei a non delegare ai partiti di sede romana la decisione che poi tecnicamente accadrà ovviamente, del sostegno del cosiddetto salva-comuni e quindi non salva – Napoli. Proverei a farlo ripartire dalle città, dai luoghi, io non so – come diceva Rinaldi – se a Torino piuttosto che a Catania o in altri luoghi si sta discutendo, mi auguro di sì, mi auguro che ci siano delle forme di discussione istituzionale e non che possano favorire un obiettivo del genere. Se affianco a quello che è stato fatto egregiamente dall'ANCI ci fosse anche la forza di uno dei comuni che si trovano dentro questa fattispecie, a mio giudizio sarebbe una cosa buona e giusta. Grazie.

VICEPRESIDENTE FREZZA: La parola adesso al Consigliere Nonno, subito dopo alla Consigliera Coccia. Consigliere Nonno a lei la parola.

CONSIGLIERE NONNO: Darò la possibilità alla collega Coccia di rinvigorire la discussione, perché con tutto il bene che voglio al collega Coppeto Mario, a cui va la mia stima, il mio apprezzamento su determinati argomenti che ha toccato, non mi voglio dilungare quanto ha fatto lui. Dicevo voglio cercare di rinvigorire questo discorso che stamattina non stiamo affrontando secondo me con quella vivacità che dovrebbe essere propria di questa discussione, continuo a vedere un'Aula continuamente vuota, e lo dico anche a quelli che dalla parte dell'opposizione dovrebbero affrontare questa discussione, che è stata da noi richiesta.

Quando parliamo di argomenti così importanti cerco sempre di entrare nel merito della discussione, cerco sempre cioè di non diventare eccessivamente di parte cercando di dare quello spunto e quell'esempio ai cittadini che ci guardano facendogli capire che c'è una parte di classe politica di questa città, sia a destra che a sinistra, che a cuore gli interessi della stessa città. Ricordo sempre a me stesso che noi abbiamo un grosso compito, che ni inorgoglisce e ci mette in condizioni di lasciare un'impronta in questa città, quella di rappresentare i cittadini nell'Aula più importante della città. Sono sempre più orgoglioso di fare la mia parte in questo Consiglio e sono sicuro che i miei colleghi abbiano lo stesso orgoglio, di rappresentare i cittadini all'interno di quest'Aula, con le dovute differenze culturali, ideologiche e che ben vengano e che con forza forse avremmo dovuto continuare a riproporre. Quando tutta la politica in una città diventa una melassa ci troviamo nello stato in cui viviamo oggi, e non deve essere presa dai miei colleghi della maggioranza come una provocazione.

Ho ascoltato per ore un intervento dopo l'altro in cui in sostanza mi si ricordava che i debiti che questa maggioranza da sei anni e mezzo a questa parte si è trovata sono debiti pregressi, e io più di una volta in quest'Aula ho ricordato che questi sono debiti sempre vostri, non voglio ripeterlo perché mi stancherei. Mi è venuto quasi da sorridere quando prima il rappresentante del Sindacato UAP che si professa comunista, poi prima ho fatto la battuta, ma ora chi sono i comunisti a Napoli? Perché lui fuori mi diceva no il Sindaco non è più comunista, io sono comunista, forse ci stiamo preparando per l'ennesima sinistra che dovrà comandare in questa città? Non lo so, però di certo qualche collega mio prima cercava di spalmare le responsabilità su tutte le parti politiche di questa città, la mia parte politica, la nostra parte politica in questa città non ha responsabilità di amministrazione dal 1950, da quando c'è stato un sindaco che si chiamava Achille Lauro

che l'ha amministrata pessimamente, in maniera egregia, non lo so, non voglio dirlo, lo diranno i posteri un giorno, ma da allora il centrodestra e la mia parte politica in questa città non ha amministrato. Voi direte bene, io dico di certo oggi stiamo ancora a discutere di debiti che negli ultimi venti anni vi siete trascinati, ve li siete trascinati rinnegando voi stessi perché quando ascolto validi esponenti di questa maggioranza che fino a qualche anno fa stavano con la precedente maggioranza, state rinnegando voi stessi. Non entro nel merito soltanto per rispetto delle singolarità, delle singole persone, non entro nel merito perché non mi interessa entrare nel merito, avrei preferito in quest'Aula un dibattito più vivace e soprattutto un'assunzione di responsabilità da parte di questa maggioranza se non addirittura del Sindaco, perché io non ho nessunissima difficoltà ad assumermi anche responsabilità grosse, pesanti, di votare documenti e anche possibilmente di gestione per salvare la città, non ho nessun problema a dire Sindaco questa cosa la voto e l'appoggio in prima persona, perché a me sta a cuore l'interesse di questa città, perché è la mia città, perché ci vivo con la mia famiglia, c'è la mia storia, c'è mio figlio, c'è tutta la mia vita politica. Ma l'assunzione di responsabilità da parte di questa opposizione passa necessariamente però da un *mea culpa* che Sindaco fino ad oggi non ha fatto.

Non sarò io a dire Sindaco ha sbagliato tutto, perché gli elettori l'hanno ripremiata e quindi sarei un folle a voler dire che ha fatto tutto male, bisogna essere onesti intellettualmente per fare politica in questa città. La stessa onestà intellettuale che però chiediamo al Sindaco, e allora Sindaco io mi aspetto da lei, se ha veramente a cuore l'interesse di questa città, io personalmente non ho nessuna difficoltà ad appoggiare in maniera ferrata le decisioni di questa maggioranza perché sono mie le battaglie contro le banche, perché provengo da una cultura sociale, e quando la collega prima attaccava le banche, il governo delle banche, le leggi che hanno salvato le banche, il piano del pareggio di bilancio mi trova d'accordo, forse certe volte sto più a sinistra io che voi. Ma tutto questo passa però per un determinato percorso, che è quel percorso di riconoscimento non solo dei propri errori e delle proprie responsabilità e di una richiesta di aiuto che può essere fatta in maniera sincera alla stessa opposizione.

Vengo da quella cultura politica che vedeva Almirante in Consiglio comunale, scusatemi per il termine, sbattere in faccia a Valenzi i voti del Movimento Sociale Italiano, io non avrò nessuna difficoltà a dire Sindaco sono disposto ad aiutare personalmente questa città anche votando determinate delibere, se si ha però onestà intellettuale di dire abbiamo commesso degli errori e smetterla una volta per tutte di continuare a scaricare sulle precedenti amministrazioni, di cui molti di voi facevano parte, moltissimi di voi erano parte organica di quelle maggioranze, moltissimi di voi eravate figliocci di quelle maggioranze, moltissimi di voi sono nati politicamente in quelle maggioranze, per non dire che moltissimi di voi hanno avuto delle prebende da quelle maggioranze. Potrei elencarle Sindaco, le potrei elencare perché in questa città ci sono nato, quelle maggioranze che voi stessi votavate e non mi stupirei se oggi anche qualche esponente grillino ammettesse di averle votate quelle maggioranze, perché era la vostra cultura, perché era il vostro modo di vivere e intendere questa città.

Sindaco Fratelli d'Italia non avrà nessuna difficoltà nell'interesse della città a votare e ad iniziare un percorso di collaborazione per salvarla la città, perché anche a me non farebbe piacere vedere il dissesto e non per interessi personali, perché non farebbe piacere a me trovare le imprese che chiedono aiuto e che devono trattare i crediti del Comune perdendoci i guadagni, perdendoci tempo, veder fallire imprese che vantano crediti nei

confronti della pubblica amministrazione. Ma tutto questo però – ripeto – passa per un bagno di umiltà, per un'assunzione di responsabilità, per una richiesta ufficiale, e allora nella massima trasparenza e nella massima lealtà nessuno di noi si potrà tirare indietro, anzi avreste spuntato quelle lance che noi continuiamo ad avere. Grazie a voi, forse in molti casi anche per demerito vostro riusciamo ad avere armi ancora per combattere contro questa maggioranza, perché colpiamo nei vostri sbagli, sul solco dei vostri errori. Sindaco vogliamo salvarla la città, la vogliamo salvare tutti ognuno per i propri compiti, per i propri ruoli e per le proprie posizioni, ma tutto questo passa per un'ammissione di colpe e di responsabilità, altrimenti continueremo a fare il teatrino, continueremo a fare il gioco delle parti, l'opposizione che vota no su tutto, la maggioranza che cerca di trovare scuse scaricando le proprie responsabilità. A me questo non interessa, non mi appassiona proprio, anche perché un giorno quando tutto questo sarà finito e noi saremo altre cose, avremo altri ruoli politici, verremo ricordati come l'ennesimo Consiglio comunale che ha riempito di debiti i nostri figli e i nostri nipoti, e a me questo non fa piacere sinceramente. Ho sempre cercato di lasciare un'impronta nella mia storia politica, nel bene e nel male, non lo so se ci sono riuscito, ad oggi i miei elettori mi hanno sempre premiato, non lo so se a torto o ragione, non lo so perché ma so soltanto che la mia azione politica ha portato determinati frutti, saranno poi i posteri. È ovvio che finché parlo in termini personali potrò poco o quasi niente incidere su quelli che sono gli interessi della città, e allora Sindaco è capace di darsi un attimo solo di umiltà e ammettere i suoi errori? E le assicuro che con la stessa lealtà, almeno personalmente, non avrò nessuna difficoltà a darle man forte su determinati argomenti e soprattutto a continuare a lavorare per l'interesse di questa città.

Grazie.

VICEPRESIDENTE FREZZA: La parola adesso alla Consigliera Coccia, del Gruppo Napoli in Comune a Sinistra, subito dopo il Consigliere Felaco. Prego Consigliera.

CONSIGLIERA COCCIA: Grazie Presidente. Cerchiamo di dare... come posso dire, siccome ha fatto un appello il Consigliere Nonno dicendo mi aspettavo un dibattito in qualche modo più acceso cerchiamo di dargli un contentino. Bene, io voglio dire questo, che da una recente inchiesta del giornale La Repubblica risultano 84 comuni in dissesto in Italia e 146 sull'orlo del dissesto. Il commentatore di quel giornale scriveva: l'unica cura: meno servizi al massimo prezzo. Questa è la sintesi, probabilmente, di quello che oggi ci è stato detto da più parti, è stata usata questa parola dello spreco, ci è stato detto che noi in qualche modo facevamo campagna elettorale opponendoci a quelli che erano stati i dettami della Corte dei Conti e che quindi noi eravamo praticamente in una scia che era quella, lo ha detto anche ultimamente il Consigliere Nonno, delle politiche precedenti e del centrosinistra precedente.

Mi voglio tirar fuori, mi voglio chiamar fuori, ma non perché non facevo parte delle politiche o degli schieramenti precedenti come di fatto non ne ho fatto parte, ma perché credo che questo dibattito, oggi fatto in questo modo, ci abbia portato in un'altra situazione, ci abbia portato praticamente a discutere di qualcosa di più importante, di più grosso, non è di Napoli che stiamo discutendo. Noi stiamo discutendo della profonda trasformazione che è intervenuta in questi anni nella politica italiana, nella considerazione degli enti, nella considerazione dello Stato, nella considerazione politica

più generale. Noi stiamo parlando di che cosa? Noi stiamo parlando del fallimento delle politiche liberiste, lo dobbiamo dire, perché le politiche liberiste ci hanno condotto fino ad adesso a fare che cosa? A ritenere che tutto ciò che era, era necessario, tutto ciò che c'è è necessario, è obbligatorio, ed è l'unica strada, appunto il commentatore scriveva: l'unica cura: meno servizi al massimo prezzo. Ma è contro questo che evidentemente noi dobbiamo assolutamente invertire una tendenza, perché se noi analizziamo... la Corte dei Conti, dove era prima la Corte dei Conti? Com'è che la Corte dei Conti è diventata in questi ultimi anni davvero il tribunale speciale, la corte europea, il vangelo, quella parte rispetto alla quale non si può assolutamente né giudicare né parlare né tantomeno dire che talvolta i suoi calcoli sono dei calcoli ingegneristici, sono dei calcoli davvero di natura ragionieristica che non si attengono al mondo che attualmente noi ci troviamo davanti. Queste politiche liberiste che hanno portato l'Europa a perdere la propria unità, queste politiche liberiste che hanno portato le destre a crescere sempre di più, soprattutto nei Paesi più poveri, queste politiche liberiste che hanno ucciso la Grecia o hanno tentato di uccidere la Grecia, queste politiche liberiste non sono venute dal caso, non sono venute perché ad un certo punto qualcuno dall'alto ci ha comandato di applicarle, sono venute da alcuni fatti precisi, sono venute dalla modifica dell'articolo 81, come ha detto la Consigliera Di Majo, dall'articolo 81 della Costituzione sotto il Governo Monti, sono venute dalle direttive europee che ci hanno imposto il pareggio di bilancio e dopo di questo anche l'armonizzazione.

Voglio dire questa questione, quando abbiamo sentito che diceva guardate che noi soldi ve ne abbiamo dati, ci sono stati trasferimenti, ci sono stati grandi trasferimenti, allora ci viene un dubbio, ci viene un dubbio atroce, l'aver inserito gli enti locali, cioè gli enti di prossimità all'interno di una spirale, ti taglio, tu sei costretto a tagliare i servizi. Siccome ci sono dei servizi che non si possono tagliare a meno che la gente non ti salti addosso e non ti ammazzi allora che cosa fai? Appunto presenti il cappello, chiedi che lo Stato ti aiuti, il Governo in carica ti aiuti, ma il fatto che ti aiuti ti inserisce in una spirale, la spirale maggiore richiesta maggior debito, una spirale dalla quale poi è difficile in qualche modo uscire. In questo si inserisce la Corte dei Conti, oggi chi fa politica in Italia non è più il Governo, non è più il Parlamento, non è più neanche l'Europa, meno che mai sono gli enti locali e gli enti di prossimità, è la Corte dei Conti, è la Corte dei Conti che detta ciò che bisogna dare ai cittadini e ciò che bisogna negare ai cittadini, ma vi pare che questo può essere davvero la fine della democrazia? Di quella democrazia che tenta di pareggiare le disuguaglianze? Quella democrazia che tenta di arginare le diversità, e allora quando sento gruppi politici come appunto il Movimento 5 Stelle rispetto alle quali ho avuto anche una forma di simpatia per la loro maniera anarchica di presentare le posizioni, quando li sento farsi qui ragionieri e farci qui i conti mi sento male perché penso Dio mio questi erano quelli che erano contro le regole, questi erano quelli che hanno aderito al movimento no debito, proprio loro oggi ci dicono avreste dovuto fare, non avete fatto. Non nego che ci possano essere stati e sicuramente ci sono stati errori, ingenuità, sbagli, posizioni diverse eccetera, ma è questo quello a cui è ridotta la politica in Italia, è ridotta semplicemente a fare da ragionieri? Da contabili? Questa è la politica in Italia? Non è essere ragionieri, contabili strumentalizzato soltanto ad un fine, il riconoscimento del pensiero unico che è il pensiero delle banche, che è il pensiero dei poteri forti, che è il pensiero di chi ha ucciso tutte le forme di partecipazione democratica nel mondo e che ritiene che la finanza abbia vinto e abbia in qualche modo vinto

dappertutto. Questa è la questione Consigliere Nonno, questa è oggi la questione. Noi abbiamo perso una battaglia storica, la sinistra ha perso una battaglia storica, va bene? Una battaglia storica ha perso, e l'ha persa non perché c'è stato Valenzi o c'è stato Tagliamonte o perché dopo è venuto Bassolino o è venuta Jervolino, l'ha persa questa battaglia perché ha perso il concetto che ci sono alcune regole che bisogna evadere, perché ci sono alcune situazioni che bisogna superare, perché bisogna in qualche modo anche lottare contro le politiche quando queste politiche sono non orientate, quando sono orientate esclusivamente a favore di certi soggetti e non di altri. Questo dibattito oggi in quest'Aula diventa particolarmente fondamentale, particolarmente importante perché è vero ci appelliamo al Parlamento, è vero ci appelliamo al Senato, ci appelliamo all'ANCI, tutto questo, però la verità è che noi stiamo parlando di altro, noi stiamo parlando se attenerci a queste politiche che hanno fatto vincere pochi o se invece possiamo avere qui da una città, che sarà grande ma è piccola rispetto all'universo mondo, se è possibile da qui ripartire per dare uno scossone forte a quella che è ormai la vittoria del liberismo. Che cosa fare? Benissimo, che cosa facciamo tra qualche giorno per non portare i minimi servizi al massimo prezzo? Lo avete detto, qualcuno ha dato qualche ricetta, l'Assessore ha dato qualche spunto, ha detto che ci appelliamo tutti quanti al Parlamento, al Senato eccetera, però la verità è che ci sono alcune misure che forse le dovremmo cominciare a combattere sul piano politico, una di queste misure è richiedere all'Italia di riconsiderare la modifica dell'articolo 81. Un'altra di queste cose sulle quali dovremmo cominciare a chiedere di poter lottare è che la Cassa Depositi e Prestiti ridiventi pubblica, la ripubblicizzazione della Cassa Depositi Prestiti, sì capisco le mie sono delle osservazioni che non portano al risultato immediato in questo momento, ma sicuramente la sinistra ritroverebbe la sua anima se cominciasse, anche a partire da questa città, a lottare per queste cose.

Grazie.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Consigliere Felaco prego. Successivamente il Consigliere Pace, che non vedo in Aula. Prego Consigliere Felaco.

CONSIGLIERE FELACO: Grazie Presidente. Devo dire che questa mattina in quest'Aula abbiamo sostituito sostanzialmente lo slogan ce lo dice l'Europa con lo slogan ce lo dice la Corte dei Conti, io questo ho notato questa mattina. Credo invece che lo stabiliscono i cittadini napoletani il fallimento politico di un'amministrazione e non la Corte dei Conti, e non ritorno su tre questioni che sono state ampiamente dibattute, ovvero i cambiamenti normativi che ci sono stati in questi anni, una nuova questione meridionale riguardo gli enti in pre-dissesto, come l'ha chiamata il nostro Assessore al bilancio, il dato sul peso marginale del meno 2 per cento del debito di tutti i comuni d'Italia sul debito nazionale. Vorrei solo fare due precisazioni riguardo ad alcune proposte provenienti dall'opposizione per risollevare le casse dell'Ente, è benissimo che ci siano delle proposte collaborative da questo punto di vista, però credo che il punto sulle occupazioni abusive sia sostanzialmente sbagliato. Quegli spazi a cui si faceva riferimento spesso non sono neanche, al di là di quello che dicono i giornali, di competenza e di proprietà comunale, del Comune di Napoli, e quando lo sono, nei pochissimi casi dove sono di proprietà comunale, sono adibiti ad usi civici ed è assolutamente una questione diversa dagli affidamenti dati senza bando e senza niente

alle associazioni amiche avvenute in ere precedenti.

Un'altra proposta, come quella di eliminare la fascia di esenzione dell'addizionale comunale IRPEF mi preoccupa un po', perché innanzitutto è un provvedimento uguale agli altri enti in pre-dissesto e soprattutto potremmo anche essere chiamati a rispondere del perché di quell'esenzione, e soprattutto, cosa che più mi preoccupa è una proposta che pone una domanda, la domanda a cui dobbiamo sicuramente rispondere politicamente, chi deve pagare il peso della crisi? Chi deve pagare la crisi? Se è la politica per me va bene, ma basta anche con le speculazioni dove anche il tentato omicidio in questa città è colpa di un'ordinanza sindacale o della presenza di giovani in una piazza della città. Questo non è ammissibile, e tutto quello che leggo sui quotidiani in queste settimane va in questa direzione, e tutti gli attacchi anche dell'opposizione, e mi fa piacere che questo Consiglio comunque abbia mantenuto un ordine del giorno da questo punto di vista, ma quello che ho visto in queste settimane va in quella direzione. Torno alla domanda, chi deve pagare la crisi? Sicuramente non chi non ha, l'operazione Robin fatta da questa Amministrazione è un esempio, è ovvio che bisogna andare avanti in quella direzione.

Per me è evidente, e questo lo dico nello spirito totalmente collaborativo, che servirà a seguito degli ultimi fatti un nuovo piano di governo concordato con le parti sociali, con i cittadini, con i territori e anche con la politica, per fare chiarezza e per rilanciare anche un'attività amministrativa che sia chiara, perché io sono sicuro che potremo spiegare, riusciremo a spiegare ai tecnocrati il perché di alcune scelte, e vinceremo anche questa battaglia come è avvenuto per esempio con la delibera sull'assunzione delle maestre voluta dal Sindaco in prima persona. Quello lo riusciremo a spiegare ai tecnocrati, quello che non riusciremo a spiegare è il perché non abbiamo risposto ai bisogni di questa città, questo ai cittadini non riusciremo a spiegarglielo a fine mandato.

Grazie.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Consigliere Pace prego, ha la parola.

CONSIGLIERE PACE: Grazie Presidente, cercherò di essere brevissimo, ma visto che questa è una rara occasione nella quale possiamo anche alzare un pochettino il livello dei nostri perché e dare una motivazione un po' più profonda alla nostra esperienza di vita, oltre che politica. Volevo soltanto ricordare a me stesso – come si dice qui in questa Sala – che l'Europa non è soltanto quella del patto di stabilità, per fortuna c'è ancora qualche barlume di quella che fu l'Europa che aveva un progetto di civiltà e qualche barlume è rimasto per esempio nel programma Europa 20-20, che chiama tutti non soltanto i governi ma chiama tutti, gli enti, i privati e quindi anche noi, ad alcuni *benchmark*, Brambilla io ti ho ascoltato in silenzio quasi religioso, visto che sei laico ti chiedo magari non il religioso ma il silenzio, grazie.

(Interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE PACE: Vorrei ricordare che tra gli echi, tra i barlumi della vecchia Europa c'è per il 2020, per l'Europa 20-20 l'innalzamento al 75 per cento dell'occupazione tra i 20 e i 64 anni, c'è la riduzione a meno del 10 per cento dell'analfabetismo e dell'evasione scolastica, c'è una voce specifica di integrazione sociale e riduzione della povertà, queste cose noi le teniamo in Costituzione tale e quale

come teniamo il patto di stabilità, allo stesso livello, perché sono impegni europei, d'accordo? Quindi c'è l'articolo, non ricordo se 91 e 92, quello lì del patto di stabilità, ma c'è anche questa roba qua che dobbiamo rispettare come fonte primaria, e da questi principi primari scaturiscono degli obiettivi specifici, che per noi sono imperativi, per noi ente locale sono imperativi, promuovere l'occupazione, promuovere l'inclusione sociale e la lotta alla povertà, investire in istruzione, competenze e apprendimento permanente. È su questo che noi ora vorremmo un attimo richiamare le acutissime nonché garbatissime osservazioni fatte da chi afferma che noi cerchiamo un facile consenso, magari andando a sovvenire i poveri.

Da questo punto di vista c'è stata un'interessante pubblicazione, recentissima, della Caritas campana, riguardo allo stato delle povertà. Noi operiamo in un ente locale epicentro di questa situazione, il 64 per cento delle famiglie che si recano in Campania agli sportelli Caritas sono di italiani, mentre erano soltanto il 38 per cento appena quattro anni fa. Inoltre di questo 64 per cento di cittadini italiani che chiedono aiuto alla Caritas ben l'81 per cento non è affatto un senzatetto ma è gente che ha famiglia, gente che ha una casa e gente che ha dei figli. Il PIL della Campania attualmente è 13 punti sotto a quello che era il PIL del 2008, attualmente il PIL della Campania è di 17 mila 800 euro all'anno, quello medio dell'Italia è di 27, quello del nord è di 34 mila, praticamente noi stiamo alla metà del PIL delle regioni settentrionali però abbiamo identico trattamento fiscale. Questa storia mi ricorda un po' di quando arrivarono i piemontesi e imposero al sud la tassazione del nord per una questione di unità d'Italia, al che successe che non soltanto la tassa del macinato, non soltanto la leva obbligatoria che fu imposta per la prima volta alle genti del sud, non furono solo loro a scatenare il fenomeno del cosiddetto brigantaggio ma la rivolta popolare più innescata dalla tassazione insostenibile che fu imposta alle province meridionali. Purtroppo la storia, come insegnava Marx, avviene prima come tragedia e poi si replica come tassa, come commedia, come il teatrino della legge di stabilità che va subordinata alla legge elettorale per vedere che effetto che fa.

Per finire vorrei ricordare che dal 2002, quindi negli ultimi quindici anni, dalle regioni del sud sono emigrati 1 milione 700 mila persone, mentre ne sono rientrati mille, lo sbilancio è di 700 mila, ma non è questo il dato significativo, il dato significativo è che ad andarsene sono stati i giovani e a tornare sono stati i vecchi, con tutto quello che significa questo in perdita di intelligenza collettiva, in spreco di risorse per la formazione eccetera. Vorrei ricordare queste parole, poi vediamo chi le ha scritte, lo indovinerete subito perché non ci sono troppi comunisti ormai nel mondo, i pochi che ci sono parlano e si riconoscono subito. Ai nostri giorni purtroppo emerge sempre più la ricchezza facciata che si accumula nelle mani di pochi privilegiati, e spesso si accompagna all'illegalità, allo sfruttamento offensivo della dignità umana fa scandalo l'estendersi della povertà a grandi settori della società in tutto il mondo. Dinanzi a questo scenario non si può restare inerti e tantomeno rassegnati, bisogna reagire alla povertà che avvelena i pozzi della partecipazione democratica e restringe gli spazi con una nuova visione della vita e della società. Ovviamente l'unico comunista rimasto sulla terra, sto parlando di Papa Francesco, che ci dice questo.

Penso che al di là delle grettezze e al di là anche delle *mission* politiche che ci indurrebbero a stare all'interno di confini, io rivendico all'azione del Comune di Napoli, che può aver fatto tanti errori, può aver fatto tante inesattezze, rivendico l'aver avuto una visione tale per cui noi oggi ci ostiniamo a non svendere il pubblico, ci ostiniamo a

mantenere le fasce di esenzione per quanto riguarda i tributi, ci ostiniamo a non sbattere fuori di casa le povertà che vivono nel nostro patrimonio e che non sono in grado di sostenere i prezzi del mercato impazzito della casa e il costo della vita. A questo punto io chiedo un atto di generosità alle nostre opposizioni, che chiaramente non mi stanno ascoltando perché sono stanche come siamo stanchi noi. Posso anche capire che ognuno deve fare il suo gioco e io vi ringrazio perché questa è stata non soltanto una seduta garbata, ma una seduta che ci ha permesso di andare anche a fondo dei problemi, però vorrei che ci riconosceste almeno la stessa onestà intellettuale che riconoscete a voi, mi rivolgo all'onorevole Valente soprattutto, ma anche a Brambilla, cioè non si può dire che noi facciamo queste cose perché cerchiamo un facile tornaconto elettorale. Se volevamo il facile tornaconto elettorale ci schieravamo con quelli che poi ci possono garantire le spalle forti, ci schieravamo con quelli che hanno avuto 20 miliardi per il Monte dei Paschi di Siena, quelli che hanno avuto i 6 miliardi per le Banche Venete, allora potremmo pensare anche noi che quella è stata ricerca di consenso. Dichiamo che abbiamo un diverso modo di approcciare i problemi, secondo noi si parte approcciando i problemi dal basso e dalle sofferenze della gente, se questo ci comporta poi delle scelte, queste qui sono scelte politiche.

Vorrei ricordare a me stesso che se la politica, la politica primordiale, primitiva, quella ancestrale non avesse avuto la forza di forzare i tabù e le regole staremmo ancora all'interno delle caverne, all'interno di un quadro di compatibilità storiche, il diritto va portato avanti non soltanto con gli atti di legge ma soprattutto con le volontà del popolo che vengono accolte all'interno di un'azione politica che diventa diritto in forza della sua palmare evidenza. Il diritto non è soltanto quello scritto, il diritto è quello che viene scritto perché c'è stato un movimento che lo ha scritto, Napoli oggi è nella situazione, ormai da sei anni e mezzo, in cui sta provando a riscrivere il diritto all'interno delle compatibilità costituzionali, e se andiamo a incocciare contro norme che non sono conformi allo spirito della Costituzione, che non sono conformi allo spirito d'Europa, questo non è un problema nostro, è un problema vostro, è un problema vostro che vi siete allineati pedissequamente al vincitore, che siete proni alle regole del mercato e non avete più la forza di sognare un'idea di uomo non soltanto più libero, ma soprattutto più dignitoso. Assumo su di me tutte le responsabilità di aver alzato la mano quando abbiamo assunto le maestre, di aver alzato la mano quando abbiamo approvato i nostri bilanci, perché non è vero che noi non abbiamo fatto niente, c'è stata un'espressione non molto appropriata, un'espressione usata proprio dall'onorevole Valente, voi dichiarate sempre di non avere responsabilità, voi non siete mai responsabili di nulla, no, noi siamo responsabili eccome, noi siamo orgogliosamente responsabili di tutte le volte che non abbiamo piegato la schiena, che abbiamo tenuto la testa avanti con lo sguardo avanti e ci siamo assunti anche la responsabilità, io semplice impiegato statale a 2 mila e 500 euro al mese, io ho alzato la mano sapendo che se la Corte dei Conti mi avesse dato torto mi sarei dovuto vendere la casa che non ho, perché mi sono assunto la responsabilità di non chiudere gli asili, di non rimandare a casa i 106 lavoratori di Napoli Sociali che noi abbiamo salvato, anche se non forze alle condizioni che loro volevano, ma non li abbiamo mandati in mezzo alla strada, e potrei continuare.

Noi ci assumiamo le responsabilità di quello che abbiamo fatto non di quello che voi volevate noi avremmo dovuto fare. Vi ringrazio della partecipazione, vi ringrazio anche di aver stimolato in me un intervento che andasse un po' più in alto, perché francamente

forse per la mia matrice cattolica credo che il sabato sia fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato, quindi non mi convincerete mai di fare una cosa giusta se io per applicare la legge non debbo più guardare l'uomo.

Grazie.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Consigliere Arienzo a lei la parola. Prego.

CONSIGLIERE ARIENZO: Grazie Presidente. Dico la verità, non sarei voluto intervenire, abbiamo presentato una mozione e quello era un po' anche il cuore del ruolo di partito ma anche di opposizioni perché è una mozione che vede praticamente la firma di tutti quanti noi delle opposizioni. Quando partecipi ad un dibattito, perché io devo chiamare il difetto perché quando è di pochi è un difetto, non è un pregio, di essere in Aula ad ascoltare quasi sempre tutti e quindi quando la discussione va avanti ti rendi conto che si parte in un modo e poi si prende un'altra piega. Noi siamo entrati per parlare della necessità di evitare il dissesto di questo Comune e siamo arrivati a parlare, come sempre, della Grecia, delle politiche liberiste con delle iperbole meravigliose, c'è stato anche un po' di neoborbonismo, e quindi parliamo poi sempre alle stesse cose.

Mi meraviglio perché io poi non capisco qual è il confine, se le amministrazioni precedenti facevano delle forzature per non mandare nessuno in mezzo alla strada erano clientele, le fate voi che non votate atti complessi perché potrebbero andare alcuni in mezzo alla strada, è un'assunzione di responsabilità e diciamo è un'opera pia meravigliosa. Bisogna un attimo capire e forse anche assumere, dando lavoro a chi non può mangiare poteva essere all'epoca qualcosa che riguardava una *mission* verso gli altri e non un'operazione clientelare, però il termine operazione clientelare viene utilizzato a seconda delle circostanze, se riguarda gli altri sicuramente sì, se riguarda se stessi sicuramente no. Ci dobbiamo mettere un po' a posto con i principi e con le idee per cercare di dare una continuità alla storia, io non sono mai stato persuaso che i buoni fossero tutti quanti da una parte e i cattivi tutti dall'altra, lo ha fatto solo uno nella storia, Hitler con gli ebrei, quindi per il resto ho sempre cercato di vedere una continuità ma anche le condizioni contingenti che ti portavano a fare delle cose. È un po' come quando noi diciamo oggi abbiamo riempito la città di turisti, verrà qualcuno tra cinquant'anni che dirà che ha molti più turisti di noi, semplicemente perché vent'anni fa da Napoli a Milano ci volevano otto giorni con un treno, oggi ci vogliono quattro ore, vediamo quante rotte faceva l'aeroporto e quante ne fa oggi e ci rendiamo conto che il mondo va avanti, le distanze si accorciano e quindi inevitabilmente i dati migliorano. Bisogna essere anche un po' più sereni nel giudizio di quello che è stato senza provare a liberarsi le coscienze, anche perché poi si diventa veramente – Consigliere Pace lo dico a lei – un po' schiavi del proprio racconto. Quando lei dice noi non abbiamo fatto niente, addirittura abbiamo mantenuto le esenzioni ai poveri, si dimentica che lei nell'ultimo bilancio ha abbassato quelle esenzioni, oggi anche chi ha meno di 8 mila euro paga l'IRPEF, quindi lei è talmente preso dal suo racconto che si è dimenticato che cosa ha votato e che cosa succede poi nella vita dei poveri veramente, che l'IRPEF la vanno a pagare. Voi o siete per la rivoluzione totale, che era un po' il messaggio che lanciava il Sindaco, e allora queste discussioni sull'andare in Parlamento, chiedere un nuovo percorso contabile non lo fate proprio, ma come funziona? Facciamo un percorso di tipo istituzionale per certi versi, poi veniamo qua e facciamo un poco di Europa, un poco di Grecia, ma come si fa a

dire avete salvato le banche perché erano i poteri forti e ora siete contenti, se per questa cosa che non è capita da mezza Italia ci odia mezza Italia? Ma come funziona, a ripetere sempre le stesse cose? Dopodiché forse non tutti i banchieri sono banditi, perché altrimenti Manzo chi lo ha messo alla Napoli *holding*, noi o voi? Chi lo ha messo? Uno diventa veramente vittima di se stesso, allora dovremmo provare a fare una cosa, non a salvare l'Amministrazione De Magistris, ma non per il Sindaco, stiamo ragionando su come salvare la città, su come mettere a posto finalmente conti per cercare di dare un respiro e non indebitarci per i prossimi trent'anni, sperando che in questa città ci sia una possibilità per tutti è un conto, ma se arriviamo nuovamente alle narrazioni di che cosa hanno fatto prima, di che cosa stiamo facendo noi adesso, le banche, la Grecia, ma dove vogliamo andare? Con il cappello in mano. Numeri incredibili, 150 comuni sull'orlo del dissesto, è tutta l'Italia, scusatemi i comuni d'Italia sono 9 mila, allora non diciamo soltanto un dato, sono 150 su 9 mila, gli altri sono fessi? Gli altri hanno avuto i soldi? Glieli danno a nero? Come glieli passano? Anche al sud, volete un comune? Andate sulla pagina tempismo democratico, lo abbiamo pubblicato a mezzogiorno, c'è il Sindaco di Mugnano, ha 33 anni, ha chiuso il bilancio con i conti non solo in ordine ma addirittura con un avanzo di bilancio. Non è che i comuni italiani sono in dissesto, ci sono taluni comuni italiani che sono in dissesto, su 9 mila, è il 3 per cento, e quando la Consigliera Valente ha elencato una serie di dati, scusate voi a quei dati dovete rispondere, ma non rispondendo con la Grecia, se in nessuno di quei *target* noi riusciamo ad essere, io non dico i primi ma i penultimi, perché siamo gli ultimi, uno risponde a questo, guardate che in politica, così come nella vita, non c'è niente di male a dire abbiamo sbagliato, adesso ripartiamo. Da cittadino lo apprezzerei pure, ma non perché uno ha sbagliato perché voleva sbagliare, ha iniziato un percorso, pensava che certe cose le poteva sostenere e non sono state sostenute, se bisogna andare al Corso Arnaldo Nucci e c'è la fila alle cinque del mattino per potersi dichiarare disponibile a pagare la spazzatura c'è o non c'è un problema? Se quando uno vuole pagare la spazzatura dice buongiorno sono in un nuovo stato di famiglia, la cartella esattoriale gli arriverà dopo tre anni e si ritroverà a dover pagare tre anni insieme, c'è o non c'è un problema? Il cittadino è assistito e messo nelle condizioni di pagare tutto quello che deve pagare con un sistema moderno di accertamento sì o no? Le multe del 2003, perfetto, non le avete fatte voi ma se le continuate a portare voi come crediti esigibili il problema di chi è? Di chi le ha fatte nel 2003 o chi nel 2017 dice che sono cose che possono essere ancora rimosse? Allora il tema è questo, e allora o ci assumiamo tutti quanti la responsabilità, tutti, senza però cambiare la narrazione a seconda di quello che ci fa piacere, quelli di prima facevano le clientele e noi non facciamo le clientele, salviamo le vite umane.

Nella mozione che presenteremo dimostriamo ancora una volta di avere buonsenso in cui riportiamo semplicemente... andiamo dietro la Corte dei Conti, premesso che per fortuna qua c'è lo *streaming*, se ci recuperiamo tutte le registrazioni noi lo dicevamo prima della Corte dei Conti, abbiamo fatto altri Consigli in cui noi un grado di allarme lo abbiamo fatto, certificato ci potevate ascoltare ma vi converrebbe pure ascoltarci, perché tanto alla fine anche oggi il numero legale lo manteniamo noi, se non ci fossimo noi le commissioni non si farebbero, anzi c'è pure un presidente di commissione che si è dimesso, perché giustamente dice se la devo tenere solo io l'opposizione preferisco non farlo perché non capisco più di chi sono espressione, e allora magari nel soltanto garantiamo i numeri per portare avanti un'attività istituzionale, forse ogni tanto diciamo anche qualcosa che va nel

segno, nel senso della città, e potevamo essere ascoltati. Se da qualche anno a questa parte la Corte dei Conti è diventata protagonista, non è che è diventata protagonista così, perché l'articolo 130 della Costituzione, che prevedeva un organismo regionale che era chiamato a controllare è stato soppresso, non c'è più, c'è solo la Corte dei Conti, ecco perché adesso parla solo la Corte dei Conti. Almeno le cose minime, necessarie per imbastire un discorso e un dibattito che non sia puramente ideologico ma sia nei fatti, perché le persone quello che chiedono è avere la possibilità di scendere di casa e trovare una strada che non sia proprio un campo di battaglia, poter prendere un pullman, i servizi. Noi dobbiamo garantire i servizi, parliamo di questo, e quando qualcuno dice ma ci sono altri dati, delle povertà non ne parliamo mai, calendarizziamole, dobbiamo fare discorsi del genere? Metteteli, abbiamo perso tanto a fare la cittadinanza a Maradona. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Gaudini, prego.

CONSIGLIERE GAUDINI: In realtà io non volevo neanche intervenire perché il clima del dibattito era così interessante, così costruttivo, finalmente si era arrivati ad un clima bello in un'Aula che rappresenta tutta la città, che tratta di un argomento che parla del destino di questa città, che – permettetemi una licenza personale – a noi giovani sta particolarmente a cuore. Abbiamo uno sguardo che guarda proprio al futuro, mi dispiace che poi alcuni giovani parlano in maniera un po' disomogenea rispetto a quelli che possono essere i nostri punti di vista, però come sempre dico non mi interessa da che parte vieni ma dove insieme guardiamo. Dove insieme vogliamo guardare? Questo è il tema vero di oggi, perché non lo abbiamo posto noi il tema che fare questa attività a livello nazionale significhi salvare l'Amministrazione De Magistris, sono gli altri che ce lo hanno intestato, per bloccarci, non siamo andati noi a dire dovete salvare Napoli perché l'amministra una maggioranza politica indipendente da questo punto di vista, e quindi un esperimento politico che può preoccupare il panorama politico nazionale, ce l'avete intestata voi. Noi siamo andati lì insieme ad una coesione di sindaci che probabilmente non si vedeva negli ultimi vent'anni, che insieme, tutti insieme in un'immagine straordinaria che si è vista al Parlamento hanno portato avanti delle tematiche che non hanno colore, non hanno bandiera ma hanno una sola bandiera e un solo colore, che è quello della Costituzione italiana, vale quella per tutte le altre discussioni politiche, la Costituzione italiana che prima o poi dovremmo applicare piuttosto che parlarne tanto.

I dati, ragioniamo sui dati, penso che l'Assessore Panini con il suo modo di fare che ci aiuta ad ascoltare meglio le sue parole, perché lo fa con un modo gentile, ci ha dato dei dati, non è che ha parlato, anzi lui ha proprio voluto richiamare l'aspetto dei dati, dei numeri, perché molte volte ci fermiamo sulle parole e andiamo a ragionamenti che esulano quella che è la carne viva dei problemi. Nella carne viva dei problemi l'Assessore Panini ci ha dato dei dati importantissimi, che non sto qui a ripetere perché i miei colleghi hanno spiegato meglio di me, però ritorno a questa frase, insieme dove vogliamo guardare? Se vogliamo guardare realmente al salvataggio di questa città, che non significa salvare le politiche di un'Amministrazione ma significa prendere il momento propizio di questa città, il momento di grande forza di questa città, proprio nelle

debolezze, perché guardate è proprio nella debolezza che si vede la forza di un popolo, si vede la forza di chi ha volontà di reagire. Se vogliamo guardare in quella direzione tutti quanti insieme allora per un momento accantoniamo la propaganda elettorale, la politica fatta di proclami e guardiamo veramente nell'interesse collettivo, nell'interesse di chi noi oggi qui rappresentiamo.

Vi faccio questo appello perché ho ascoltato alcuni interventi dei miei colleghi di minoranza che rispetto tutti e sanno qual è il mio stile anche politico – istituzionale ed erano molto costruttivi, altri invece li ho visti guardare troppo indietro, allora mentre noi guardiamo indietro il futuro si presenta dinanzi a noi e va avanti, non ci perdiamo questo treno, non perdiamo il treno di fare qualcosa per la nostra città, ma soprattutto per la nostra gente, per il nostro popolo.

Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie a lei. Concludo il dibattito, la discussione generale che ha incontrato forte interesse dell'Aula, tant'è che si sono espressi dodici Consiglieri comunali, adesso vi è la replica, mi preavvisa l'Amministrazione che vi è la replica dell'Assessore Panini ma anche a completamento del signor Sindaco. Prego Assessore.

ASSESSORE PANINI: Affronto rapidamente tre questioni. Un giudizio sul dibattito che devo dire mi è sembrato molto *British*, alcune precisazioni rispetto ad una delibera della Corte dei Conti che non è né il Vangelo, lo dico con ossequioso rispetto della Corte dei Conti, né può essere il paravento della politica. Chiedo scusa Consigliere e Consiglieri, la politica è chiamata a fare altro, che non attiene alla correttezza dei conti, qui non stiamo parlando di correttezza dei conti perché se il tema fosse la correttezza dei conti, le carte sarebbe già alla Procura della Repubblica con tutto quanto dovuto. Qui stiamo parlando di una deliberazione della Corte dei Conti rispetto alla quale noi: 1) su due dati che riteniamo eccedenti la deliberazione stessa, perché intervengono sul 2018 abbiamo presentato ricorso alle Sezioni Riunite con richiesta di sospensiva; 2) stiamo predisponendo punto per punto le controdeduzioni, poi Santo Dio se c'è un punto nel quale ragionando sulle motivazioni riconosciamo che la vostra interpretazione è sbagliata, noi non pensiamo che dare ragione ad un altro sia un elemento di debolezza, soprattutto quando ha l'autorevolezza della Corte dei Conti, ma non siamo dei quaquaraquà che si inventano le norme, le interpretano a loro favore eccetera. Noi abbiamo una linea interpretativa molto precisa.

La terza questione, vorrei rispondere nel dettaglio a quanti, in particolare un intervento, hanno chiesto ma voi adesso su queste cose che cosa state facendo? Dico che questa discussione, stranamente *British* a Napoli, segno che dopo la caduta del Muro di Berlino non c'è più un punto di riferimento utile, perché io ho ancora nelle orecchie Josi Gerardo Della Ragione candidato Sindaco di Bacoli che organizza nella giornata di venerdì, lo ricordava Pietro Rinaldi, un'iniziativa sul pre-dissesto a Bacoli, e l'esponente maggioritario dell'opposizione mi urlava nelle orecchie ogni tre minuti: noi siamo contrari a che fallisca Bacoli, noi siamo contrari, noi siamo contrari. In quella sede oltre a pescatori, commercianti, studenti, casalinghe, lavoratori eccetera c'erano i rappresentanti delle altre forze di opposizione che nella migliore tradizione hanno visto i rispettivi *leader* scannarsi in campagna elettorale uniti su un obiettivo.

Non ho capito nella discussione, ma la tendenza è che il Comune di Napoli è bene che

fallisca? È utile che fallisca oppure come dice De Andrè, questa è la cosa che ho riascoltato, è una bellissima canzone, “Don Raffaè”, ad un certo punto il testo scrive: e lo Stato che fa? Si costerna, si indigna, si impegna e poi getta la spugna con grande dignità. Non ho capito, gettiamo la spugna per cui decida la Corte dei Conti o questo Consiglio comunale della terza città d’Italia, tra le più povere città d’Italia dice deve essere evitato nel modo più assoluto il dissesto? E in questa operazione non serve utilizzare i singoli punti che la Corte di Conti alimenta, perché non ho capito dove sono i volti delle donne e degli uomini di Napoli, non l’ho capito, non ho capito dove stanno alcune delle scelte che mi sembrava avessimo condiviso, ma se di 10 mila 326 persone noi non ne abbiamo licenziata una rinunciando, lo dice un ragioniere di quinta elementare, in un colpo solo a 20 milioni di risparmio, se non abbiamo esternalizzato un servizio che sia uno, se abbiamo pubblicizzato l’acqua anziché... questi costi non sono costi che legittimamente la Corte dei Conti deve valutare? Ci mancherebbe. La Corte dei Conti è il presidio più importante rispetto alla tenuta dei conti pubblici, rispetta le regole e le interpreta, sto parlando della politica. Questi fatti, che addensano sul nostro bilancio dei costi sono un valore o non sono un valore? Oppure come la doccia scozzese, a seconda dei casi valgono o non valgono?

Da ultimo parliamo anche della vicenda ANM, fanno bene le organizzazioni sindacali ad urlare a tagli insopportabili, ci mancherebbe, fossi al loro posto farei molto di più. Vorrei ricordare però che a distanza di pochi chilometri da questa città per una crisi meno violenta di quella è stata ridotta la contrattazione integrativa, sono state licenziate delle persone, sono state messe in cassa integrazione, sono state fatte delle operazioni che significano alcune cose, sul piano industriale fatto dall’ingegner Ramaglia, amministratore delegato di ANM, l’unica cosa che ha detto il Sindaco di Napoli è non mettete le mani nelle tasche dei lavoratori. Questi fatti hanno un valore anche economico oppure alla fine è l’indifferenza su tutto? Perché se è l’indifferenza su tutto allora davvero è il trionfo della finanza e dell’economia fuori dalle persone e fuori dai dati.

Come ho detto, secondo punto, noi siamo nella fase della discussione, noi riteniamo, rispetto ai due PQM, che il conteggio abc, l’utile quando era ancora ARI, sia dal punto di vista dello statuto di abc, assolutamente legittimo e argomenteremo con dovizia di particolari le nostre ragioni, non daremo il testo in ricorso, lo dico subito, non lo daremo per le seguenti ragioni: 1) c’è un rispetto formale per la Corte dei Conti, le cose si discutono nelle sedi adeguate, noi abbiamo un rispetto formale della questione; 2) troverei davvero incredibile, lo dico di nuovo con rispetto per l’intelligenza di chiunque, anche la mia che è scarsissima, che partisse una discussione sul ricorso e sulle motivazioni prima ancora che chi è deputato ne discuta, non perché questo può influenzare la Corte dei Conti, figuriamoci, ma perché noi pensiamo che sui fatti istituzionali ci sia anche un problema di stile e lo stile è una questione che non può essere in alcun modo dimenticata. In più presenteremo le nostre controdeduzioni e le nostre controdeduzioni peraltro ci dicono che per quanto riguarda l’articolo 714 e 714bis, oggetto peraltro dell’intervento dell’onorevole Valente, l’interpretazione che viene utilizzata per dirci che non è il bis, cioè quello che blocca il pignoramento ma il 714 è un’interpretazione delle Sezioni Riunite che è arrivata dopo il nostro voto, quindi noi abbiamo votato e assunto determinate decisioni in un contesto dato. Vorremmo eccepire che per quanto riguarda il fondo di anticipazione liquidità se noi avessimo utilizzato un’interpretazione della Corte dei Conti della Sicilia, perché è vero che siamo Napoli in

Campania ma leggiamo tutto ciò che riusciamo a leggere senza confini territoriali. Addirittura il nostro debito si sarebbe ridotto da 1 miliardo e 800 a 800 milioni, cosa che non abbiamo fatto perché ritenevamo quella sentenza non applicabile alla nostra... così come sui disavanzi stiamo attenti, nel momento in cui – come ho detto – sono cambiati sette tratti fondamentali delle norme contabili del nostro Paese, 2011 e 2016 non sono paragonabili, non perché vogliamo evitare noi dei paragoni, ci mancherebbe, semplicemente se cambiano gli elementi di fondo e le voci le devi calcolare in altro modo non sono paragonabili.

Mi permetto di dire al Consigliere il Brambilla, ovviamente con il rispetto per il suo ruolo e la sua funzione, che le norme sulla contabilità armonizzata sono state introdotte con il federalismo fiscale nel 2009, sono state normate per la prima volta nel 2011, è partita una fase sperimentale, '14 e '15, ne ha coinvolto peraltro anche un comune che lei ha citato in altre occasioni, Livorno, citando una commissione mi pare, l'esperienza di Livorno, sono state introdotte in modo generalizzato nei bilanci di tutti gli 8 mila comuni nel 2016, quindi il mio riferimento temporale, mi permetta, è un riferimento temporale corretto. Così come per quanto riguarda il riaccertamento straordinario stiamo raccogliendo la documentazione per documentare che la nostra scelta è giusta, per quanto riguarda il fondo crediti di dubbia esigibilità esso non solo non è sottodimensionato, ma da questo punto di vista abbiamo, rispetto al valore di un miliardo e mezzo, consentito di avere delle somme in più.

Come vedete stiamo parlando di interpretazioni di norme in una situazione nella quale i comuni in pre-dissesto vedono la luce nel 2013 e rispetto alla quale non esiste una normativa consolidata. Questo è il tema che Luigi De Magistris ha posto insieme ad altri all'attenzione del Governo, dell'Anci e degli altri comuni, facendo unità del Paese e non favorendo invece di italica tradizione di: a posto io sono a posto tutti. Lo dico perché per esempio una sezione della Corte dei Conti in un comune abbastanza importante ha detto che si può spalmare il debito per trent'anni, lo ha detto in un territorio che non è Napoli. Abbiamo un'altra sezione della Corte dei Conti che pronunciandosi e modificando gli importi, non solo la Corte dei Conti siciliana, ha determinato condizioni di favore molto diverse da quelle della città di Napoli. Il tema in una normativa che risente di disomogeneità e che non ha ancora visto una giurisprudenza consolidata è un tema aperto, però la questione diventa a questo punto sì le politiche di carattere complessivo, non perché si intenziona il sottoscritto nel mondo più lontano possibile di dire la colpa è sempre di un altro o ci vorrebbe il benaltrismo, ci vorrebbe ben altro. Considero però che c'è stata una riduzione complessiva, denunciata dall'ANCI, dei trasferimenti verso i comuni che le riduzioni fra diseguali incidono maggiormente laddove i livelli di reddito sono più bassi, verifico che c'è rispetto ad una situazione di sviluppo e di stanziamento di risorse per lo sviluppo economico una condizione diversa, fa bene l'onorevole Valente a ricordare che ci sono comuni che hanno accresciuto i loro investimenti. Aggiungo però, fresco di un confronto avuto con il Ministero dell'economia, che stiamo parlando di comuni sui quali le condizioni di partenza sono molto diverse, e allora ringrazio il Comune di Piacenza che ha investito tante risorse nello sviluppo, ma il Comune di Piacenza ha un bilancio che è quello della Napoli Servizi, noi abbiamo una cosa un po' diversa, cioè ci sono situazioni che vanno da questo punto di vista io credo integralmente recuperate.

L'ultima questione. L'onorevole Carfagna sempre attenta e puntuale alle riunioni, stessa

cosa vale per l'onorevole Valente, nonostante entrambe abbiano impegni di carattere istituzionale a livello nazionale, ha concluso il suo intervento dicendo qua questa Amministrazione che cosa intende fare su alcune voci. Onorevole proco a dirglielo, e visto che legittimamente lei o altri potete pensare che io stia facendo propaganda e visto che siete giustamente, e sono felice, sempre in Consiglio, fra un mese mi riserverò di darle un aggiornamento, a lei e agli altri Consiglieri, perché la propaganda la fa la pubblicità, la fanno i giornali, la fa la televisione, il Consiglio comunale di Napoli, la Giunta di Napoli propaganda non ne fanno.

TARI, abbiamo aumentato la riscossione, noi per quanto riguarda questi mesi abbiamo: 1) modificato il programma informatico consentendo l'accesso on line agli utenti e ad una serie di oggetti altri di cui dico fra un attimo, obiettivo facilitare la regolarizzazione della propria posizione, evitare le file a Corso Arnaldo Lucci; 2) convenzione con i CAF e le associazioni riconosciute dei consumatori per consentire una pluralità di punti di aiuto e di ascolto rispetto al cittadino; 3) nel 2018 noi consegneremo gli accertamenti per quanto riguarda il '15, il '16 e il '17, perché non si capisce perché si continui una macchina che vede l'accertamento ritardato sempre di due anni. Questo mette in difficoltà le donne e gli uomini rispetto alla regolarizzazione dei propri conti. Sempre nel 2018 dedicheremo particolari attenzioni a circa 90 mila posizioni che sfuggono dall'attuale banca dati. Il senso dell'operazione è incrementare in modo molto consistente la riscossione della TARI, sapendo che però abbiamo due temi, il primo sono le proprietà ecclesiastiche, che in molti casi sfuggono rispetto al loro utilizzo dal pagamento della TARI, secondo noi abbiamo un altro aspetto che sono gli esercizi commerciali che sono il 35 per cento del versante. In questi giorni, oggi ne sono stati fatti due, noi stiamo dialogando con tutti i grandi debitori del Comune di Napoli per trovare le condizioni per incassare quanto di nostra competenza, dicevo, il dato della ragioneria generale a sabato scorso è di 18 milioni di euro in cassa frutto di questa operazione.

IMU, dedicheremo il 2018 in modo particolare alle locazioni di breve durata, stiamo parlando di 4 mila 532 case vacanza nel comune di Napoli che sfuggono completamente all'accertamento e alla riscossione, e ripeto non è il signore che ha l'appartamento libero di casa sua, sono gruppi industriali, anche fosse il signore è la stessa cosa, che gestiscono dieci, venti, trenta appartamenti in una forma di collocazione delle persone diversa dal passato. In questo caso non solo noi abbiamo una concorrenza rispetto agli alberghi, non solo abbiamo un'evasione ma abbiamo una dimensione sulla quale sarà bene aprire una riflessione politica del Consiglio comunale perché rischiamo il cambiamento e la trasformazione dei centri urbani. La crescita degli importi è alla fine quella dimensione che il centro storico di Napoli con una dimensione, una presenza di persone particolarmente consistente che cambia completamente volto.

Multe, è il nostro punto di maggiore difficoltà, abbiamo una riscossione bassissima il primo anno, più bassa l'anno successivo, noi consegneremo alcune centinaia di nominativi alla Procura della Repubblica, perché quando si superano le 200 multe in un anno e non si paga, ci sono: 1) una responsabilità collettiva, 2) in alcuni casi e con alcuni numeri quella responsabilità collettiva probabilmente guarda a fenomeni molto più spiacevoli e da rigettare. Visto che sul tema multe non accettiamo di essere una delle tante cenerentole d'Italia, mentre accelereremo tutti gli interventi di riscossione anche con mezzi inediti e peraltro la gara per i messi notificatori ci consentirà di chiudere un importante appalto fatto con Finmeccanica ed altri, noi riteniamo che su questo versante

occorre indagare e attentamente.

Occupazione suolo. Anche in questo caso, interverremo a partire da ciò che prevediamo per quanto riguarda la cosiddetta movida, distinguendo fra l'occupazione senza titolo e l'occupazione in eccesso. Sugli affitti abbiamo controllato i primi duecento grandi debitori per quanto riguarda gli affitti, un'altra operazione in corso, questo consente di recuperare somme, stanare morosi, rendere locali disponibili per quanto riguarda la vendita, su Equitalia abbiamo chiesto di esaminare molto rapidamente il magazzino a disposizione di Equitalia in modo tale da arrivare al massimo della riscossione. In questo senso quindi ho dato uno spaccato di fatti che per tre quarti sono già attivi, quindi non è il "faremo", alcune delle cose che ho detto sono già o decise o deliberate o in cammino, c'è però un tema che rischia di rimanere nella nostra discussione, nella discussione del nostro Paese come un tema dimenticato figlio di enne enne, ed è la discriminazione positiva. I livelli di reddito in questa città e nel nostro Paese non sono tutti uguali, le verifiche che abbiamo fatto sulle mancate riscossioni e sull'evasione fanno sì che esse si concentrino in particolare su redditi medio – alti o altissimi, da questo punto di vista noi abbiamo un tema che a me fa soffrire, di migliaia e migliaia di persone che non ce la fanno ad arrivare a fine mese, rispetto alle quali a noi non vengono dati gli strumenti per poter operare in Consiglio comunale scelte di discriminazione positiva. Discriminazione positiva è che io non posso mettere un povero Cristo, termine che uso con effetto e rispetto per la dignità di quella persona, nelle condizioni di essere un evasore solo perché deve decidere fra la camicia di suo figlio e pagare la tassa dei rifiuti.

Questo tema è un tema politico e devo dire mi fa ridere, e non parlo del Consiglio comunale, mi fa ridere quando ogni anno escono le statistiche sull'evasione nel nostro Paese e queste statistiche non distinguono fra le persone. C'è una fetta consistente di italiani che non ce la fa, non solo devono trovare una rappresentanza, ma questo Consiglio comunale deve continuare a stare dalla loro parte e non dalla parte di chi pensa che mettere a posto un numero risolve i problemi di un territorio come il nostro.

Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie a lei. La parola al Sindaco.

SINDACO DE MAGISTRIS: Grazie Presidente, Consigliere e Consiglieri, scusatemi se rischio di non essere particolarmente connesso ma ho preso stamattina un aereo alle 6.30 per ascoltarvi, come avete potuto notare, e ringrazio il Consigliere Coppeto che lo ha fatto rilevare, ho ascoltato davvero tutti gli interventi. Avevo preso l'impegno di fare questo Consiglio comunale, di ascoltare, l'ho fatto con molta attenzione, vi ringrazio tutti, ringrazio in particolare – consentitemi – l'Assessore Panini, che a mio avviso ha fatto un lavoro egregio con il suo staff e quindi poche cose devo aggiungere. Una prima riflessione di profilo istituzionale la voglio fare sul tema Corte dei Conti, noi abbiamo tanti motivi per non condividere degli aspetti di quella decisione, ma è una decisione che rispettiamo, abbiamo fatto ricorso e siamo assolutamente convinti che ora come allora le nostre ragioni verranno accolte, perché sappiamo come stanno i fatti e da questo punto di vista inviterei tutti alla cautela. Ricordo come se fossero oggi le dichiarazioni quando la sezione regionale della Corte dei Conti non approvò il nostro piano di riequilibrio, ci avevate – una parte della città minoritaria – dati per politicamente morti, istituzionalmente morti e finanziariamente morti. Non è accaduto così.

Così come tranquillizzo tutti, altrimenti sembra che il nostro ragionamento di oggi abbia un po' una variabile dipendente del fatto se dobbiamo mandare a casa il Sindaco o non lo mandiamo a casa. Noi per quanto mi riguarda, e poi ci ritornerò su questo, governeremo questa città fino alla primavera del 2021, indipendentemente da quelle che saranno le libere scelte del Parlamento della Repubblica italiana, del Governo nazionale e di tutte le altre Istituzioni che sono coinvolte in questa vicenda. Sulla Corte dei Conti ha ragione Enrico Panini, la Corte dei Conti si decide nelle aule, non si apre un dibattito surreale dove ci sono interpretazioni, come dire, le più disinvolute su quello che avrebbe detto o non avrebbe detto la Corte dei Conti.

Una seconda riflessione la voglio fare su quello che si è detto di quest'Aula, effettivamente con toni molto ecumenici, lo devo riconoscere anche io, toni concilianti da parte dell'opposizione e della maggioranza, quindi non sarò certo io chiaramente a disturbare questo clima sui toni. Attenzione però perché i toni sono moderati ma le parole che ho ascoltato un po' meno, io me le sono annotate e siccome io tengo molto alla legalità, alla trasparenza, alla correttezza, all'onestà e al rispetto della legge, ho sentito diversi Consiglieri parlare di falsi, elusioni, artifici, violazioni di legge, falso in bilancio e responsabilità penali. Se questo poi significa che c'è un clima conciliante io preferisco i toni dialettici più forti ma fare insinuazioni così false, così infondate e così ovviamente da respingere al mittente. Altra cosa è non condividere nulla di questa Amministrazione, altra cosa è chiedere legittimamente conto di alcuni risultati che non si sono raggiunti, perché se qualcuno ha degli elementi perché questa Amministrazione ha fatto dei reati, più che dirlo in Consiglio comunale si deve recare alla Procura della Repubblica, così come noi convinti che stiamo agendo nel bene agiremo per calunnia nei confronti di chi pensa in qualche modo di esercitare in modo maldestro argomentazioni di questo tipo. Qua si fa politica, quindi io rispondo dal punto di vista politico, come giustamente ha richiesto l'onorevole Valente noi dobbiamo rispondere del perché non siamo ancora soddisfatti del livello di riscossione, di lotta all'evasione, di patrimonio, lo ha detto l'Assessore Panini. Qualcuno dice Sindaco ma devi riconoscere degli errori, ma non c'è dubbio che non aver raggiunto quegli obiettivi è qualcosa che non ci soddisfa, noi riteniamo che da un punto di vista politico non è che abbiamo fatto particolari errori, anzi la valorizzazione del patrimonio la vogliamo mettere come un punto fondante di questa Amministrazione? La valorizzazione sociale, il tema dei beni comuni, avere internalizzato il patrimonio, andare a scovare gli evasori e potrei continuare, ma non la voglio davvero fare lunga da questo punto di vista. Un errore invece l'ho fatto e l'abbiamo fatto, non siamo ancora sufficientemente coraggiosi, e vi spiego perché.

Questa Amministrazione non ha avuto ancora, nonostante le mie direttive, e quindi non accuso nessuno ma mi prendo la responsabilità politica, dopo sei anni e mezzo non abbiamo ancora sufficientemente investigato il debito, un tema di cui non si può parlare, ne hanno parlato in Argentina, in Ecuador e in altri posti, ma dove sta scritto che questa città secondo qualcuno dovrebbe andare in fallimento per un debito del 1981? Io non lo consentirò mai, se qualcuno da questo punto di vista un giorno dovesse ritenere che noi dovessimo fallire per questo, è materia sufficiente perché attraverso il diritto noi dichiariamo una parte del debito odioso, ingiusto e illegittimo. È questo quello che deve fare un'amministrazione che interpreta il diritto in maniera costituzionalmente orientata.

Questo è l'errore che abbiamo fatto, non siamo stati ancora sufficientemente rivoluzionari attraverso le armi democratiche del diritto, e me ne assumo la responsabilità politica,

tanto è vero che da qui a qualche giorno formalmente costituiremo l'osservatorio sul debito interno ed esterno, perché questo è il tema. Qualcuno mi deve spiegare da dove deriva questo debito, io lo voglio investigare, lo voglio analizzare e se c'è una parte del debito che non lo riconosciamo io sono dell'idea che quel debito va accantonato, perché avete discusso e abbiamo discusso di tutto oggi, c'è una cosa però che vi vorrei dire, l'astrazione dalla realtà un pochino del dibattito che oggi si è discusso qua.

Vi faccio un esempio, questa città ha tanti problemi, ha tante sofferenze, ha servizi che non funzionano all'altezza, poi c'è qualcuno che ci accusa voi spendete i soldi per fare consenso, ma se noi avessimo i soldi faremmo funzionare ancora meglio i servizi. Vorrei dire a queste persone che il 90 per cento del bilancio del Comune di Napoli si spende per gli stipendi, per pagare il riscaldamento, la luce e basta. Vorrei che qualcuno di voi ogni tanto, come mi capita di fare, oltre a parlare nella nostra città dei problemi, di ANM che non funziona, degli alberi che non riusciamo ancora a tagliare bene e tutti i problemi che abbiamo sulle infrastrutture, si faccia una passeggiata in quello che si scrive e si legge in Italia e nel mondo su Napoli. Come hanno fatto in questa città in sei anni e mezzo senza fallire? Come hanno fatto in questa città, unica in Italia, a rendere l'acqua pubblica? Come hanno fatto in questa città a non licenziare nessuno? Come hanno fatto in questa città a non mettere sul mercato un servizio di rilevanza costituzionale? Come non fatto in questa città, al di là di quello che dice Arienzo sui trasporti, direbbe qualche altro avversario politico che siamo noi magari che finanziamo l'ISIS, ad avere il maggior numero di turisti e di offerta culturale? Come è accaduto che in questa città con la crisi economica apriamo il cuore, le porte e le nostre case ai migranti? Come accade che in questa città rimane un profilo di umanità così alto? Come accade che in questa città la battaglia per l'ANCI mi ha visto in prima linea, non per chiedere la legge speciale, come stanno facendo nella Capitale o come chiedere 50 milioni per il trasporto pubblico a Torano o come fare in altre città, ma abbiamo fatto una battaglia unitaria per salvare Milano, per potergli consentire di fare il bilancio della Città Metropolitana, per salvare Torino, per salvare Messina, per salvare Napoli, per salvare Catania, per salvare Reggio Calabria e tantissime altre città? Come abbiamo fatto? Questo è il tema che io non riesco a capire, cioè qua si fa un immaginario di città in *default*, in città in dissesto, di città dove non funziona niente e poi nell'immaginario nazionale e internazionale Napoli rappresenta l'unica esperienza istituzionale e politica di una città che non si è piegata alle dure regole di un liberalismo senza cuore che non ha messo sul mercato i servizi di rilevanza costituzionale, che cerca di attuare la Costituzione attraverso l'interpretazione delle norme costituzionalmente orientate, che mantiene un volto umano, che non è fallita, che è la città che ha avuto il maggior numero di tagli dei trasferimenti, è la città che ha visto una situazione di questo tipo, che certo non ha avuto il sostegno dei poteri forti, dei poteri mediatici, non ha avuto il sostegno dei governi nazionali e dei governi regionali. Ce lo dovete spiegare allora noi come utilizziamo la spesa pubblica per fare consenso, abbiamo eliminato tutte le consulenze esterne, abbiamo eliminato tutte le dirigenze esterne, lo Stato ci ha detto di mettere tasse al massimo, le spese del personale le abbiamo ridotte al minimo, cioè diteci voi. Capisco che da una parte oggi questo dibattito serve perché al di là di quello che voi ci avete chiesto, che le forze politiche di opposizione ci chiedono e che i nostri avversari ci chiedono oggi sono io che chiedo, ma non chiedo perché voglio per difenderci la nostra sedia, politicamente se si producono ingiustizie noi siamo più forti, perché noi la battaglia la facciamo e la sappiamo fare. Vogliamo sapere adesso se

esistono nel Parlamento della Repubblica Italiana e nel Governo delle forze politiche che non devono fare un qualcosa per De Magistris, ma qualcosa che sostiene l'ANCI. Il Presidente De Caro, che è il Presidente dell'ANCI, iscritto al Partito Democratico, persona autorevole, ha detto negli interventi non provate a dividerci, perché i sindaci sono coesi, i sindaci sono uniti, hanno idee differenti ma qua non c'è la norma "Salva Napoli" o "Salva Milano", qua si salva il Paese se finalmente si dà voce ai sindaci, che sono gli altoparlanti dei cittadini, e forse l'Italia potrebbe essere più coesa e potrebbe essere anche meno divisa e meno fondata sulla comunità del rancore.

Da questo punto di vista credo che la lotta che si sta facendo in ANCI è una lotta davvero importante e significativa, perché mai in questi giorni si è portata una questione locale o una questione che attiene esclusivamente ad un territorio. Da questo punto di vista è evidente che noi siamo impegnati perché tutto quello che abbiamo sottolineato alla Corte dei Conti, tutto quello che abbiamo sottolineato al Parlamento, tutto quello che abbiamo sottolineato al Governo lo dobbiamo fare, siamo perfettamente consapevoli che patrimonio, lotta all'evasione e riscossione sono obiettivi che ci dobbiamo dare e che dobbiamo assolutamente raggiungere, però nessuno ha parlato fino in fondo di quali sono le norme che noi abbiamo chiesto a Governo e Parlamento. Abbiamo chiesto soldi? No. Abbiamo chiesto 600 milioni, come hanno fatto per altri per salvare aziende pubbliche? No. Abbiamo chiesto norme per il trasporto pubblico come in altre città? No. Abbiamo chiesto di eliminare blocchi normativi e vincoli finanziari. Abbiamo chiesto di poter armonizzare la normativa sul piano di riequilibrio perché qualcuno mi deve spiegare perché noi dobbiamo fare il piano in dieci anni, Reggio Calabria lo deve fare in trenta, Pescara o lo deve fare in trenta, armonizziamoci. La possibilità di poter riaccertare il debito, vogliamo dire che tre anni fa, e chi c'era nel precedente Consiglio comunale se lo ricorda, noi eravamo arrivati al punto di uscire dal piano di riequilibrio perché avevamo annullato il disavanzo e adesso ci troviamo con un disavanzo grande perché si è passati dal bilancio di competenza a quello di cassa? Si è passati al bilancio armonizzato, ci hanno tagliato ulteriori trasferimenti, ci hanno fatto aumentare i fondi di crediti di dubbia esigibilità. Vogliamo fare in modo, cari onorevoli, soprattutto Carfagna e Valente, che quello che si è fatto, dico a voi perché state in Parlamento non per fare chiaramente una... quello che si è fatto per le Regioni con il fondo di ristrutturazione del debito di 2 miliardi e 200 milioni lo si può fare pure per i comuni? Vogliamo ricordare che il debito dei comuni incide solo per l'1 per cento sul debito nazionale? Vogliamo dire che in questi anni chi ha contribuito maggiormente a risanare il debito nazionale sono stati i comuni? Allora vuoi vedere che se non arriva una risposta dal Parlamento, e questa volta non c'è Cassazione, questo è l'ultimo tram, voglio citare il tram perché visto che a Napoli i tram non passano spesso, quindi citiamo il tram, o passa questo tram e passa bene oppure non c'è Cassazione in questo caso, non c'è ricorso alle Sezioni Riunite. Noi capiremo non chi sta con De Magistris, perché abbiamo capito, a me mica sfugge che mentre noi stiamo provando a difendere la città con tutti i nostri errori, con tutti i nostri limiti, con tutti i nostri difetti e le nostre intemperanze c'è anche chi si sta facendo una battaglia da cortile politico perché sconfiggendo secondo loro politicamente il Sindaco ne hanno un vantaggio, senza nemmeno considerare che si sta facendo un attacco frontale a una città, immaginate una città così viva, troppo viva probabilmente per certi aspetti secondo alcuni, con troppa energia, con tanta esplosione, con gli investimenti che crescono, tutti vogliono investire a Napoli, investimenti pubblici, la dobbiamo far fallire. Noi questo lo

sapremo, se c'è qualcuno che vuole in Parlamento e al Governo dare forza ai sindaci, alle amministrazioni locali, ai territori, agli abitanti e ai servizi, perché non c'è più il tram?

Perché noi carissime Consigliere e carissimi Consiglieri, dopo sei anni e mezzo ormai sul fondo non c'è più niente, cioè noi potremmo valorizzare il patrimonio, ma certo non penso che in questo Consiglio qualcuno ci chiederà di vendere Castel dell'Ovo, Maschio Angioino, Palazzo Reale, Teatro San Carlo, va a parte, magari un domani acquisiremo anche quelle cose là, ci stiamo lavorando.

Stiamo parlando dell'ERP, la lotta all'evasione certo la faremo meglio, ma dove possiamo andare? Voglio capire se le forze parlamentari e le forze governative ritengono che sia giusto dare forza ai territori, sia giusto poterci garantire i servizi, oppure noi fra un po' saremmo costretti, come dire secondo qualcuno a rinunciare alle nostre idee, perché certo se l'età media nelle nostre società partecipate come Asia è sessant'anni ce la ricordiamo la stagione dei rifiuti, che era uno stato di calamità naturale e forse anche uno stato di calamità istituzionale in quel periodo.

Sappiamo noi quello che abbiamo dovuto mettere in campo per uscire fuori da quella stagione e perché non ci consentite di assumere? Perché noi non possiamo assumere in Asia? Perché non lo possiamo fare? Chiediamo soldi? No! chiediamo semplicemente di poterlo fare, dobbiamo avere meno vincoli, allora questo è il tema, poi politicamente non ci potete fare nessuno sconto, alla fine io personalmente risponderò politicamente, come diceva Luigi Felaco, delle cose che sappiamo fare e che non sappiamo fare.

Finora, come dire da questo punto di vista noi ce l'abbiamo messa tutto e io rivendico con grande orgoglio, al netto degli errori che fanno tutti nella vita politica ed istituzionale, il fatto che questa città è un'assoluta e chiudo anomalia, io lo so che questo non piace alle forze politiche tradizionali, io lo so, perché vai in giro e testimoni il fatto che siamo l'unica città che mantiene l'acqua pubblica, che non privatizza i servizi, che non licenzia, che non rinuncia alle proprie idee, lo so Brambilla che ti dà fastidio, tu hai fatto la battaglia sull'acqua pubblica, quando cominciate un poco a farla pure voi, probabilmentea Torino, intanto a Roma chiedete la legge speciale.

Vorrei che di queste cose ne parlassimo, ero testimone io quando è stata chiesta, allora da questo punto di vista onestà intellettuale, Brambilla è onestà intellettuale, perché qua le battaglie noi le facciamo, perché se la vuoi mettere in politica, questa è la nostra politica, è la politica dalle mani pulite e quando ascolto qualcuno che ci richiama a responsabilità di violazioni di legge eccetera, chiamatemi dove volete, anche nelle Aule di tribunale e dimostreremo che questa Amministrazione, con questo contesto pesantissimo, con questa gabbia normativa, con vincoli finanziari, senza soldi, con Governi nazionali e regionali che fino a prova contraria non c'è stato sicuramente un sostegno nei confronti della nostra città, ha mantenuto i programmi per cui è stata due volte eletta e fino a prova contraria, l'elezione diretta del Sindaco significa che il Sindaco si presenta con la sua squadra davanti agli elettori e viene votato. La prima volta potevo rappresentare una novità, la seconda volta mi hanno votato dopo che avevamo governato cinque anni, quindi se ci volete, lo dico alle forze politiche nazionali e al Governo, metterci in difficoltà da questo punto di vista, noi superiamo anche questo ostacolo, lo troverei solo una profonda ingiustizia e se invece dovesse arrivare una voce contraria per la prima volta, per la prima volta dopo sei anni e mezzo che un Governo della repubblica e le forze parlamentari danno forza alle istanze dei territori, per l'onestà intellettuale che mi contraddistingue lo direi con assoluta chiarezza, così come Onorevole Valente nell'intervento, lei forse non

lo ha ascoltato, perché stavamo solo Sindaci e che bello vedere una Camera dei Deputati, senza offesa per nessuno, riempita da tanti Sindaci, nel mio intervento ho detto, ho dato atto che sul bando delle periferie la cooperazione con il Governo è stata ottima.

Come vede io non vivo di pregiudizi, sono una persona che ha un senso istituzionale, che ascolta con chiarezza, quindi se qualcuno pensa di mandarci a casa usando la norma, la normetta, il vincolo e la cosa, politicamente ci fate un piacere, fare solamente un grave danno a questa città, noi al difenderemo fino alla fine con le mani pulite, con la forza del coraggio e con le idee alle quali non rinunciamo, perché a chiacchiere tutti sono rivoluzionari, quando un giorno mi spiegherete perché nella città dove tante forze politiche amministrano, i servizi vengono messi sul mercato, la gente si licenzia, va a chiedere i soldi sotto banco e non fai l'acqua pubblica, qualcuno me lo deve spiegare tra le chiacchiere e i fatti, noi facciamo i fatti senza soldi.

Ecco perché oggi al di là del tono british, chiamatelo come volete, io sono indignato, sono indignato perché ancora non vedo risposte, abbiamo chiacchiere, ma non abbiamo norme.

Se arriveranno le norme noi ne daremo atto, finora non c'è stato nulla, aspettiamo, aspettiamo con pazienza, aspettiamo con l'amore che abbiamo per questa città, ma anche con la sofferenza, perché sfido chiunque a governare una città come Napoli in queste condizioni così difficili, senza avere avuto sconti da nessuno.

Vi ringrazio per i toni morbidi che avete avuto oggi, le parole però sono state pesanti, ma vi ringrazierò soprattutto e ve ne darò atto nel prossimo Consiglio comunale, se le forze politiche qui rappresentate trasformeranno le promesse e gli impegni in fatti e le norme noi le sappiamo leggere e l'ultima cosa che voglio dire, qualcuno ha detto gli sforzi che faremo, le norme che si faranno, non saranno sufficienti probabilmente a salvare Napoli.

Togliete Napoli da mezzo, se qualcuno di voi pensa di fare uno sforzo che non è sufficiente, non lo fate proprio lo sforzo, perché noi ci salviamo da soli, non vi preoccupate.

Se lo fate ve ne diamo atto, ma noi come dire briciole non le vogliamo o c'è un impegno forte da parte del Parlamento e si deve parlare di tutta Italia, toglietevi Napoli da mezzo, il tema non è Napoli, perché io vorrei che citaste Napoli, Messina, Catania, Reggio Calabria, Torino, Torino con quattro miliardi e mezzo di debiti, Brambilla quattro miliardi e mezzo, la Torino ricca e delle fondazioni.

Noi abbiamo fatto le battaglie per tutti e quindi io preferisco una Italia coesa, unita, che riparta dai Sindaci, io questo atteggiamento quasi come dire di dire va noi adesso cerchiamo di darvi una mano, ma tanto voi siete talmente un disastro, talmente un fallimento, che comunque non ce la fate.

Credo che ci debba essere uno sforzo per la città, uno sforzo per questi territori, non un giudizio sull'Amministrazione, voi il giudizio lo avete già dato, ed è legittimamente duro, critico e come dire non salvifico, che non si può cambiare, le norme sono un'altra cosa, perché le norme danno una risposta a delle ingiustizie normative e finanziarie.

So che questo può far dispiacere a qualcuno, ma siccome io sono una persona onesta e franca, noi elemosina non ne vogliamo, quello che chiediamo come ANCI, credo che sia qualcosa che dopo anni e anni spetta a questi Comuni, dopo che è stato dato tantissimo alle banche, tantissimo alle Regioni e i Comuni non ce la fanno più, non so più come dirvelo e non è un caso che i Sindaci tra di loro vanno d'accordo, riescono a stringersi la mano, riescono a parlare, riescono anche a condividere tutto e alla fine del discorso uno

chiede: ma tu di che partito sei, a che movimento appartieni?

Perché forse stiamo un po' di più in mezzo alla gente, che stare in altri luoghi, ecco perché questo è un punto di non ritorno, se non arriva una risposta sufficientemente forte, è la tenuta democratica del Paese che viene meno e chi non lo farà si assumerà la responsabilità politica di un conflitto sociale senza precedenti e questo ve lo dico e ve lo certifico, se non arriva una risposta, esploderà nel paese un conflitto sociale di dimensioni catastrofiche, perché quando intere città non sono in grado di garantire diritti, la gente non ce la fa più e non ci venite poi a dire qua che noi non garantiamo ANM che funziona, perché o facciamo spesa pubblica con il consenso, cioè delle due l'una, i soldi non ce li abbiamo, quindi le cose andranno sempre peggio, da questo punto di vista andranno sempre peggio.

Attendo con fiducia, con senso istituzionale, ma devo dirvi la verità anche con un livello di pazienza che francamente ormai si è davvero superato, perché di fronte a quello che abbiamo ascoltato in questi anni, io vorrei finalmente un impegno dal Parlamento della Repubblica Italiana e dal Governo.

Sembra che ci sta un atteggiamento positivo, io direi che dalle parole si deve passare ai fatti. Ringrazio il Consiglio comunale, ho ascoltato tutti gli interventi, ho percepito anche io che ci sta una volontà di sostenere le ragioni dei Sindaci, così come ho percepito anche però che c'è un po' un pensiero nascosto, di chi tutto sommato non gli dispiacerebbe se questa città va in fallimento pur di fare lo sgambetto politico all'Amministrazione che governa.

Questo lo sapremo tra qualche giorno, chi vivrà vedrà, l'unica certezza che voglio dare a chi mi ha votato, è che noi non molleremo fino al 2021 qualsiasi sarà la scelta del Parlamento e del Governo.

Questa è la nostra posizione, quindi liberatevi anche – come dire – di questa preoccupazione, a secondo della norma il Sindaco, l'Amministrazione regge o non regge. Noi andiamo assolutamente avanti alla Corte dei Conti e nei confronti della nostra città. Grazie.

(Applausi in Aula)

(Riassume la Presidenza il Presidente Fucito)

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.

Abbiamo adesso le mozioni, gli ordini del giorno conclusivi di questa discussione, va sempre l'invito che scaturiva in sede di Conferenza di Capigruppo, che io mi sento di rilanciare, anche se nel dibattito non ne ho acquisito grande nota, ovvero di un dispositivo magari un po' concordato tra le forze politiche, un momento di unità rispetto a richieste conclusive.

Gli ordini del giorno al momento mi sembrano ciascuno della propria parte politica, rinnovo quindi un invito ai gruppi consiliari a che al netto delle divisioni e delle differenze, possa emergere un dispositivo di unità del Consiglio comunale di Napoli in questo momento.

Siamo al primo ordine del giorno, il Lanzotti del pomeriggio mi chiede di richiamare il silenzio dell'Aula, viene bene che la giornata fa maturare, quindi vogliamo i Consiglieri dare un po' più di attenzione a quanto stiamo facendo.

Consigliere, lei è firmatario di una mozione, che è nell'ordine la numero quattro...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Ho un documento, primo firmatario Arienzo, che anche lui mi aveva chiesto di parlare.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Arienzo, lei è d'accordo perché è il primo firmatario? Se siete uniti nel firmare i documenti, sarete anche uniti sul chi parla.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Presidente, il tentativo è vano, infatti eravamo già d'accordo su tutto.

PRESIDENTE FUCITO: Non è un mistero che il consigliere Arienzo, nella qualità di primo firmatario, come ne ha diritto, mi aveva chiesto di illustrarlo. Ora, lei mi dice che è questa la firma di Lanzotti? Non la leggo tra i firmatari, però fate voi.

CONSIGLIERE RINALDI: Presidente, posso intervenire sull'ordine dei lavori? Stanislao mi dai facoltà?

PRESIDENTE FUCITO: Un attimo solo, stiamo all'introduzione dell'ordine del giorno numero uno, forse siamo d'accordo sul presentatore che dovrebbe essere Lanzotti, ciò nonostante, confidando che la sua sia una proposta utile al miglior seguito dei lavori, certamente quando c'è una richiesta di ordine dei lavori è possibile, prego.

CONSIGLIERE RINALDI: Volevo chiedere, non ho visto chi sono i firmatari, ma penso c'è tutta l'Opposizione tranne Moretto, abbiamo un documento anche di Maggioranza.

Senza alterare il prosieguo se non ci riusciamo andremo avanti, discuteremo e metteremo in votazione i documenti, io sono convinto che abbiamo fatto un buon dibattito, diciamo positivo, è possibile immaginare di fermarsi un quarto d'ora, provando a mettere insieme i documenti o ritenete che non ci sono le condizioni e quindi l'Opposizione andrà avanti con i suoi documenti e li discuteremo. È una domanda – invito che vi sto facendo.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Gentile collega, apprezziamo il garbo, ma è impossibile, anche perché interventi di presentazione della mozione saranno molteplici e le sfumature credo si siano divaricate con l'ultimo intervento del Sindaco, quindi grazie per la proposta, ma non è ricevibile.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie a lei.

Prima di dare la parola a Brambilla, sempre sull'ordine dei lavori, io cercavo di far seguito alla proposta della quale si disse in Conferenza dei Capigruppo, per carità ora sintetizzare in questo momento i documenti è probabilmente difficile, ma fermo restando

l'ordine dei documenti presentati, se i Capigruppo ritengono di verificare le condizioni di convergenza di un dispositivo, come dire concordato.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Presidente, noi vorremmo andare avanti.

PRESIDENTE FUCITO: Brambilla sull'ordine dei lavori, poi Valente, poi torniamo ai documenti.

Prego Brambilla, rinuncia Valente, prego

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Grazie Presidente.

Sull'ordine dei lavori facciamo presto, anche secondo noi non ci sono le condizioni per addivenire ad un documento comune, per cui rimaniamo in questi due documenti che sono profondamente diversi, sia nell'impostazione che nel finale, quindi non è possibile integrare ed addivenire a nessun documento comune.

Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Non c'è dubbio, però un dispositivo qualche volta può essere possibile.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Qualche volta, questa volta non è possibile.

PRESIDENTE FUCITO: Provare e riprovare lo diceva qualcun altro.

Prego Lanzotti.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Repetita iuvant.

PRESIDENTE FUCITO: No, ma provare e riprovare è una citazione alta, lei me lo insegna.

Prego Lanzotti.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Grazie.

A me provare e riprovare mi ricorda quel famoso film di Troisi in cui la ragazza lanciava la palla.

PRESIDENTE FUCITO: Lasciamo perdere.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Ad ogni modo era un film comico, era un film comico collega Coccia e non si chiamava "Non ci resta che piangere" quindi il quadro è questo. Tra il serio e il faceto, adesso invece ci avviamo al serio, io vorrei nel presentare la mozione comune di tutte le Opposizioni, vorrei complimentarmi con il Sindaco e lo dico con dispiacere, ma lo dico con fermezza, perché questo ultimo intervento allontana e abbassa il livello garbato e istituzionale che si era creato in questa discussione di oggi. Onorevole Sindaco, è con grande fermezza che le dico che, sì si dice onorevole, il Sindaco di Napoli è Onorevole Sindaco, è con grande fermezza che le dico che fortunatamente a questo punto l'interlocuzione dei nostri gruppi consiliari non è più con lei, ma è con la città, così come lei ha detto noi governeremo nel rispetto delle regole,

trascinateci in tribunale, così le dico con molta franchezza che dopo il suo intervento, che non ha lasciato minimamente adito alla critica, all'aspettativa nostra di capire, di parlare dei numeri.

Noi non volevamo parlare di politica, noi non volevamo parlare dei massimi sistemi, noi non volevamo parlare delle vicende delle norme Salva Sindaco, Salva Comuni, degli emendamenti dell'ANCI che non condividiamo, noi volevamo parlare di numeri Onorevole Sindaco, noi volevamo sapere perché il contratto di servizi di 250 milioni e 870 milioni all'Asia no viene pagato e c'è un debito di 483 e dove sono finiti questi soldi, perché Asia si è scontata queste fatture.

Volevamo parlare di tutte le cose di cui ha già parlato la Valente prima, Brambilla dopo, Mara Carfagna ancora successivamente.

Onorevole Sindaco, lei ha risposto in politichese, lei ha mischiato le carte, lo ha fatto bene dal suo punto di vista, noi siamo prontamente insoddisfatti e come ha detto lei, al di là dei toni sono le parole che contano e sinceramente le parole ci hanno ferito.

Noi ritenevamo che ci fosse una discussione da aprire, noi abbiamo fatto delle proposte, vorremmo sapere, vorremmo sapere signor Sindaco, lei non ritiene che sia giusto rimuovere i dirigenti che sono stati incapaci totalmente a riscuotere le multe? Non si parla di multe del 2016 che sono scomparse? Lei non ritiene che questi dirigenti siano colpevoli e non ritiene che si debba affiancare alla pur valente Napoli Servizi, una società esterna competente che sappia vendere, catalogare rapidamente il patrimonio immobiliare?

Non ritiene che ci siano delle criticità sulla riscossione dei fitti attivi? Non ritiene che tutto questo abbia contribuito a far crescere il nostro debito da 850 milioni circa di sei anni fa ai due miliardi e mezzo circa di oggi?

Questi sono i fatti Onorevole Sindaco, queste sono le questioni, non il discorso tanto bello in Parlamento, i numeri, Napoli è una città particolare. Lo sappiamo che Napoli è sestante, siamo tutti orgogliosi di essere napoletani, ma il punto non è questo, affondiamo, il punto non è questo Onorevole Sindaco, stiamo affondando, dobbiamo parlare di altro, ci dobbiamo dare dei tempi stringenti, fra venti giorni dobbiamo tornare qui e capire che ci sta, poi tra l'altro si è espressa la Corte dei Conti, non è che queste cose sono venute in testa all'Onorevole Valente che ha deciso di attaccarla o all'Onorevole Brambilla o all'Onorevole Carfagna, a Matteo Brambilla o all'Onorevole Carfagna.

Sono venute in testa, non è che sono venute in testa a noi, le abbiamo lette nella relazione della Corte dei Conti, perché non parlare della relazione della Corte dei Conti e buttarla sempre in caciara? Perché tutto questo Sindaco? Perché tutto questo?

Ci tenevo a dire, un'unica cosa, questa mi sta molto a cuore e la voglio dire adesso, noi dopo queste mozioni discuteremo un tema a lei caro a quanto pare, perché lei ha parlato del lavoro ai giovani.

Bene, sappia che io, ma non certo per prendere merito, perché la graduatoria è una cosa che sta facendo Maggioranza e Opposizione insieme, ci siamo visti decine di volte in Commissione.

Ho presentato un ordine del giorno per lo scorrimento delle graduatorie e per far sì che l'impegno preso da questa Amministrazione, che è quella di assumere gli idonei, vada avanti, questo impegno lo abbiamo preso tutti insieme, siamo credo tutti d'accordo e non ho capito perché e voglio ringraziare alcuni colleghi della Maggioranza ed in particolare

il Capogruppo Andreozzi, che ha detto va bene firmiamolo insieme, sono partite dei distinguo all'interno della Maggioranza.

Ritengo che oggi questo Consiglio comunale una cosa buona può fare, possa fare, approvare quel documento successivamente e far sì che almeno mettiamo tranquille quelle persone vincitrici di concorso, idonee, sapendo che nonostante ci siano delle crisi, noi proveremo a fare di tutto, visto che tra l'altro la relazione della Corte dei Conti non dice il contrario, proveremo ad assumerle, come del resto ha detto anche lei nel suo intervento, Sindaco.

PRESIDENTE FUCITO: Lei ha presentato un apposito documento, invece stiamo ancora al primo.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Ci arrivo, volevo dire e mi avvio alle conclusioni, la mozione che poi illustreranno anche i colleghi delle altre Opposizioni, come è giusto che sia, presenta tre punti fondamentali tutti di buon senso.

Ecco perché noi riteniamo che voi della Maggioranza questa volta possiate votare il nostro documento nell'interesse di tutti e ritornare tra venti giorni in questa Aula con argomenti seri.

Concludo dicendo che, nonostante questo finale diciamo che non ci aspettavamo, il gruppo di Forza Italia, il gruppo parlamentare di Forza Italia farà la propria parte, sta facendo la propria parte, facendo la propria parte per tutelare i cittadini napoletani da un onta, discuteremo poi qual è la soluzione migliore.

Noi vogliamo solo la soluzione migliore per la nostra città, fortunatamente, ripeto, noi dobbiamo dare conto alla nostra città, ai nostri concittadini e non all'Amministrazione.

Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.

Si era prenotato Brambilla, no nessun altro, Valente sulla mozione e anche Arienzo?

Prego Valente, Arienzo ci riflette.

Prego.

CONSIGLIERA VALENTE: Ci provo.

Penso che proprio il senso della mozione provi a dare una risposta all'intervento tanto dell'assessore Panini, quanto del Sindaco, perché e lo dico con rispetto, ma altrettanta assoluta fermezza, io credo che ancora una volta proviamo a mistificare la realtà e questo noi non lo possiamo permettere.

La realtà non è che il Comune di Napoli è al rischio dissesto per responsabilità del Parlamento e del Governo e che adesso questo Parlamento o questo Governo, da questo Parlamento e da questo Governo e dalle scelte che faranno dipenderà la salvezza del Comune di Napoli, non tanto dell'Amministrazione, quanto della città.

Non è così! Sindaco non è così! Non è così! Innanzitutto perché non è responsabilità né del Governo, né del Parlamento lo stato a cui siamo giunti e visto che, non è responsabilità del Parlamento o del Governo la situazione finanziaria del Comune di Napoli, è solo ed esclusivamente nelle vostre mani la possibilità di salvare questa Amministrazione e questa città, oppure no! E' solo ed esclusivamente nelle vostre mani e noi non le consentiremo, per quanto bravo, bravissimo a raccontare la sua verità, a fare

passare questa verità che non è la verità, semplicemente non è la verità.

Ci sono delle norme che disciplinano la situazione economica degli Enti Locali, la situazione finanziaria degli Enti Locali, in base a queste norme oggi lei, lei, lei, la sua Amministrazione dopo sette lunghi anni ha portato questa Amministrazione in questa situazione di oggettiva difficoltà.

La salvezza di questo Comune è nelle sue mani, tanto è che con il nostro grande senso di responsabilità, noi nella mozione a differenza di dire, non chiediamo che lei se ne vada a casa Sindaco, perché per noi l'ossessione non è lei e le garantisco non è lei, non è né lei, né la sua Amministrazione, sono le condizioni di vita della città e dei cittadini napoletani. Le chiediamo con questa mozione di assumersi le sue responsabilità e di venire a fare quello che le chiediamo indipendentemente da quello che dice oggi la Corte dei Conti, la sezione regionale da mesi, da anni, da quando io personalmente sono entrata in questa Aula, in questa legislatura, le avremmo chiesto tante volte tutte queste cose e noi non abbiamo mai trovato una risposta e ancora oggi di fronte all'ulteriore pronuncia della Corte dei Conti, che semplicemente avalla quello che noi proviamo a dirle con umiltà, ma con forza da tanto tempo, lei ancora una volta sfugge da queste responsabilità e non ci dà una soluzione, lei lo vuole sempre da qualcun altro, ma lei lo fa il Sindaco di questa città? Qualcosa dipenderà anche da lei? Qualcosa, non dico tutto, ma qualcosa, qualche volta lei sarà responsabile di qualcosa o c'è sempre un altro su cui scaricare le responsabilità?

Guardi le contesto quello che lei ha detto proprio nel merito, perché veramente grida vendetta, grida vendetta il suo racconto, ci provo, ci provo provando a fare sulla scia del suo ragionamento, lei dice voi guardate un po' in questa Aula fate polemica politica, fate polemica politica, ma pensate a come Napoli viene dipinta dall'esterno.

Le dico, Sindaco, ma le pare normale quello dice? Cioè noi viviamo a Napoli, camminiamo per Napoli, per la città dalla mattina alla sera, dobbiamo pensare a come Napoli viene dipinta da fuori e non pensiamo di conoscerla meglio noi che ci viviamo in questa città?

Probabilmente il racconto che viene fatto al di fuori di questa città, è sicuramente un racconto diverso dalla condizione di vita dei napoletani di questa città, diverso dalla condizione di vita e quando lei dice ci guardano come quelli che, provo a ricordare perché non sono riuscita a prendere tutti gli appunti di quello che lei diceva, acqua pubblica, ma acqua pubblica di che? Sindaco, noi stiamo portando al fallimento pure ABC per scelte sbagliate della sua Amministrazione. L'accoglienza ai migranti, dove sta? Dove sta questa accoglienza ai migranti? Quali sono i campi dei migranti nei quali vengono riconosciuti i diritti minimi alla vita dei migranti, alla dignità del migrante, ma lei ci è mai andato in un campo rom in questa città? Lo sa qual è la condizione di vita dei rom in questa città? Lei pensa di avere prodotto politiche di accoglienza dei migranti?

Ancora, i servizi pubblici, che noi salviamo i servizi pubblici, parliamo dell'ANM, dobbiamo parlare della condizione del patrimonio immobiliare, di che cosa dobbiamo parlare, quali sono i servizi pubblici ai quali lei riconosce dignità, che riconosce e che tutela, quali sono questi servizi pubblici dignitosi in questa città? Me li può elencare lei? Me ne può dire uno solo, che secondo lei è a livelli di efficienza, non dico degni della terza città di Italia, ma di una città civile?

Lei mi può dire che in questa città esiste un solo servizio pubblico che è degno di una città civile? Le dico no, lei non lo può dire, perché così non è! Non è! Ancora, applica la Costituzione, lei applica la Costituzione, la sua Costituzione, non so quale Costituzione?

PRESIDENTE FUCITO: Consigliera, noi siamo al primo ordine del giorno, che lei sta concorrendo ad illustrare, le ricordo che il tempo è di dieci minuti, perché mi sembra che...

CONSIGLIERE VALENTE:...no, no, non si preoccupi.

PRESIDENTE FUCITO:...invece lei si sia...

CONSIGLIERA VALENTE: Applica, dice che applica la Costituzione, dicevo, qual è la Costituzione che lei applica? I diritti degli ultimi vengono negati in questa città, abbiamo fatto tanti esempi, almeno che lei non si pensi che si applica la Costituzione perché dà un po' di beni immobili ai suoi amici dei centri sociali.

Se questo è la sua Costituzione, sicuramente non è la mia. Ancora, lei dice i soldi per Torino, dice noi non chiediamo soldi come ha fatto Torino, probabilmente le sarà sfuggito qualcosa, provo a chiarirle qualche dubbio, anche Torino non ha chiesto soldi! Anche Torino non ha chiesto soldi, Torino ha fatto esattamente quello che è stato fatto per EAV l'anno scorso, io l'avevo pubblicamente invitata, ma lei come al solito non ha risposto, mesi fa ad avere lo stesso atteggiamento che oggi le Amministrazioni regionali e comunali hanno per l'azienda di Torino.

L'Amministrazione regionale della Regione Piemonte ha chiesto semplicemente alla Camera l'autorizzazione a utilizzare soldi che già spettano alla Regione per destinarli al salvataggio a fronte di determinate condizioni, io mesi fa le avevo detto proviamo a fare un piano industriale per ANM che dica in qualche modo sinergie istituzionali su quale direzione andiamo? Così rispondo anche all'assessore Panini che ha detto ma i servizi pubblici, noi lo abbiamo concordato insieme che non esternalizzavamo niente.

Innanzitutto non con noi, io non sono proprio perché non dobbiamo esternalizzare nulla, quando è il caso si esternalizza, quando non è il caso non si esternalizza, per esempio sulla vicenda ANM avete deciso tutto da soli, tutto voi da soli, tutto e il contrario di tutto, non si è capito cosa avete fatto, non avete esternalizzato, ma non avete detto due giorni fa che esternalizzate il servizio su gomma su ANM lo mettete a gara?

Prima alla Regione avete detto una cosa, poi ne avete detto un'altra, adesso cambiate idea, in ultima non sappiamo se ci riusciamo a cambiare idea oppure no!

Dico proviamo ad essere almeno un po' coerenti su questo, così come ancora volevo dire, volevo solo far notare, l'ho detto prima, anche la storia dei Comuni, cioè noi non la vendiamo questa cosa che l'ANCI, dietro l'ANCI nascondiamo la peculiarità del Comune di Napoli.

Ancora una volta noi lavoreremo, il Partito Democratico lavorerà in Parlamento per dare una mano a tutti i Comuni in pre-dissesto, sapendo che le norme che hanno ispirato tanto la norma sul pre-dissesto, quanto...sono norme che tentano in qualche modo di dare una mano in una logica di solidarietà tra generazioni e solidarietà anche tra ceti sociali.

Noi pensiamo che quelle norme vadano nella direzione giusta, ma forse per alcuni Comuni, soprattutto per quelli che già avevano sopportato il pre-dissesto sono un po' troppo stringenti e quindi è giusto, è giusto e noi daremo una mano in questo senso, Sindaco, se non basterà per il Comune di Napoli, l'unico responsabile si chiama Luigi De Magistris, l'unico responsabile.

Lei invece di venire qua ancora a provare a scaricare e a minacciare, ma dico lei può mai

pensare di dire, certo minacciare, minacciare, lei dice si assumerà la responsabilità, ma lei quando si assume la responsabilità, ogni tanto vuole la responsabilità da qualcun altro, ma lei la sua responsabilità quando se l'assumerà, perché sicuramente ce ne avrà qualcuna in più di un singolo parlamentare, fa il Sindaco, fa il Sindaco da sette anni, non da ieri, non da un giorno.

Continua a dire le responsabilità di fronte alla tenuta democratica, che cosa vuole dire inneggerà alla rivoluzione, che cosa vuole dire Sindaco?

No, le chiedo, perché non capisco qual è lo stile, poi l'assessore Panini dice per una questione di stile noi non diamo conto dei motivi del ricorso, beh forse almeno per dignità nella delibera che avete approvato potevate almeno spiegare un po' di più le ragioni diciamo di quel ricorso in maniera tale da e poi l'ultima cosa che dico al Sindaco, dice ma noi oggi qui in questa Aula non dovevamo discutere della delibera della Corte dei Conti.

Beh, la relata diceva: iniziativa successive a...quindi nessuno si è improvvisato né magistrato contabile, semplicemente abbiamo preso atto e io dico abbiamo preso atto del fatto che la Corte dei Conti dopo tanto tempo dice che tutte le osservazioni che noi in questi mesi gli abbiamo rivolto erano fondate e che probabilmente e qui chiudo, qui chiudo, lei dice a me, a tutti noi, vi ricordate quando la Corte dei Conti della Sezione Regionale ha bocciato il nostro piano, poi noi abbiamo fatto ricorso e l'abbiamo visto accolto?

Sindaco, me lo auguro che il suo ricorso sarà accolto questa volta nei confronti della città, le ripeto io me lo auguro, le voglio però dire forse si dovrebbe davvero passare una mano per la coscienza, perché quella pronuncia della Sezione Regionale della Corte dei Conti sul fatto che il piano di rientro non era sostenibile con la vendita del patrimonio, della dismissione del patrimonio immobiliare, forse qualche ragione ce l'aveva con il senno di poi, oppure no!

Lei non pensa che ce l'aveva? Lei non pensa che ce l'aveva? No, io non sto dicendo chi ha sbagliato, le sto dicendo adesso al di là del merito, la giustizia farà il suo corso, io mi auguro che non darà alla Sezione Regionale e che l'Amministrazione vinca il ricorso nel suo interesse, però le dico attenzione a quello che dice, attenzione! Anche lei ha peraltro a prevedere come finirà, non lo posso prevedere io, ma non lo può prevedere manco lei, giusto?

Noi dobbiamo semplicemente lavorare ed augurarci, ma io le dico, ma io le dico la parte più grande è sulle sue spalle, spetta a lei e ancora oggi poteva essere una occasione preziosa e utile per vedere un cambio di rotta, ancora una volta lei ha sprecato una occasione semplicemente per scaricare su altri le sue responsabilità e preparare il terreno a fare probabilmente quello che elettoralmente le viene meglio, ovvero la vittima di qualche complotto che sta da qualche altra parte, perché è l'unica recita che sa interpretare veramente a dovere.

PRESIDENTE FUCITO: Collegli, prima di proseguire, mi duole rammentare che, il regolamento disciplina all'articolo 46 i tempi di intervento sugli ordini del giorno che sono dieci minuti, avendo avuto un dibattito con molti interventi, tredici, prima ho detto dodici, la replica del Sindaco, la replica dell'Assessore e il completamento del Sindaco, il mio invito è a che voi vi esprimiate sugli ordini del giorno che dovete illustrare, altrimenti diviene la replica alla replica del Sindaco, che non necessita di avvocati, ma

prima o poi potrebbe pur fare la replica della replica della replica e il dibattito diviene poco fruttuoso.

Prego consigliere Brambilla.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Non farò pingpong anche perché non mi piace come sport, quindi assolutamente, illustro brevemente i contenuti della premessa e il considerato che, con i tre punti che intendiamo chiedere all'Amministrazione.

Nella premessa è inutile ricordare che facciamo un po' la cronistoria di quella che è la delibera della Corte dei Conti, però c'è il punto cinque e il punto sei che ci premevamo di sottolineare.

Al punto cinque diciamo: "Premesso che, il Parlamento in sede di adozione della Legge di Stabilità sta predisponendo delle misure per agevolare il risanamento degli Enti Locali che si trovano in difficoltà finanziarie, che è auspicabile che il Parlamento possa trovare una soluzione di interesse nazionale nell'affrontare i problemi degli Enti Locali" come vedete noi facciamo riferimento agli Enti Locali in senso lato e non parliamo esplicitamente del Comune di Napoli.

"Considerato che, sarebbe irresponsabile da parte di un'Amministrazione comunale attendere le determinazioni del Parlamento senza adottare tutte le misure necessarie per evitare il dissesto e/o le sanzioni previste" quindi noi diciamo che anche nell'ipotesi migliore possibile per il Comune di Napoli sul versante delle innovazioni legislative necessarie che su quello giurisdizionale, lo squilibrio finanziario è tale che ci vogliono con urgenza misure per l'incremento strutturale delle entrate e controllo delle spese e che solo un'Amministrazione responsabile potrà limitare i danni derivanti da una gestione che non tiene conto della realtà di un Ente in gravissima crisi finanziaria.

Per cui noi sulla base di questo, chiediamo "una svolta politico amministrativa tale da salvaguardare gli interessi della città. Tale svolta può realizzarsi soltanto con una gestione dell'Amministrazione comunale che ribalta alcuni indirizzi fino a qui prevalsi; che tale svolta è ancora più doverosa e necessaria, nel caso in cui il Parlamento dovesse adottare con la Legge di Stabilità misure idonee a supportare gli equilibri di bilancio degli Enti Locali".

Cosa chiediamo quindi al Consiglio comunale? L'unica postilla che faccio, è che se l'ANCI presenta degli emendamenti al Parlamento per gli Enti Locali, però se dentro questi emendamenti c'è un emendamento che prevede la sospensione del giudizio della Corte dei Conti per grave e reiterato inadempimento dei piani di riequilibrio, è evidente che, non si sta parlando in quel caso di un emendamento a favore di un Ente Locale, ma si sta parlando di un emendamento colpo di spugna, che è altra cosa, quindi anche lì sappiamo distinguere quali sono gli emendamenti e la legge, che va in favore di un Ente Locale in difficoltà finanziarie, da un colpo di spugna camuffato.

Bisognerebbe allora anche stare attenti quando poi si dice che questi emendamenti vanno a favore degli Enti Locali, perché non sono tutti a favore degli Enti Locali.

Noi chiediamo quindi tre punti sostanziali: "Il primo, presentare al Consiglio comunale entro venti giorni, tempo ragionevole, un piano di riorganizzazione della macchina comunale con eventuali e necessarie modifiche regolamentari, finalizzata a rafforzare in termini di funzioni, potestà e risorse umane e strumentali, tutti gli uffici comunali destinati al presidio e accertamento riscossione di tutte le entrate e al recupero dell'evasione e elusione tributaria e tariffaria, con indicazione del cronoprogramma e

degli obiettivi gestionali e finanziari”.

È finito il tempo di dire faremo, diremo, eccetera, impegnatevi, venite in Aula, venite in Aula e ci dite cortesemente cosa avete intenzione di fare, come avete intenzione di fare, entro quando e darci gli step successivi nei quali farlo, perché altrimenti le parole vanno al vento e invece noi vogliamo che queste cose rimangano perché per salvarsi da questa situazione, ci vuole un impegno straordinario che venga certificato.

Quando si dice e veniamo subito al terzo punto: “Presentare al Consiglio comunale, sempre nel termine di venti giorni, gli schemi di uno o più atti deliberativi finalizzati ad opportune modifiche regolamentari, che prevedono un rafforzamento dei poteri preventivi di controllo sugli atti economici finanziari da parte del Segretario Generale e del Revisore dei Conti” perché questo?

Perché qualcuno prima ha osato dire che la Corte dei Conti è la panacea di tutti i mali, dimenticandosi che essendo abolito l'articolo 130 della Costituzione, il Comitato Regionale di Controllo non ha più ragione di essere, per cui l'unico organo preposto a intervenire è la Sezione Riunita della Corte dei Conti e i Revisori dei Conti degli Enti Locali hanno sempre più potere da questo punto di vista, tanto è vero che vengono fatti per estrazione, per evitare la logica di appartenenza politica.

Per cui ben venga questa richiesta che noi facciamo. Il secondo punto è questo e sto finendo, quindi cinque minuti: “Bloccare a tempo indeterminato e comunque dopo espressioni di ulteriore apposito indirizzo consiliare, qualsiasi atto che i regolamenti assegnano alla discrezionalità della Giunta o della dirigenza con finalità di esenzione, riduzione, agevolazione del pagamento di tributi, tariffe e canoni”.

Traduco, se nel 2016 abbiamo regalato un milione di euro di COSAP, in un Ente in pre-dissesto strutturale, non è più possibile, la Corte dei Conti ci ha detto stai spendendo soldi che non puoi spendere, ti devi fermare. Noi vi chiediamo di fermarvi.

“Fermo restando i provvedimenti già adottati dagli Uffici Finanziari, a seguito della Delibera 240 della Corte dei Conti, qualsiasi spesa non correlata a specifico finanziamento o mancata entrata che non sia strettamente finalizzata ad assicurare servizi indispensabili del Comune quindi o l'esercizio diritti dei cittadini, dovrà essere revocata ogni spesa o mancata entrata connessa allo svolgimento di eventi, iniziative spettacolari o di promozione dell'immagine di supporto alle iniziative imprenditoriali di qualsiasi genere”.

Traduco anche qua in potabile, la Corte dei Conti ci sta dicendo, tu fino ad oggi hai speso come padre di famiglia dei soldi che non potevi spendere, è come se tu sei andato alle Seychelles tutti gli anni, ma potevi andare al Mappatella Beach con il pranzo al sacco, questo ti sta dicendo la Corte dei Conti, fermiamoci, fermiamoci, questa è responsabilità politica, sono scelte politiche, bisogna fermarsi!

Quando dite facciamo ricorso per gli indebitamenti, perché se no sono bloccati i nostri indebitamenti e finanziamenti, avete capito di cosa stiamo parlando?

Questa Amministrazione ritiene come urgenza e in un anno e mezzo ha fatto un unico grosso finanziamento per lo Stadio San Paolo, 25 milioni di euro di debiti fatti dal Comune, è l'unico debito in questo anno e mezzo che ha fatto interamente il Comune, perché tutti gli altri, lo abbiamo visto in questo anno e mezzo, erano soldi statali, regionali, europei, con cofinanziamenti, ma gli unici debiti erano questo, lo ha ricordato l'Assessore più volte e secondo circa 170 milioni di euro il prestito flessibile per completare Linea 1 e Linea 6 della metropolitana, che io precedentemente ho nominato

come prestito peperonata, perché si ripropone ogni cinque anni, quindi una cosa vecchia. Di nuovo questa Amministrazione come urgenza nella città, alle tante parole che abbiamo sentito in questa Aula, di difesa della città o difesa dei deboli, cosa ha fatto? Perché poi le parole vanno al vento, volano, i fatti restano scritti, l'unico indebitamento che ha fatto il Comune di Napoli sono 25 milioni di euro per lo Stadio San Paolo punto.

Questa è una scelta politica, allora noi vi diciamo le scelte devono essere altre, cortesemente questo documento è un documento che impegna la Giunta a venire in Aula con i fatti e con dei tempi per i fatti, punto, solo questo vi chiediamo, quindi quando si parla di responsabilità è questa, perché altrimenti assisteremo alla pantomina per cui un Consigliere comunale dice: avete modificato lo Statuto di ANM aprendo ai privati, l'Assessore smentisce in Aula, va ai giornali e smentisce, passa un mese e mezzo avvio alle gare per privatizzare una fetta di ANM.

I casi allora sono due o la realtà ha superato l'immaginazione, oppure qualcuno ci aveva visto giusto che era l'unico Statuto che avete modificato di tutte le partecipate, perché c'era un progetto dietro.

Scusate, allora quando si può si fanno delle affermazioni che non hanno seguito perché vengono smentite dai fatti, noi vorremmo che alle affermazioni fatte oggi in Aula, seguissero i fatti, i fatti che servono alla città, non alla Giunta, non all'Amministrazione, alla città per avere i servizi almeno indispensabili, manco quelli ci abbiamo perché uno dice avete sfornato tutti i patti, ma con il risultato che non avete neanche dato i servizi, quindi avete speso soldi che non potevate spendere con il risultato che manco i servizi abbiamo avuto.

Vi vogliamo vedere in Aula tra venti giorni con questo impegno e poi a step lo andremo a verificare, perché è inutile che dite l'Opposizione deve collaborare, perché l'Opposizione aveva chiesto in Aula ogni tot mesi venite a riferirci sul Piano di Riequilibrio, non siete mai venuti una volta da un anno e mezzo a riferire del Piano di Riequilibrio.

Per cui questa è la nostra mozione di buon senso, chiediamo il parere ovviamente da parte dell'Amministrazione, sentiamo cosa ci dite e noi siamo disponibili ad ascoltare la replica, ma siamo fermamente convinti che sia una mozione di buon senso che vada accolta da parte di questa Amministrazione.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie. Non saranno stati proprio cinque minuti.
Prego Santoro.

CONSIGLIERE SANTORO: Grazie Presidente.

Sindaco, ho ascoltato con grande attenzione il suo intervento e riflettevo poco fa sul fatto che, forse è proprio lei oggi ad aver perso il tram, perché il Consiglio di oggi poteva essere una grande opportunità, ci siamo ancora, ma mi pare che l'occasione sia andata persa e me ne dispiace.

L'occasione di oggi poteva essere una grande opportunità soprattutto per lei, doveva essere la giornata in cui lei per la prima volta doveva riuscire a parlare alla città, esercitare un ruolo super partes e invece dalle cose che ha detto, dai toni che ha utilizzato, ha continuato a utilizzare lo stesso

linguaggio, che è un linguaggio che serve soprattutto alla sua parte politica, che tra l'altro è sempre più scarna, almeno come attenzione in Aula, non me ne vogliano i colleghi presenti, mi riferisco ovviamente ai tanti assenti che ci sono nei banchi della

Maggioranza.

Lei ha preferito utilizzare il solito linguaggio, che sicuramente affascina la parte politica che la sostiene e ha perso l'opportunità, invece, di fare qualcosa di un po' diverso dal solito, di lanciare il cuore oltre l'ostacolo, di riuscire ad affrontare una situazione drammatica, perché quella che stiamo vivendo è una situazione drammatica, perché avere il futuro e il destino di questa città appeso a delle decisioni che devono prendere in altre sedi, che devono prendere a Roma, che sono legate a questo o a quell'emendamento sottoscritto dall'ANCI, sinceramente non mi fa piacere.

Non mi fa piacere innanzitutto da cittadino napoletano e ovviamente da Consigliere comunale di questa città ed allora io mi sarei aspettato che lei qui oggi ci venisse a raccontare, ci fosse venuto a raccontare che cosa da oggi questa Amministrazione voleva mettere in campo e anche l'intervento dell'assessore Panini, Sindaco, sono tutte cose che noi continuiamo a sentire da mesi, se non da anni, perché non è una novità che si dice che si vuole migliorare la riscossione, che si vuole valorizzare il patrimonio.

Sono cose che non solo non sono state fatte, ma sono le stesse cose che ci hanno condotto alla situazione drammatica in cui siamo, perché la mancata valorizzazione del patrimonio, oltre ad arrecare danni ai cittadini che vivono nell'edilizia residenziale pubblica, è la situazione che ha trascinato al fondo il mantenimento degli impegni presi rispetto al piano di rientro.

Noi non abbiamo portato avanti quel processo di dismissioni che erano sulla base del piano di rientro dal pre-dissesto. La riscossione doveva essere il principale obiettivo che dovevamo porre in essere fin dal primo momento e invece stiamo ancora oggi a dire che cercheremo di migliorare i livelli di riscossione e allora sono cose già sentite ed io purtroppo ho la fortuna – sfortuna per certi versi, di stare qui ormai da tanti anni, al punto che non ci credo più a queste cose, ho perso la fiducia, ma non in questo Sindaco, in questa Amministrazione, in chiunque sieda dall'altra parte, perché sono le stesse cose che io sentivo dire dalla Iervolino, dai suoi Assessori, c'era Cardillo, c'era Saggese, gli stessi Assessori che si sono susseguiti nel tempo continuavano a dirci le stesse cose, aumentiamo i livelli di riscossione, andiamo a valorizzare il patrimonio, diamo nuovo impulso alle dismissioni e allora le uniche dismissioni, forse è vero le ha fatto questa Amministrazione, ma quanto abbiamo incassato, visto che sono le stesse dismissioni che poi sono state dal punto di vista economico utilizzate per andare a pagare quella transazione con la Romeo Gestioni e il Comune di Napoli non ha incassato niente di quei soldi.

Anche nel momento in cui questa Amministrazione ha dato impulso alle dismissioni del patrimonio immobiliare, alla fine i soldi non sono entrati nelle casse comunali, perché li avete utilizzati per chiudere una transazione con la Romeo Gestioni, per poi ricordarsi dopo qualche anno che forse quella transazione non andava chiusa in quei termini, per poi accorgersi che anche quando si è deciso di buttare fuori la Romeo Gestioni, il passaggio alla Napoli Servizi è stato difficoltoso, perché quando avete fatto voi quella transazione, è uscito fuori che non vi eravate accorti di chiedere, di pretendere il trasferimento di tutto il know-how e di tutti i dati in maniera da poter garantire una continuità di gestione del patrimonio immobiliare e ci abbiamo messo tre anni solo per iniziare a capire come andare a fare una bollettazione un po' più decente rispetto a quello che la Napoli Servizi ha fatto per tre anni, la Napoli Servizi i primi tre anni ha continuato a mandare in fotocopia praticamente i bollettini, così come l'aveva fatto negli ultimi mesi

la Romeo Gestioni, perché non era in grado di gestire una società che aveva fatto pulizie fino al giorno prima, non era in grado di gestire il patrimonio della terza città di Italia.

Senza entrare però troppo nel merito di questioni singole, noi come Fratelli di Italia abbiamo deciso di voler condividere con gli altri gruppi di Opposizione una mozione, lanciamo, non vuole essere una sfida, una proposta alla Maggioranza, all'Amministrazione, siamo in condizione di rivederci da qui a venti giorni per ragionare di cose concrete? Forse era necessaria anche una seduta come quella di oggi, che magari era uno sfogo da ambo le parti per cercare di poter dire la propria, dopo tanti giorni tra l'altro che non si riuniva il Consiglio comunale su temi così delicati.

Siamo in grado di rivederci da qua a venti giorni e parlare delle cose serie, delle cose concrete che servono a questa città? Bene, se c'è questa volontà approviamo insieme questa mozione, io non ho letto ancora quello della Maggioranza, approviamo anche quella della Maggioranza se vanno nella stessa direzione, ma la cosa importante è che ci vuole un'assunzione di responsabilità Sindaco non tanto da parte sua, da parte dell'Amministrazione, ma da parte del Consiglio comunale, perché in questo momento quello che noi dobbiamo fare è ritrovare il ruolo del Consiglio comunale e se i Consiglieri di Maggioranza non riescono a comprendere questo, fanno male alla città e fanno male all'Amministrazione comunale che essi stessi sostengono.

Il Consiglio comunale deve riuscire a ritrovare una sua centralità e i banchi vuoti della Maggioranza non aiutano in questo e allora vi prego voi che siete presenti e che siete quelli sempre presenti, cercate di far comprendere ai vostri colleghi che non ci si trova qui per caso.

Questo è il momento in cui il Consiglio comunale deve assumersi delle responsabilità, deve essere propulsivo, deve essere propositivo rispetto all'azione dell'Amministrazione comunale, altrimenti l'unica cosa che come Opposizioni potremmo augurarci è che ci sia un cambio di passo, ma un cambio di passo non solo dal punto di vista finanziario, ma anche politico, perché Sindaco lei da solo con una Giunta, ma senza una Maggioranza che sia in grado di essere uno stimolo in questo momento delicato, difficilmente potrà sovvertire una situazione, che tra l'altro è frutto ormai di quasi sette anni di gestione della vostra Amministrazione.

Assessore Panini, lei non è un marziano che è venuto dalla Luna e si è trovato oggi in questa città, lei oramai è napoletano a tutti gli effetti, perché sono tanti anni che sta qui e sicuramente il Sindaco nell'elenco delle tante cittadinanze che dovrà conferire nei prossimi giorni ci sta sicuramente anche lei.

Lei sta qui ormai da qualche anno, lei conosce bene la situazione, allora non può venire qua in questa sede, al di là delle capacità dialettiche, oratorie, che sicuramente le riconosciamo tutti, ma non può venire a raccontarci le stesse cose che ci sono state raccontate dai suoi predecessori, non mi riferisco solo a Palma, ma anche da quelli che c'erano prima di Palma; allora o portate dei fatti concreti, oppure l'unica cosa che resta all'Opposizione è lavorare non per fare lo sgambetto al Sindaco, ma per favorire quanto più possibile un cambio di passo e un cambio di passo può essere rappresentato a quel punto solo da una nuova Amministrazione comunale.

Quindi o venite qua fra venti giorni con cose concrete, oppure secondo me noi come Opposizione abbiamo il dovere di mettere in campo tutte le iniziative utili affinché si possa avere un cambio di guida politica a Palazzo San Giacomo e nella città di Napoli.

Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.

Voglio rammentare a me stesso e all'Aula che siamo sempre all'ordine del giorno numero uno, sul qualche ha chiesto di intervenire il consigliere Rinaldi.

Prego.

CONSIGLIERE RINALDI: Grazie Presidente.

Non so se fare personalmente il mea culpa, perché io nell'intervento dicevo ho notato un tono positivo, british o non british che sia però avverto un tifo in senso contrario.

Ora io lo so, Luigi sai cosa accadrà? Che le Opposizioni ti diranno il Sindaco ha fatto un intervento distruttivo, non ha compreso il tono del dibattito consiliare, per cui si è rotto un filo di dialogo.

No, no, invece io ti riconosco un'altra cosa, naturalmente tu fai il Sindaco, io faccio il Consigliere comunale, diceva un mio collega, nonché mio compagno e maestro, Pietro non guardare mai la testa del serpente perché il veleno sta nella coda, qual è la coda oggi? Naturalmente l'ordine del giorno bello, scritto, stampato, pulito, firmato è stato depositato prima che tu intervenissi, cioè non è che si è rotto quel clima di, perdonatemi l'ironia, pacificazione della nazionale, perché il Sindaco sbarcato dalla Luna senza dormire, non ha compreso che stavamo cercando di collaborare, ha fatto il suo intervento distruttivo, allora l'Opposizione ha detto basta, scriviamo! No, avevano scritto prima. Hanno avuto il tono costruttivo in cui io...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE RINALDI:...infatti vengo, infatti vengo, infatti vengo al documento, perché si potrebbe parlare e chi non lo ha fatto del CR8, il debito, l'ottantuno, no non ne parliamo, non ne parliamo di chi è quel debito, non parliamo delle multe del 2003, del 2004, del 2005, è tutta colpa nostra, stanno queste multe là sepolte e però Luigi De Magistris non va a riscuotere le multe, non fa niente.

Vi vorrei invitare soltanto su un punto, a cui però diciamo io vi ho chiesto di prestare attenzione, perché guardate nonostante le più di cento (...) della deliberazione della Corte dei Conti, la sola vicenda legata al dividendo ABC basta a mandarci a gambe all'aria, non c'è bisogno di tutto il resto, basta la vicenda ABC e vi ho detto guardate che secondo me, mi auguro che l'Avvocatura sia stata precisa su questo punto, che la deliberazione numero 80 del 2014 del Consiglio comunale, non ha ad oggetto un solo bilancio ABC, ha ad oggetto il bilancio 2012 Arin S.p.A. diversa natura giuridica, il bilancio di ABC Azienda Speciale, poi viene il tema del tifo e sapete perché è il tifo?

Perché l'interpretazione è complicata e complessa, perché io credo che, vi è una interpretazione plausibile della Corte dei Conti che dice: avendo tu compiuto l'operazione amministrativa nel 2014, ABC si fa carico del bilancio in quanto Arin e diviene parte integrante di Azienda Speciale.

Sono convinto che per competenza, rispetto a questa vicenda, il 2012 segue l'articolo, ogni tanto faccio vedere che conosco pure io che mi sono letto i codici, segue l'articolo 2433 del Codice Civile, ossia azienda S.p.A. per la quale non vi è competenza del Consiglio di Amministrazione, ma dall'assemblea dei soci, chi è l'assemblea dei soci? Chi decide sui dividendi? Il Consiglio comunale.

Naturalmente è poco interessante per le forze di Opposizione se questa cosa che sta

dicendo Rinaldi è vera o è falsa, perché, dov'è il veleno nella coda?

La delibera della Corte dei Conti, così scrivete, ha accertato, il linguaggio giuridico di "ha accertato" da cui poi segue il vostro dispositivo è quello, è deciso, è finito, il ricorso scrivetelo come volete voi, la Corte dei Conti ha accertato, cioè ha sentenziato.

La correttezza giuridica direbbe la Corte dei Conti ha eccepito, ragion per cui c'è la palla in campo e la stiamo giocando tra attaccanti e difensori.

No, per voi non c'è la palla in campo, è finito il tempo, la palla è entrata in porta, questa è la vostra interpretazione, il famoso veleno nella coda, che la Corte dei Conti ha accertato e naturalmente come condizione logica conseguente, avendo la Corte dei Conti accertato il dissesto, sostanzialmente, la parte dispositiva a cui le Opposizioni ci invitano a riflettere e a dialogare, che cosa è?

È il commissariamento dell'Ente, commissariatevi, ci stanno dicendo che la Corte dei Conti ha finito l'iter, il ricorso è nullo, è tardivo, state perdendo il tempo, la Corte dei Conti ha accertato, quindi auto commissariatevi, anzi auto commissariamoci tutti quanti insieme.

Mi dispiace cari colleghi vi è una partita ancora tutta da giocare, vi è un'eccezione ben articolata da parte della Corte dei Conti, in cui guai, guai se la Giunta comunale non si difendesse, guai!

Quando ho detto che sono sei anni e qualche mese che giorno per giorno conquistiamo un giorno di sopravvivenza, non per l'Amministrazione, ma per la città, significa cara Giunta fate il possibile e anche l'impossibile per evitare il famoso fallimento del Comune di Napoli e quindi della città, fate il possibile e anche l'impossibile.

Certamente non pensavo, come diceva Enrico, che c'era quel senso di responsabilità come a Bacoli, dice noi come forza di Opposizione ci crediamo, lo scriviamo insieme il ricorso, vi serve un avvocato migliore per scrivere il ricorso? Ve lo mettiamo a disposizione, non mi aspetto questo, almeno mi aspetto il tifo per la città, neanche a questo stiamo, siamo appunto alla Corte dei Conti accertato, tecnicamente è sbagliato! Tecnicamente la Corte dei Conti non ha accertato, tecnicamente la Corte dei Conti ha eccepito rispetto ad una eccezione, vi è il termine nel deliberato del provvedimento della Corte dei Conti al quale abbiamo ricorso.

Abbiate pazienza, facciamo così abbiate pazienza, c'è ancora un poco da aspettare, c'è da aspettare i sessanta giorni, c'è da aspettare sulla richiesta di sospensiva, che come ha detto l'assessore Panini l'Amministrazione ha depositato, poi ci sarà l'organo terzo, non saremo né noi come Maggioranza, né voi come Opposizione, a decidere se il Comune di Napoli è fallito o non è fallito, lo deciderà la Corte dei Conti.

Tifate pure come volete, il tifo contro, come dire fa parte delle regole del gioco, diceva un grande dirigente dell'Inter, se non mi permettete di tifare contro, per me il calcio non esiste più.

Tifate contro, tifate contro chi volete, di certo non potete invitarci a sancire che la Corte dei Conti ha accertato, perché paradossalmente con questa espressione il nostro ricorso va a farsi friggere, perché qualcuno potrebbe dire in sede giurisdizionale ma come fate un ricorso quando in Consiglio comunale hanno votato che abbiamo accertato?

Il vostro Consiglio comunale ha aderito alla nostra deliberazione, non siete manco più autorizzati a depositare un ricorso contro il fallimento della città, ma vi rendete conto almeno quando scrivete delle cose quali sono le responsabilità che prendete? Almeno, come dire cercate di inquadrarle tecnicamente e giuridicamente un po' meglio le cose, gli

avvocati costano cari, Elena come tu sai, perché e ho finito, l'ultima cosa visto che il dibattito, vado veloce.

PRESIDENTE FUCITO: Ultimo minuto.

CONSIGLIERE RINALDI: Un minuto, anche su questa vicenda dei benedetti dipendenti, l'Amministrazione non ne ha licenziato nessuno e allora io voglio dare per assunto il punto di vista di chi dice voi utilizzate la spesa pubblica per fare consenso, cioè per non licenziare, non licenziate e fate consenso.

Ora al mio paese, cioè Marano, piccola città di Provincia, tra chi ha assunto e chi non ti fa licenziare, come dire la costruzione del consenso sta rispetto a chi quel posto te lo ha dato, però il tema è un altro, perché le Opposizioni sono le prime che ci hanno detto efficientate e allora traduciamolo rispetto a 20 mila dipendenti cosa significa efficientare, che significa efficientare?

Che prima non erano efficientati? Cioè che 20 mila dipendenti non stavano tutti a valore? Cioè efficientare forse significa fare sforzi, significa entrare nella Napoli Servizi e dire guardate che come è andato fino ad oggi non va più bene, bisogna efficientare, perché vedi ti stimo molto, però la demagogia ha le gambe cortissime Arienzo e uso una espressione a me antipatica e lontana, ma le marchette stanno esattamente nel differenziale, tra la quantità che incameri e la produttività che realizzi.

Con 20 mila dipendenti negli anni addietro, altro che la spazzatura al secondo piano, ci doveva essere la cera a terra a Napoli, è chiaro?

PRESIDENTE FUCITO: Grazie, è stato nei tempi, per quanto risicatamente, Pace e poi Arienzo, siamo sempre al primo ordine del giorno.

CONSIGLIERE PACE: Sì, allora volevo un attimo richiamare...

PRESIDENTE FUCITO: C'è una proposta che vi sia un alternanza Minoranza e Maggioranza, di solito il regolamento letteralmente consente questo tipo di discussione.

CONSIGLIERE PACE: Sarebbe la prima volta che non accadesse ciò.

PRESIDENTE FUCITO: Prego.

CONSIGLIERE PACE: Vado.

PRESIDENTE FUCITO: Siamo non ad uno a favore e uno contro, ma più Consiglieri per gruppo, questo è il problema, prego Pace.

CONSIGLIERE PACE: Chiedevo un attimo l'attenzione delle Opposizioni, io ho un altro tipo di problema, nel rispetto della premessa che avete scritto, perché evidentemente rappresenta la vostra analisi, però se vogliamo arrivare a mozioni condivise, dovremmo quantomeno o omettere di citare punti che ci dividono o comunque trovare una sintesi se si vuole arrivare ad una mozione condivisa, altrimenti è una mozione di bandiera e ognuno poi fa le sue valutazioni.

Non sto alle premesse, quindi, che chiaramente come è ovvio non condivido tutte, però sto al dispositivo.

Credo che il primo punto sia difficile da accettare, perché voi chiedete di presentare al Consiglio entro venti giorni un piano di riorganizzazione della macchina comunale, insomma un nuovo regolamento che riguardi anche le dimissioni e quanto altro, la riscossione, però a me risulta che, l'assessorato e i suoi tecnici abbiano già inviato all'esame delle Municipalità un regolamento ad hoc e che una volta avute le osservazioni delle Municipalità, come è prassi e come è iter, questo regolamento sarà portato in Commissione.

Al di là del merito, quindi penso che sia inutile, sia pleonastico raccomandare alla Giunta di fare qualcosa che la Giunta già ha fatto, non so se è chiaro il ragionamento, Federico, poi per quanto riguarda il due, cioè di bloccare ogni decisione, ogni atto gestionale, di spesa, sottoponendolo diciamo così ad un potere di veto o comunque di vaglio, questo assomiglia tanto ad un commissariamento dell'attività della Giunta e del Sindaco, cioè non mi sembra ricevibile una proposta per la quale la macchina comunale andrebbe immediatamente a bloccarsi, perché su ogni spesa, su ogni atto di gestione ci vorrebbe una seduta di Consiglio comunale e non mi sembra molto opportuna la cosa.

Infine, l'ultima proposta è quella che mi sembra un pochetto meno condivisibile, perché scusa voi chiedete che nello Statuto della città, che è un fatto definitivo, vada riconosciuto qualcosa che invece è transitorio, come uno stato di pre-dissesto, quindi che addirittura un fatto transitorio vada ad essere, un po' come abbiamo fatto con il Patto di Stabilità, che va messo, posso aver capito male, posso aver capito male, però io se io leggo bene voi dite: "presentare al Consiglio comunale, sempre nel termine di venti giorni, uno o più schemi di atti deliberativi, finalizzati alle opportune modifiche regolamentari o statutarie che prevedano il rafforzamento dei poteri preventivi di controllo degli atti di rilievo economico finanziario da parte del Segretario Generale e dei Revisori dei Conti".

Voglio dire che è esattamente la procedura che viene richiesta, la procedura cautelativa ed anche di autotutela, non soltanto di controllo esterno e fammi finire, mi faccia finire Brambilla, poi può dirmi che ho sbagliato.

Voglio dire questo potenziamento del controllo è esattamente quello, sia interno che esterno, che avviene nei casi di procedure di dissesto e di pre-dissesto. Per cui, incardinarlo addirittura nella Costituzione, nell'atto permanente che norma lo Statuto, mi sembra eccessivo.

Per questi motivi al netto della polemica politica, credo che non sia possibile firmare da parte nostra questa mozione. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Arienzo. Prego.

CONSIGLIERE ARIENZO: Grazie Presidente.

La verità era proprio che si voleva fare l'opposto, cioè non la si voleva mettere in tifo, invece vedo che il consigliere Rinaldi continua a parlare di tifo, tifo latente perché la città possa fallire, evidentemente non è così, poi è chiaro che se uno legge questa mozione che abbiamo presentato da questo punto di vista e allora poi dopo si fa pure fatica, perché il consigliere Rinaldi dà lettura del punto due e diciamo punta tutto il tempo del suo

intervento sul verbo accertare, ma non fa riferimento al punto quattro e al punto sei, se ci fossero forze politiche che tifano perché questo Comune vada in dissesto, il punto sei certamente non lo avrebbero scritto nelle premesse, così come non lo avrebbero fatto nel punto cinque.

Dobbiamo capire che se vogliamo trovare un punto di incontro tra di noi, dovremmo uscire fuori dalla retorica questi salvano la città, questi vogliono vedere la città perire, perché è la città che viviamo tutti, che abitiamo tutti e che tutti quanti la mattina ci svegliamo e proviamo a lavorare perché possa essere una città meno faticosa e sicuramente più vivibile.

Se usciamo fuori quindi da questa retorica, allora probabilmente si riesce ad avere un approccio laico a questa mozione e non di parte e non di tifo.

L'assessore Panini, non noi, nella sua relazione, diciamo nelle sue repliche cita una serie di cose e lo cito testualmente: siccome non siamo qui a fare propaganda, torneremo tra un mese e vi faremo vedere i dati come sono migliorati sulla base di una serie di interventi che abbiamo messo in campo e ne ha citati qualcuno.

Diciamo che l'assessore Panini nella sua replica, fa esattamente quello che noi chiediamo in questa mozione, non è che ci siamo svegliati tutti quanti improvvisamente e ci siamo resi conto che si fa difficoltà ad alienare il patrimonio, non è che ci siamo svegliati adesso tutti quanti e ci siamo resi conto che si fa fatica a riscuotere, immaginiamo, si immagina che un'Amministrazione di fronte a dati che vede e che analizza mese per mese, comprende che quella non è una strada percorribile, quella che si è fatta fino ad adesso, perché non porta risultati e pensa a delle alternative, pensa ad un piano che è diverso.

L'assessore Panini ha citato alcuni punti, ma adesso partendo da quello che diceva l'assessore Panini e partendo da questa mozione, pensare che quello che lui ci ha detto possa essere organicamente rappresentato in un Consiglio monotematico, dove ci mettiamo e diciamo visto che non siamo riusciti negli obiettivi, perché la vendita è al palo, perché con le riscossioni siamo ancora dietro una percentuale che è accettabile, la consigliera De Majo diceva ci sono dei grandi evasori e questi devono pagare, perfetto!

Evidentemente se ci sono questi grandi evasori, in sette anni non siamo stati capaci di farli pagare, avete pensato ad un modo per farli pagare, i grandi hotel come li facciamo pagare?

Diciamo, quindi che oltre alle enunciazioni di principio, senza voler entrare nel tifo e rimanendo sulla oggettività delle questioni, quindi con un approccio laico a questa mozione di sfiducia, noi ci chiediamo di fronte ad una situazione del genere, che ha comportato una situazione di crisi finanziaria, il Sindaco ha detto prima vi dico e lo ha detto pubblicamente, i soldi non ci stanno, non riusciamo a fare più niente, sarà sempre peggio, di fronte a tutto questo, immaginiamo che una strategia, un percorso altro, chiamiamolo così, è stato pensato ed è stato messo in campo, perché non pensare di venire e noi abbiamo scritto il termine di venti giorni, perché pensiamo che di fronte a tutto quello che è successo e con tutti i dati che abbiamo, venti giorni siano un tempo congruo, ma regolamentare, perché riteniamo che una strategia già ci debba essere e perché questa strategia non deve essere partecipata con il Consiglio comunale?

Perché a questa strategia il Consiglio comunale non può dare anche una indicazione? Ricordo sempre, perché alcune cose poi fanno fede tra chi fa il tifo, chi fa il consenso, chi fa le marchette come dice il consigliere Rinaldi, tra l'altro un termine terribile, perché ad esempio io personalmente quando ho presentato gli ordini del giorno non ho presente un

ordine del giorno che fosse uno su una piazza dove c'è quella signora che mi ha votato, piuttosto che sulla stradina dove c'è la mia famiglia numerosa che mi sostiene da anni, ma tutti gli ordini del giorno che abbiamo presentato erano tutti quanti sull'efficientamento della macchina comunale, tutti, tutti!

Li devo ricordare? Li posso anche ricordare, gli strumenti da dare alla Polizia Municipale per poter accertare le infrazioni e per poter essere più rispondenti alle esigenze del tempo, fornire l'antiabusivismo di quelli che sono i mezzi oggi che si possono utilizzare per accertare subito e per non trovarsi poi ad avere anche una difficoltà di entrare nei luoghi. Sono tutti ordini del giorno che sono depositati, quindi noi questo stiamo provando a fare da un anno e mezzo a questa parte in tutte le sedi opportune.

Adesso noi voteremo favorevolmente a questa mozione, ma voteremo favorevolmente a questa mozione perché ci sembra una cosa di buon senso, non c'è né del tifo qui dentro, non c'è nessuna speranza che la città muoia, perché noi la città la vorremmo viva, non c'è nessun attacco al Sindaco De Magistris, non c'è nessun attacco alla Giunta, non abbiamo chiesto la rimozione della Giunta, non abbiamo chiesto la sostituzione degli Assessori, non abbiamo chiesto niente.

Abbiamo chiesto semplicemente di poter sapere rispetto ad una situazione in cui non si riesce a riscuotere, non si riesce a vendere, se c'è una strategia alternativa e se questa strategia alternativa può essere partecipata con il Consiglio comunale, stante le repliche dell'assessore Panini, che alcune cose già le ha citate, alcune cose già le ha dette, sono solo quelle? Oltre a quelle c'è dell'altro? Perché non venire in Consiglio comunale, poter partecipare ad un Consiglio comunale con le scelte e poter avere anche qualche contributo, che forse noi dell'Opposizione, invece di voler distruggere per dire non siete stati capaci di fare nulla, è tutto un fallimento, semplicemente vorremmo collaborare e lo possiamo fare in Consiglio comunale portando le nostre proposte per migliorare quella che è la qualità dei servizi, ma soprattutto le due fonti oggi strategiche, che sono l'alienazione e la riscossione, punto.

Molto semplice, nessun tifo, nessuna iattura, nessun attacco, nessuna è colpa di De Magistris tutto quello che succede, anche delle crisi personali, nulla, c'è solo questo, basta leggerlo e senza avere diciamo uno sguardo da tifo, basta leggerlo in modo laico, poi sul blocco delle spese, scusate ma se il Sindaco ha detto noi il 90 per cento dei soldi che abbiamo paghiamo gli stipendi, l'acqua, la luce e il gas, ma quali spese strategiche staremmo bloccando con questa richiesta nell'interesse della città se la condizione è questa?

A noi pare una mozione, che abbiamo sottoscritto come Opposizioni, assolutamente condivisibile, poi se invece dobbiamo apprendere quelli che saranno le strategie dell'Amministrazione su come cambiare il verso di quello che si è fatto fino ad adesso dai giornali e va bene allora condanniamoci ad essere spettatori, così come abbiamo letto di ANM, leggeremo anche di quali sono le strategie per cercare di vendere un po' di più e per cercare di incassare un po' di più.

Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.

Abbiamo concluso gli interventi sull'ordine del giorno numero uno, credo che occorra un parere dell'Amministrazione al riguardo.

Ogni documento potrebbe avere delle differenze, non glielo possiamo chiedere a blocco il

parere, no quelle sono le pregiudiziali e le pregiudiziali vanno votate insieme, Consigliere, illustrate, sono documenti distinti, magari se l'Assessore, se i presentatori chiedono una unica discussione ben venga, ma ormai una l'abbiamo tenuta, forse conviene a questo punto, pur apprezzando il suo tentativo di brevità, che sicuramente non mancherà, abbiamo affidato già la replica Consigliere.

CONSIGLIERE SANTORO: Le volevo solo anticipare la richiesta di votare per appello nominale.

PRESIDENTE FUCITO: Quando sarà dopo la replica, per carità, grazie per l'avviso.

CONSIGLIERE SANTORO: Presidente, se l'appunti.
Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Mi dirà poi anche gli altri due richiedenti. Grazie.
Prego Assessore.

ASSESSORE PANINI: Se il consigliere Santoro me lo consente, la ringrazio per il simpatico per il simpatico riferimento al sottoscritto, ivi compreso il ribadire che c'è una filiera istituzionale che mi lega anche agli Assessori che mi hanno preceduto, magari proprio perché in questi anni ho letto un po' avanti e indietro, magari non a tutti, insomma, ecco facciamo una cosa a zigzag riferita solo ad alcuni.

Il parere dell'Amministrazione è contrario rispetto a questo ordine del giorno, in particolare per essere breve, mi riferisco in modo particolare a quanto contenuto al secondo punto, laddove a mio, a nostro avviso si produce una scelta politicamente non corretta.

Il primo, si determina un blocco a tempo indeterminato, quindi rispetto al 2017 si va oltre la previsione della deliberazione della Corte dei Conti, che invita ad un uso cautelativo della spesa nel limite dei sessanta giorni, secondo perché noi interveniamo in una materia, che addirittura è per il 2018 oggetto del bilancio preventivo che il Consiglio comunale dovrà discutere.

Terza ragione, perché le competenze contenute nel secondo punto, sono le stesse competenze che noi abbiamo attribuito per i sessanta giorni di cui alla Deliberazione 240 ai nostri dirigenti, ovvero escluse alcune spese già previste, salvaguardate e già previste nell'articolo di legge che governa il tema blocco delle spese, ogni dirigente è tenuto nel momento in cui richiede una spesa che eccede le tre previste nella nota del Capo di Gabinetto e del Ragioniere Generale, a motivare le ragioni dell'indifferibilità della spesa il danno che ne deriverebbe al Comune nel caso di una spesa non effettuata e i conseguenti benefici, quindi abbiamo nel rispetto della deliberazione, già provveduto, quanto previsto in questo caso della proposta di ordine del giorno, esorbita di gran lunga e i poteri dei singoli dirigenti, il potere stesso del Consiglio comunale in sede di approvazione del bilancio preventivo e quanto contenuto nella deliberazione della Corte dei Conti.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie. Giungiamo a questo punto alla votazione.
Mi sembra di capire che Santoro e chi altri? Santoro, Guangi e Lanzotti richiedono la

votazione per appello nominale, quindi chi è favorevole al documento proposto da varie firme, da Arienzo, leggo credo Carfagna Forza Italia, Santoro, Lebro, Palmieri e Movimento 5 Stelle dica si.

Chi è contrario dica no.

Chi si astiene lo dichiari.

Prego procediamo all'appello.

(La Segreteria procede all'appello nominale per la votazione)

Sindaco	De Magistris Luigi	CONTRARIO
Consigliere	ANDREOZZI Rosario	CONTRARIO
Consigliere	ARIENZO Federico	FAVOREVOLE
Consigliere	BISMUTO Laura	CONTRARIO
Consigliere	BRAMBILLA Matteo	FAVOREVOLE
Consigliere	BUONO Stefano	CONTRARIO
Consigliere	CANIGLIA Maria	CONTRARIO
Consigliere	CAPASSO Elpidio	CONTRARIO
Consigliere	CARFAGNA Maria Rosaria	FAVOREVOLE
Consigliere	CECERE Claudio	ASSENTE
Consigliere	COCCIA Elena	CONTRARIO
Consigliere	COPPEO Mario	CONTRARIO
Consigliere	DE MAJO Eleonora	CONTRARIO
Consigliere	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
Consigliere	FELACO Luigi	CONTRARIO
Consigliere	FREZZA Fulvio	CONTRARIO
Consigliere	FUCITO Alessandro	CONTRARIO
Consigliere	GAUDINI Marco	CONTRARIO
Consigliere	GUANGI Salvatore	FAVOREVOLE
Consigliere	LANGELLA Ciro	ASSENTE
Consigliere	LANZOTTI Stanislao	FAVOREVOLE
Consigliere	LEBRO David	FAVOREVOLE
Consigliere	MADONNA Salvatore	ASSENTE
Consigliere	MENNA Lucia Francesca	FAVOREVOLE
Consigliere	MIRRA Manuela	CONTRARIO
Consigliere	MORETTO Vincenzo	ASTENUTO
Consigliere	MUNDO Gabriele	CONTRARIO
Consigliere	NONNO Marco	ASSENTE
Consigliere	PACE Salvatore	CONTRARIO
Consigliere	PALMIERI Domenico	ASSENTE
Consigliere	QUAGLIETTA Alessia	FAVOREVOLE
Consigliere	RINALDI Pietro	CONTRARIO
Consigliere	SANTORO Andrea	FAVOREVOLE
Consigliere	SGAMBATI Carmine	CONTRARIO
Consigliere	SIMEONE Gaetano	ASSENTE

Consigliere	SOLOMBRINO Vincenzo	ASSENTE
Consigliere	TRONCONE Gaetano	ASSENTE
Consigliere	ULLETO Anna	ASSENTE
Consigliere	VALENTE Valeria	FAVOREVOLE
Consigliere	VERNETTI Francesco	CONTRARIO
Consigliere	ZIMBALDI Luigi	CONTRARIO

PRESIDENTE FUCITO: Esito della votazione: 20 no, 10 sì, un astenuto. Il documento è respinto.

Passiamo all'ordine del giorno numero due, chiedo al Vicepresidente Frezza di assumere la Presidenza, sperando che sia un po' più celere del numero uno.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Presidente, posso sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE FUCITO: Consigliere, l'ordine dei lavori è sempre legittimo, ma non è possibile sovvertire all'interno della discussione l'ordine del giorno per chiarezza.

Prego Moretto.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie Presidente.

Ho ascoltato con attenzione l'intervento del Sindaco e c'è anche una ragione fondante, la mia non firma al documento delle altre Opposizioni.

Innanzitutto volevo ricordare al Sindaco le parole, le cose che sono state dette durante il dibattito, che non sono state pronunciate così per espressione individuale, perché alcune le ho pronunciate io, ma sono scritte dentro la relazione dei Revisori della Corte, quando dice artificio a saldo conseguente mediante una non corretta applicazione, quindi la parola "artificio" non è che sia stato pronunciato da qualche Consigliere come diceva lei, ma è stata pronunciata, anzi scritta dentro la relazione della Corte dei Conti.

La stessa cosa quando parla appunto della situazione e dell'impatto che ha avuto nell'ambito del bilancio la questione dell'ABC, che avrebbe sottratto i 9,9 milioni di euro che avrebbe consentito l'approvazione del bilancio, quello che sottolinea ancora una volta Rinaldi e dice appunto carattere grave, preciso e concordante, costituiscono prova dell'irregolarità dell'accertamento, cioè una definizione così netta e precisa dell'accertamento.

Ora, a prescindere dalle cose che sosterrà e che noi non sappiamo che cosa sia sostenendo a difesa l'Amministrazione, sentita l'Avvocatura, noi non lo sappiamo, però caro Rinaldi le Opposizioni ed in particolare la mia mozione, non poteva non riportarle le cose che sono state citate dalla Corte dei Conti, non per una mera accusa, altrimenti sarebbe logico il ragionamento che ha fatto anche il Sindaco, perché il Sindaco ha fatto una scelta, una scelta amministrativa e quindi non poteva non rivendicare le cose che ha fatto questa Amministrazione, le scelte di non licenziare, la scelta dell'acqua bene comune.

È ovvio che l'intervento del Sindaco andasse in quella direzione, però è anche vero, assessore Panini, che bisogna fare anche i conti con quello che è stato fatto dall'Amministrazione in questi anni, con tutte le difficoltà che ci sono state e che sicuramente per il Sindaco, per la Maggioranza sono dei risultati conseguiti, il fatto di non aver licenziato e quanto altro, ma oggi ci troviamo di fronte ad una situazione completamente diversa al 2012, quando sono comunque pervenuti 235 milioni per il

prestito e la rotazione, quando sono pervenuti dal Governo un miliardo e duecento per pagare i crediti, la situazione doveva migliorare ed è migliorata come ha ricordato anche lei prima, fino al 2013, 2013/2014 quando anche l'Assessore diceva al Consiglio abbiamo fatto una operazione verità, cioè abbiamo tolto una parte dei crediti non esigibili e abbiamo fatto una pulizia, così Palma definì l'operazione, che cosa è successo dopo?

Perché dopo man mano il debito, al di là delle difficoltà delle leggi che sono cambiate, ci siamo trovati di fronte ad una situazione che è cresciuta ancora di più rispetto agli 850 milioni che avevate ereditato e rispetto anche purtroppo ai crediti che abbiamo, che sono stati dati da parte del Comune.

La mozione, allora parla chiaro, dice nell'impegnativa che cosa vogliamo fare, quindi il fatto di respingerla, si sarebbe dovuto modificare, la premessa potevamo anche toglierla tutta, perché come dicevo l'abbiamo inserita per far capire che quelle parole, appunto, non erano pronunciate così in libertà da chi interveniva sulla relazione della Corte dei Conti, ma era citato nella relazione stessa, per cui che cosa invece l'Amministrazione intende fare con il Consiglio comunale per migliorare tutte le cose che lei stesso ha detto, qualche provvedimento è in corso, migliorare la riscossione, migliorare la questione del patrimonio, la gestione delle stesse partecipate, che con la sofferenza che oggi ha l'ANM, sono tutte cose che si potevano concordare.

Il fatto di aver buttato all'aria tutto quello che è stato fatto nell'intera giornata per un semplice intervento di qualche Consigliere, oggi la replica del Sindaco, realmente è una grave responsabilità che vi assumete per intero voi, perché quello che deve fare ancora il Governo, quando la Commissione Bilancio del Senato già ha bocciato i due emendamenti che riguardano proprio quello che chiede l'Amministrazione comunale.

Adesso il Governo la deve fare propria, per cui è importante che le forze politiche effettivamente abbiano a cuore e a sostenere non la questione, semplicemente la questione di salvare il Sindaco, ma di salvare la città.

Credo che sia stato un po' un atto non dico di... si è lavorato, si poteva discutere sulle due mozioni e secondo un intervento un po' più tranquillo anche da parte del Sindaco, si poteva avere anche un documento condiviso, perché non è un bel concludersi questa giornata di lavoro con una divisione netta, spaccata sia all'interno delle Opposizioni e ancora di più tra Maggioranza ed Opposizione, considerato che, quello che si è detto andava tutto nella stessa direzione, di dare una mano non al Sindaco, ma ovviamente di dare una mano alla città, ma che poi contemporaneamente, come giustamente diceva il Sindaco, noi qui ci staremo fino al 2021, quindi in automatico si sarebbe costruito un qualche cosa, il piacere di vederci, cerchiamo di vederci sempre, questo è importante innanzitutto, però mi dispiace che alla fine se non ci fosse stato un intervento così violento da parte tua, si poteva trovare comunque un documento, un documento unitario, perché si è lavorato e l'intenzione è quella giustamente di dare una mano, al di là del perché ci si sia trovati in queste condizioni.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Frezza)

VICEPRESIDENTE FREZZA: Non ci sono altri interventi, quindi chiederei il parere dell'Amministrazione in merito alla mozione che ci ha illustrato il consigliere Moretto. Assessore Panini, prego.

ASSESSORE PANINI: Anche in questo caso richiamo l'attenzione solo su una piccola parte di un documento pur corposo e molto analitico, il nostro parere è contrario, nelle ultime sei righe emerge un giudizio politico sull'azione dell'Amministrazione e della Giunta, del nostro sistema delle partecipate che non ci sentiamo di condividere in alcun modo, per questo ribadiamo un parere contrario.

VICEPRESIDENTE FREZZA: Metto in votazione l'ordine del giorno numero due così come distribuito e con il parere sfavorevole dell'Amministrazione, con il parere contrario dell'Amministrazione.

Chi è d'accordo alzi la mano. Moretto. Chi è contrario resti fermo. Chi si astiene lo dichiara. Si astiene il gruppo di Forza Italia, Movimento 5 Stelle, PD e Santoro.

Il documento è respinto a maggioranza dei presenti.

Passiamo al numero tre, ordine del giorno a firma Andreozzi e altri. Invito il consigliere Coppeto ad intervenire per illustrare il documento, ne ha facoltà.

Prego consigliere Coppeto.

CONSIGLIERE COPPETO: Grazie Presidente.

Per la verità prima di illustrare il documento, mi sia consentito dire che, proprio richiamando le ultime parole del consigliere Moretto che ho apprezzato, però caro consigliere Moretto, caro Enzo questo ragionamento di fare uno sforzo condiviso per provare a scrivere a più mani una relazione, che in qualche modo mettesse al centro la città, prima che delle questioni delle parti, l'abbiamo fatto nei giorni scorsi, ci siamo anche incontrati, abbiamo provato a lanciare da questo punto di vista un segnale politico che potesse andare in questa direzione.

Non mi pare sia stato accolto, né è stato accolto, nel momento in cui stamattina, poco fa, proprio il consigliere Rinaldi, prima ancora che il consigliere Lanzotti illustrasse il documento, di sospendere i lavori del Consiglio e provare di nuovo a fare una valutazione di insieme.

Per cui, noi avevamo comunque elaborato un documento che in qualche modo mettesse al centro non la ricerca di colpe antiche da parte di chicchessia, ma in qualche modo il lavoro invece che si sta facendo in queste ore nelle aule parlamentari, per intanto è meglio stabilire subito, ad onor della verità, perché altrimenti si possono portare anche suggestioni sbagliate in questa Aula, che il voto all'interno della Commissione Bilancio del Senato sui singoli emendamenti non è manco cominciato, per cui esordire cercando di illustrare un documento, dicendo che sono stati bocciati alcuni articoli, come dire è una notizia sbagliata, quelle che si chiamano pack news, in maniera tale da suggestionare un po' l'ambiente.

Non è così, si stanno facendo una serie di valutazioni, da questo punto di vista l'Amministrazione comunale di intesa con l'ANCI ed anche con alcuni gruppi parlamentari, stanno svolgendo un attento lavoro per verificare alcune inammissibilità, per trovare le giuste allocazioni economiche alla sostenibilità di quegli emendamenti, cioè questo lavoro è un lavoro che o è, come dire, concepito come un valore, è un lavoro che per intanto lo si conosca, altrimenti non dico è meglio tacere, ma evidentemente, almeno evitare di dare notizie sbagliate.

L'ordine del giorno che noi abbiamo presentato come Maggioranza, che volevamo condividere con tutto il Consiglio nei giorni scorsi, in qualche modo tiene al centro non le

cause per il quale la Corte dei Conti ha scritto le cose che ha scritto e ce lo siamo detti, su quello abbiamo una prescrizione precisa, cioè che entro sessanta giorni, ovvero entro la metà di dicembre, quindi anche prima dei venti giorni che richiamavano alcuni altri documenti che sono stati respinti, l'Amministrazione comunale in qualche modo deve portare all'attenzione dell'Aula un nuovo rendiconto e su quello poi ci misureremo nel merito.

Qui volevamo e chiudo su questo tema, così come articolatamente è composto il documento, portare all'attenzione dell'Aula un bisogno più politico, ovvero quello di fare sì squadra, fare in modo che il Consiglio comunale invii un messaggio politico al Governo, al Parlamento o meglio al Senato in questo momento, affinché quei provvedimenti che sono stati presentati all'ANCI, ripeto ancora una volta non un partito, non una coalizione di parte, ma bensì l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, potesse essere assunto dal Parlamento, dal Senato in questo momento come elemento di valore a sostegno di tutti quei Comuni che in Italia in questo momento stanno soffrendo una fase delicatissima.

Questo è il senso del ragionamento ed io credo che questo documento, indipendentemente dalle condizioni politiche per cui si è presenti in questa Aula, possa essere assunto alla unanimità, perché forse su un documento del genere possiamo esprimere un giudizio che mette al riparo la città e al tempo stesso, voglio dire non mortifica le posizioni di nessuno, che hanno avuto modo di rappresentare nell'Aula diversi altri interventi.

Grazie.

(Riassume la Presidenza il Presidente Fucito)

PRESIDENTE FUCITO: Grazie Consigliere.

Se non ci sono altri interventi su questa...

CONSIGLIERE GUANGI: Presidente, possiamo votare per appello nominale questa mozione?

PRESIDENTE FUCITO: Vicepresidente, chi sono i richiedenti?

CONSIGLIERE GUANGI: Santoro, io e la consigliera Carfagna.

PRESIDENTE FUCITO: Abbiamo i tre richiedenti, l'ordine del giorno reca le firme, è stato illustrato dal consigliere Coppeto, reca firme anche di Andreozzi e altre due, forse Mundo e Buono, probabilmente della Maggioranza e i quattro Capigruppo, ecco non era ben leggibile e quindi con queste premesse possiamo mettere in votazione.

Chi è d'accordo dica sì.

Chi è contrario dica no.

Chi si astiene lo dichiari.

Procediamo al voto.

(La Segreteria procede all'appello nominale per la votazione)

Sindaco	De Magistris Luigi	FAVOREVOLE
Consigliere	ANDREOZZI Rosario	FAVOREVOLE
Consigliere	ARIENZO Federico	ASSENTE
Consigliere	BISMUTO Laura	FAVOREVOLE
Consigliere	BRAMBILLA Matteo	ASSENTE
Consigliere	BUONO Stefano	FAVOREVOLE
Consigliere	CANIGLIA Maria	FAVOREVOLE
Consigliere	CAPASSO Elpidio	FAVOREVOLE
Consigliere	CARFAGNA Maria Rosaria	ASSENTE
Consigliere	CECERE Claudio	ASSENTE
Consigliere	COCCIA Elena	FAVOREVOLE
Consigliere	COPPEO Mario	FAVOREVOLE
Consigliere	DE MAJO Eleonora	FAVOREVOLE
Consigliere	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
Consigliere	FELACO Luigi	FAVOREVOLE
Consigliere	FREZZA Fulvio	FAVOREVOLE
Consigliere	FUCITO Alessandro	FAVOREVOLE
Consigliere	GAUDINI Marco	FAVOREVOLE
Consigliere	GUANGI Salvatore	ASSENTE
Consigliere	LANGELLA Ciro	ASSENTE
Consigliere	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
Consigliere	LEBRO David	ASSENTE
Consigliere	MADONNA Salvatore	ASSENTE
Consigliere	MENNA Lucia Francesca	ASSENTE
Consigliere	MIRRA Manuela	FAVOREVOLE
Consigliere	MORETTO Vincenzo	CONTRARIO
Consigliere	MUNDO Gabriele	FAVOREVOLE
Consigliere	NONNO Marco	ASSENTE
Consigliere	PACE Salvatore	FAVOREVOLE
Consigliere	PALMIERI Domenico	ASSENTE
Consigliere	QUAGLIETTA Alessia	ASSENTE
Consigliere	RINALDI Pietro	FAVOREVOLE
Consigliere	SANTORO Andrea	ASSENTE
Consigliere	SGAMBATI Carmine	FAVOREVOLE
Consigliere	SIMEONE Gaetano	ASSENTE
Consigliere	SOLOMBRINO Vincenzo	ASTENUTO
Consigliere	TRONCONE Gaetano	ASSENTE
Consigliere	ULLETO Anna	ASSENTE
Consigliere	VALENTE Valeria	ASSENTE
Consigliere	VERNETTI Francesco	FAVOREVOLE
Consigliere	ZIMBALDI Luigi	FAVOREVOLE

PRESIDENTE FUCITO: Esito della votazione: 20 sì, un astenuto, un contrario. L'ordine del giorno è accolto.

Passiamo all'ordine del giorno numero quattro, presentatario il consigliere Lanzotti, che lo possiamo dare per letto perché ce lo aveva già preavvisato.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Presidente, lo possiamo dare per letto, visto che comunque l'ho illustrato nella relazione, giusto se qualcuno vuole in qualche parte emendarlo, io sono pronto ad accettare un emendamento eventuale, ma credo che sia un ordine del giorno non politico, che sia un ordine del giorno doveroso nei confronti dei lavoratori che hanno vinto un concorso e che ambiscono a vedere coronato un loro legittimo, una loro legittima ambizione. Chiedo a tutti i colleghi l'ultimo sforzo di concentrazione e baipassare le divisioni politiche e votare tutti insieme questo documento, che chiede lo scorrimento delle graduatorie e con forza all'Amministrazione di chiedere al Governo di prorogare le graduatorie anche per l'anno prossimo. Spero che qualcuno dell'Amministrazione mi abbia sentito, ma le mie speranze temo siano vane. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Consigliere, bisogna sempre sperare, tuttavia io richiamo un po' l'attenzione dell'Aula perché successivamente a questo documento, abbiamo un importante documento presentato dalle donne Consigliere, mi sembra tutte, quindi nel rispetto delle presentatrici, ma di tutti noi, auspico che non vi sia un calo di attenzione e quindi dopo questo documento ne abbiamo un altro.

Su questo documento, prima di chiedere un parere all'Amministrazione, c'è un intervento del consigliere Buono, prego.

CONSIGLIERE BUONO: Presidente, ho letto questa cosa ed è molto importante e penso che sia condivisa da tutta la Maggioranza, vi chiedo di leggere attentamente l'ordine del giorno che riguarda lo scorrimento delle graduatorie del 2010, i Verdi sottoscrivono l'ordine del giorno firmato da Forza Italia e penso che interessi anche alla Maggioranza, perché questa è una questione istituzionale, è politica e di interesse collettivo, lo propone Forza Italia, ma lo abbiamo sostenuto, i Verdi almeno sottoscrivono questo ordine del giorno.

PRESIDENTE FUCITO: Ci sono altri interventi? Parere dell'Amministrazione su questo?

Ci sono altri interventi, colleghi però recuperiamo cortesemente un clima d'Aula, perché è una bolgia, non si capisce nulla.

Chi interviene Valente?

CONSIGLIERA VALENTE: Sì, era solo per dire che è assolutamente condivisibile il contenuto e il dispositivo e anche le premesse, solo una osservazione nel rilevato chiederei ausilio agli uffici, alla Segretaria Generale se è possibile per riformulare in maniera corretta, perché non credo che sia corretto dire che i rilievi e le criticità formulate precluderebbero l'attuazione dei programmi di spesa per i quali è stata accertata la mancata copertura o l'insussistenza relativa alla sostenibilità finanziaria, che tuttavia non riguarderebbero i processi assunzionali deputati indispensabili.

Non lo so qua andrebbe puntualizzato qualcosa, in maniera forse un poco più corretta, semplicemente se ci possono aiutare gli uffici.

PRESIDENTE FUCITO: Consigliera, chiedo scusa, noi ci affidiamo al momento alla replica dell'Assessore, tenuto conto anche del suo rilevante rilievo, è chiaro che sono in ogni caso degli atti di indirizzo del Consiglio.

CONSIGLIERA VALENTE: Nel caso se gli uffici non ci possono aiutare lo riscriviamo noi, non è un problema! Facciamo una proposta di emendamento e ce lo votiamo, non capisco la Segreteria Generale che sta dicendo.

PRESIDENTE FUCITO: Noi siamo in una fase di una discussione, come dire non su atti deliberativi, ma quindi di una libera proposizione del Consiglio.

CONSIGLIERA VALENTE: Era un ausilio, la richiesta di ausilio a riscrivere una parte che secondo me tecnicamente non è corretta. Se gli uffici ci possono aiutare, altrimenti lo riscriviamo da solo tutto qua, non c'è problema.

PRESIDENTE FUCITO: Sì, diciamo a latere del Consiglio, lei chiede forse approssimandosi ad un emendamento, di farlo con l'ausilio dell'ufficio, perché noi al Segretario possiamo proporre un parere su testi che vengono proposti, siamo in una fase precedente, oppure se l'Assessore fa sue queste preoccupazioni, se all'esito non vi è un testo convincente, in estrema ratio magari chiamiamo, chiediamo un aiuto anche al Segretario.

Come vogliamo procedere? Assessore, vuol fare una replica, tenuto conto anche di questo rilievo che abbiamo avuto nell'intervento?

ASSESSORE PANINI: Nella fase successiva alla votazione, sono per verificare fino in fondo l'osservazione e la preoccupazione che manifestava l'Onorevole Valente, nel senso che, evidentemente, ogni volta che si corre il rischio di avere delle formulazioni non precise, esse vanno verificate fino in fondo, quindi l'aiuto del Segretario Generale e per quanto mi riguarda l'aiuto a piene mani degli uffici.

Per quanto riguarda il contenuto di merito, l'Amministrazione è favorevole anche perché questo obiettivo noi lo avevamo già messo nei documenti che hanno accompagnato il bilancio preventivo per il 2017, ovvero e vi rubo un secondo, dal punto di vista parlamentare, la prova delle graduatorie va sempre in quel provvedimento di fine anno chiamato in gergo Mille Proroghe.

Noi abbiamo inteso nell'inserire già nei documenti di aprile 2017 questa intenzione come Comune, cioè richiedere al Parlamento tramite l'ANCI eccetera, eccetera, proprio perché fosse chiaro sin dall'inizio agli interessati qual era il tipo di impegno che mettevamo in campo, a maggior ragione quindi parere favorevole su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE FUCITO: Andreozzi, prego.

CONSIGLIERE ANDREOZZI: Intervengo solo per dire semplicemente il voto favorevole di Dema.

PRESIDENTE FUCITO: Consigliera Valente, ecco il testo per definizione usa una ipotesi, un condizionale, dice non riguarderebbero, fa delle supposizione, come è tipico

degli atti di indirizzo.

Per quello che ci riguarda nel bene e nel male noi possiamo così votare un atto di indirizzo, viene da se che lei sta ponendo una questione più densa, perché parte dal dubbio che ciò sia vero.

Non so se è questa la sede nella quale risolvere questo dubbio.

CONSIGLIERA VALENTE: Presidente, per intenderci, io sono assolutamente favorevole al contenuto, proprio perché non vorrei che fosse inficiato invece da una sgrammaticatura tecnico amministrativa, chiedo l'ausilio a metterlo in maniera più corretta, ma visto che siamo nel rilevato, nelle premesse dove tutto si può dire, lasciamo stare, non fa niente, tanto è il dispositivo quello che conta, tutto a posto, visto che non c'è collaborazione come uno potrebbe auspicare da parte ...

PRESIDENTE FUCITO: No, dico lei ha tutta la possibilità di aiutarci a trovare una formulazione più corretta, se il Consigliere ritiene la rinvenga.

Due mani, Santoro e Brambilla, prego. Risolviamo quindi la discussione che è conclusa, c'è la replica, accogliamo la stesura così come è.

Santoro, prego faccia la dichiarazione di voto se vuole.

CONSIGLIERE COPPETO: Presidente, prima della dichiarazione di voto, posso fare un richiamo regolamentare se così si dice.

PRESIDENTE FUCITO: Un ordine dei lavori?

CONSIGLIERE COPPETO: Sì, un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE FUCITO: Scusi Santoro.

CONSIGLIERE COPPETO: Apprezzo moltissimo il lavoro, sono convinto anche della sottolineatura fatta dalla consigliera Valente, però noi stiamo discutendo di un ordine del giorno, che forse meriterebbe anche un approfondimento tecnico, politico, rispetto al quale tutti quanti siamo d'accordo diceva bene Panini, ma perché lo discutiamo oggi, è all'ordine del giorno?

CONSIGLIERE LANZOTTI: Certo che lo è, è stato firmato da tutti.

PRESIDENTE FUCITO: Non è all'ordine del giorno, però mi veniva spiegato che in mia assenza, della quale vi chiedo scusa, già è stata...

CONSIGLIERE COPPETO: Presidente, mi è stato sottoposto, io sono il Capogruppo di un gruppo e non lo abbiamo firmato, ma non perché non ne condividiamo i contenuti.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Presidente, non si tratta di firmarlo.

CONSIGLIERE SANTORO: Presidente, ma più attinente di questo.

CONSIGLIERE COPPETO: E' un problema tecnico.

CONSIGLIERE SANTORO: Presidente, posso?

CONSIGLIERE COPPETO: Vorrei una risposta su questo, scusami Santoro sto ancora parlando.

PRESIDENTE FUCITO: Consigliere, è chiaro che noi siamo chiamati ad una informativa della Corte dei Conti e delle iniziative a seguito della delibera.

Quando è stato presentato questo ordine del giorno, in via informale è stato già richiesto, possiamo anche ripeterlo al microfono, al Segretario, non me ne vorrà se la chiamo in causa in merito all'attinenza e trattandosi che il Consiglio esprime liberamente degli indirizzi, fermo restando che questi indirizzi vanno poi canalizzati nelle pieghe dell'ordinamento e di ciò che si può fare e che non si può fare, il Consiglio si può esprimere attraverso un voto, ma il criterio di ammissibilità in una discussione libera propende perché questo documento sia di per se discutibile e quindi votabile, poi se volete per il futuro speriamo di non avere situazioni identiche, una situazione assolutamente particolare.

Prego Santoro.

CONSIGLIERE SANTORO: Presidente, solo per annunciare il voto favorevole mio a nome di Fratelli di Italia, in linea con quanto già sostenuto anche lo scorso anno, io quando approvammo, lo ricorderà l'assessore Panini, quando approvammo lo scorso anno un ordine del giorno che presentai io e che c'era anche il Presidente Solombrino che era sulla stessa lunghezza di onda, io già in quella sede anticipai noi sicuramente dovremmo richiederlo anche l'anno successivo, perché non avremo la capacità di assorbire tutte le graduatorie ed è un peccato non portare ad esaurimento tutte le graduatorie che abbiamo, perché si tratta di un potenziale di personale che serve alla macchina comunale, già selezionato, già in grado di poter entrare da subito in servizio.

Solo in risposta al collega Coppeto, credo che sia strettamente attinente, perché è una delle questioni che lo stesso Assessore ha tirato in ballo nella sua relazione, gli effetti di un eventuale dissesto avrebbero ripercussioni su questo, questo diceva l'Assessore, ma dico di più se anche non fosse strettamente attinente, quando si tratta di dare una risposta occupazionale e di dare una giusta gratificazione a dei ragazzi, delle ragazze, uomini, donne, al di là dell'età che hanno, che sono in attesa ovviamente di avere una risposta di questo tipo per poter contribuire al miglioramento, non solo numerico, ma anche qualitativo della macchina comunale, penso che se anche non c'è una stretta attinenza, ce la inventiamo, ma va data sicuramente priorità a queste tematiche.

Ecco perché voto non solo favorevolmente, ma voto con grande convinzione a favore di ogni e qualsiasi documento, da qualsiasi parte provenga, che vada in questa direzione.

PRESIDENTE FUCITO: Bene, l'Aula è concorde, è d'accordo, quindi metto in votazione.

Brambilla, prego. Brambilla, mi sono confuso con qualche altra prenotazione.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Un secondo, dichiarazione di voto.

PRESIDENTE FUCITO: Lei mi scuserà.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Presidente, la scuso sempre.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie.
Grazie.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: E' nei nostri cuori, al volo.

PRESIDENTE FUCITO: Meno male. Prego.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Presidente, questo ordine del giorno noi lo abbiamo già votato mesi fa, sempre lo stesso, riproposto, quindi lo votiamo un'altra volta, tanto è un atto come dire di indirizzo e rimarrà di indirizzo, mandiamo il vaglia postale, rimarrà di indirizzo, quindi noi lo rivotiamo un'altra volta qual è il problema? Non c'è nessun problema!

Il problema, appunto, è che noi continuiamo a votarlo, ma non succede mai niente, quindi coerentemente continuiamo a votarlo.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie per la tenacia.

Mettiamo in votazione. Chi è favorevole resti fermo. Chi è contrario alzi la mano. Chi si astiene lo dichiari. Questo atto è approvato alla unanimità, quindi almeno c'è un momento di unità, che mi auguro non sarà il solo, perché le Consigliere donna hanno presentato un documento, Maggioranza e Minoranza, quindi tutte, mi sembra di scorgere le firme di tutte le Consigliere.

Non so come vogliamo procedere, lo vogliamo dare per letto, posso leggere la parte dispositiva? Prego Consigliera.

CONSIGLIERA COCCIA: Presidente, leggiamolo, lo legga lei Presidente.

PRESIDENTE FUCITO: Lo leggo io che donna non sono per intero.

CONSIGLIERA COCCIA: Presidente, è un suo difetto di non essere donna.

PRESIDENTE FUCITO: No, io così ho l'agio di amare le donne, perché altrimenti sarebbe una banalità.

“Premesso che, il 25 novembre ricorre come ogni anno la Giornata Internazionale contro la Violenza sulle Donne, che quest'Aula e le forze politiche che compongono, Maggioranza e Opposizione hanno più volte espresso sensibilità e attenzione nei confronti dei diritti delle donne e del contrasto alla violenza di genere; che la fase storica che stiamo vivendo ci impone di prestare particolare attenzione quest'anno non solo alle tantissime cittadine napoletane che subiscono innumerevoli forme di violenza e prevaricazioni, ma anche alle sorelle migranti, che vivono in una condizione di doppia subalternità sia come donne che come soggettività, nomadi, persone in fuga da guerre, fame, dittature, povertà, spesso impossibilitate a trovare condizioni di vita sicura nei Paesi Occidentali dove cercano riparo; che il Consiglio comunale all'unanimità della

seduta del 1 luglio 2017 ha votato un ordine del giorno a firma delle donne del Consiglio, che affermava gli irrinunciabili valori della pace e del disarmo, proponendo la costituzione di una Commissione con lo scopo di coadiuvare il Sindaco e di monitorare il rispetto delle finalità culturali e sociali espresse nello Statuto come suggerisce la nostra Costituzione Repubblicana.

Considerato che, qualche giorno fa al Porto di Salerno è approdata una nave spagnola sulla quale c'erano ventisei cadaveri di donne, che molto probabilmente sono state uccise dopo aver subito maltrattamenti e violenze di ogni genere, che episodi di questo tipo, come ha dichiarato affranto lo stesso medico che ha eseguito le autopsie sui cadaveri, ci fanno provare immensa vergogna, che sono purtroppo tantissimi i casi in cui le donne migranti, spesso giovanissime, subiscono anche sui nostri territori condizione di prevaricazione e violenza e schiavitù; che allo stesso tempo sono più di cento le donne che vengono uccise ogni anno per mano di chi diceva di amarle; che sono più di 7 milioni le donne che hanno subito una forma di violenza nel corso della loro vita.

Si impegna questa Aula consiliare, il Sindaco e la Giunta, a mettere in campo tutte le azioni necessarie a fornire la necessaria assistenza e tutela alle donne, che arrivano in condizioni di schiavitù e di fragilità nella nostra città; rafforzare il contrasto alla tratta e alla violenza di genere e soprattutto sulle giovanissime; ad esprimere in tutte le sedi istituzionali quanto affermato dalla relazione delle Nazioni Unite che condanna la morte o alle carceri dell'orrore libiche e centinaia di migliaia di donne e di bambine in fuga; a lottare contro ogni forma di violenza, abuso e maltrattamento, mettendo in campo azioni volte ad assicurare il funzionamento e l'implementazione delle case rifugio e degli sportelli anti stalking presenti sul territorio, che rappresentano un presidio indispensabile per accogliere e tutelare donne vittime di violenza”.

L'hanno controfirmato la consigliera Coccia, De Majo, Mirra, Caniglia, Menna, Quaglietta, Carfagna, ritengo Valente forse per un refuso non abbia firmato e la Bismuto che è sopraggiunto dopo, poi per consentire la discussione senza forzature regolamentari, ma quindi in presenza delle firme di tutti i gruppi, anche coloro che non avessero donne nel gruppo, gli altri gruppi del Consiglio comunale.

Con queste premesse, guai se non ci fosse l'unanimità, perché sfortunatamente il Consiglio è d'accordo, diamo la parola alla consigliera Menna.

CONSIGLIERE MENNA: Posso dire due parole? Una parola, volevo velocemente far notare un segnale proprio bello ed importante, che secondo me oggi nonostante appunto a volte le tensioni, ha segnato un momento importante da un punto di vista istituzionale, cioè tutte le donne, ma veramente tutte, quelle che hanno visioni anche politiche completamente diverse, sono state capaci di scrivere tutte insieme, infatti è stato voluto il fatto che il foglio recasse proprio le scritte differenti, perché veramente è stata la volontà di tutte quante noi e della possibilità di far anche dimostrare come le donne, anche nelle diversità, volendo sanno fare comunità e secondo me questa cosa io ci tenevo tanto a farla notare, perché abbiamo dato un segnale anche di maturità.

Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie. Metto in votazione.

Chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiara.

Il documento è accolto alla unanimità.

Abbiamo quindi concluso il Consiglio comunale odierno, grazie alle donne che hanno proposto il documento, ricordo che la Conferenza dei Capigruppo è convocata per il giorno 23 novembre alle ore 12.

All'ordine del giorno l'organizzazione interna del Consiglio, i temi della comunicazione, pur avviati in Commissione Trasparenza, la calendarizzazione dei prossimi Consigli comunali.

Grazie e buonasera.